

## Indice del Piano d'azione

I - INTRODUZIONE ED INFORMAZIONI DI SINTESI .....	7
1.1 Scheda sui Comuni, sul territorio interessato e sui soggetti firmatari del protocollo d'intesa .....	8
1.2 Analisi sintetica del territorio .....	8
Figure dell'area Patto .....	10
1.3 Ambito territoriale di riferimento ed evoluzione demografica.....	11
Tav. 1 Confini amministrativi dei comuni dell'area Patto .....	15
1.4 L'Economia locale e le strutture economiche .....	16
1.5 La situazione occupazionale ed il mercato del lavoro .....	21
1.6 Breve descrizione del mercato del lavoro nell'Agro .....	22
1.7 I divari territoriali e gli indicatori di sottosviluppo.....	29
1.8 I motivi che inducono a pensare al cambiamento .....	29
1.8.1 L'idea guida.....	29
1.8.2 Le idee forza.....	29
1.9 Quale cambiamento possibile: gli obiettivi generali.....	30
1.10 Quale cambiamento possibile attraverso il Patto: gli obiettivi.....	31
II IL PARTENARIATO E LA CONCERTAZIONE.....	32
2.1 I sottoscrittori del patto .....	33
2.2 Le tappe della concertazione.....	34
III RELAZIONI CONNESSIONI E FUNZIONALITÀ TRA IL PARTENARIATO ED IL PIANO D'AZIONE	38
IV IL CONTESTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALI E PROVINCIALI.....	43
4.1 Le sinergie con le politiche di sviluppo regionali e provinciali.....	44
4.1.2 Le relazioni con le politiche regionali .....	44
4.1.2.1 Le relazioni con il POP Campania.....	45
4.1.3 Le relazioni con le politiche provinciali .....	47
Carta 1 Interventi previsti nell'area .....	49
Tav.2 Sistemi dei trasporti su ferro e su gomma.....	50

V IL SISTEMA DI FINANZIAMENTO.....	51
5.1 <i>Il Pom Patti</i> .....	52
5.2 <i>La finanza innovativa e gli interventi BEI</i> .....	52
5.3 <i>Il finanziamento alle imprese</i> .....	53
VI IL PATTO AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA LOCALE.....	54
6.1 <i>La “città” agro nocerino sarnese</i> .....	55
Carta 2 Carta delle Trasformazioni Antropiche 1950-1985.....	56
6.1.1. Le città dell'agro e l'opportunità del Patto .....	57
6.1.2 La strumentazione urbanistica comunale .....	57
6.1.3. Il sistema della mobilità nei piani .....	58
6.1.4. I piani per gli insediamenti produttivi.....	59
6.1.5 Il P.R.G. e la programmazione urbanistica .....	59
Tav.3 Insediamenti produttivi previsti dai P.R.G. comunali e localizzazioni industriali esistenti	63
Tav.4 Centri storici e beni culturali ed ambientali.....	63
Tav.5 Interventi di recupero ambientale e riqualificazione dei beni culturali.....	63
6.2 <i>L'agricoltura</i> .....	64
6.3 <i>Il settore agro - alimentare</i> .....	64
6.4 <i>L'industria, l'artigianato ed i servizi</i> .....	65
Tav. 6 Riordino del sistema della viabilità e localizzazione dei poli di sviluppo industriale	
Tav.7 Interventi di recupero ambientale e riqualificazione dei beni culturali .....	67
6.5 <i>I nuovi bacini di impiego : il “Terzo Settore” e le attività di miglioramento della qualità della vita, il turismo e la protezione dell'ambiente</i> .....	68
VII IL PATTO PER L'INNOVAZIONE E LA RICERCA .....	73
7.1 <i>Perché ricerca e sviluppo</i> .....	74
7.2 <i>Quale ricerca : le strategie</i> .....	75
VIII IL NUOVO RUOLO DEI COMUNI: STRUMENTI ED OPPORTUNITÀ.....	77
8.1 <i>Democrazia locale e comunicazione</i> .....	78
8.2 <i>L'ambiente amministrativo</i> .....	78
8.3 <i>Gli ostacoli allo sviluppo</i> .....	79
8.3.1 L'ambiente fisico - naturale.....	79
8.3.2 L'ambiente umano .....	79

IX IL CAPITALE SOCIALE : INVESTIRE SULLE RISORSE UMANE .....	81
9.1 La formazione.....	82
X GESTIONE ATTUAZIONE, E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA .....	85
10.1 Struttura di Gestione .....	86
10.2 Rispetto delle politiche comunitarie.....	88
10.3 Gestione ed attuazione del programma del patto.....	88
10.4 Procedure finanziarie.....	90
10.5 Monitoraggio, sorveglianza e valutazione in corso di attuazione .....	90
10.6 Informazione e pubblicità.....	91
XI IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI.....	92
11.1 Elenco dei Sottoprogrammi .....	93
XII PRESENTAZIONE DEI SOTTOPROGRAMMI.....	95
SOTTOPROGRAMMA 1 : “LE CITTÀ DELL’ AGRO” .....	96
MISURA 1.1 “CENTRI STORICI” .....	99
MISURA 1.2 “QUARTIERI IN CRISI” .....	102
MISURA 1.4 “MOBILITA’” .....	107
SOTTOPROGRAMMA 2 : “L’ AMBIENTE” .....	110
MISURA 2.1 “GESTIONE DEI RIFIUTI” .....	113
MISURA 2.2 “FORMAZIONE PROFESSIONALE E MANAGERIALE” .....	116
MISURA 2.3 “GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE”.....	118
MISURA 2.4 “CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DELL’AMBIENTE NATURALE” .....	125
MISURA 2.5 “INDAGINI CONOSCITIVE, SISTEMI DI MONITORAGGIO, INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE” .....	127
SOTTOPROGRAMMA 3 : “I SETTORI PRODUTTIVI” .....	131
MISURA 3.1 “AGRICOLTURA”.....	136
MISURA 3.2 “REALIZZAZIONE DI PIANI E AREE DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO”.....	139
MISURA 3.3 “SOCIETA’ FINANZIARIA” .....	142
MISURA 3.4 “AIUTI ALLE IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANE E DI SERVIZI” .....	143
MISURA 3.5 “FORMAZIONE” .....	143
MISURA 3.6 “INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITA’” .....	144
MISURA 3.7 “MERCATI E FIERE” .....	147

SOTTOPROGRAMMA 4 : “RICERCA E SVILUPPO” .....	150
MISURA 4.1 “INNOVAZIONE TECNOLOGICA E TRASFERIMENTO del KNOW-HOW NELLE PMI” .....	152
MISURA 4.2 “FILIERA AGRO – ALIMENTARE” .....	154
MISURA 4.3 “INFORMATION SOCIETY” .....	156
MISURA 4.4 <i>Formazione Ricercatori</i> .....	157
SOTTOPROGRAMMA 5 : “NUOVI GIACIMENTI OCCUPAZIONALI ” .....	158
MISURA 5.1 “ECONOMIA CIVILE ” .....	161
MISURA 5.2 “Valorizzazione beni culturali” .....	164
MISURA 5.3 “CENTRO DI INFORMAZIONE E SERVIZI, BANCHE DATI” .....	167
MISURA 5.4 “FORMAZIONE DEGLI OPERATORI” .....	169
MISURA 5.5 “INTERVENTI ATTUATIVI DEL PROTOCOLLO SOCIALE E SULLE PARI OPPORTUNITA’ ” .....	171
SOTTOPROGRAMMA 6 : “PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ” .....	173
MISURA 6.1 “RETI CIVICHE” .....	175
MISURA 6.2 “SPORTELLI IMPRESE” .....	177
MISURA 6.3 “Scambi di esperienze e stage” .....	179
SOTTOPROGRAMMA 7 : “ POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO” .....	182
MISURA 7.1 “EMERSIONE ” .....	183
MISURA 7.2 “STAGE E PIANI DI INSERIMENTO PROFESSIONALE ” .....	185
MISURA 7.3 “INCENTIVI ALL’ OCCUPAZIONE ” .....	188
RIEPILOGO GENERALE DELLA SPESA .....	192
SCHEDA OBIETTIVI : RISULTATI ATTESI .....	195
BIBLIOGRAFIA .....	198
LISTA DEGLI ACRONIMI UTILIZZATI .....	199

## Appendice

Documento di verifica della concertazione - Scafati 17 gennaio

## Indice delle Tabelle

<i>Tab. 1 - Comuni aderenti al Patto</i> .....	11
<i>Tab. 2 - Distribuzione della popolazione fra i Comuni aderenti al Patto</i> .....	12
<i>Tab. 3 - Densità abitativa per Km<sup>2</sup></i> .....	12
<i>Tab. 4 - Distribuzione della popolazione attiva per posizione professionale</i> .....	17
<i>Tab. 5 - Distribuzione della struttura produttiva per settore di attività</i> .....	17
<i>Tab. 6 - Distribuzione delle imprese e degli addetti nell'area del Patto</i> .....	18
<i>Tab. 7 - Distribuzione degli addetti per singola impresa nell'area del Patto</i> .....	20
<i>Tab. 8 - Profilo Socio-economico (dati grezzi)</i> .....	20
<i>Tab. 9 - profilo socio-economico (alcuni indicatori di sintesi)</i> .....	21
<i>Tab. 10 - Tasso di attività e disoccupazione</i> .....	21
<i>Tab. 11 - Popolazione residente attiva in condizione professionale per settore di attività economica</i> .....	22
<i>Tab. 12 - Iscritti alle liste di collocamento (prima classe) - Gennaio '96 Sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino - Sarnese (sez. Nocera)</i> .....	23
<i>Tab. 13 - Iscritti alle liste di collocamento (prima classe) - Gennaio '96 Sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino - Sarnese (sez. Scafati)</i> .....	23
<i>Tab. 14 - Iscritti alle liste di collocamento per Settore - Gennaio '96</i> .....	28
<i>Tab. 15 - Iscritti alle liste di collocamento per Settore - Gennaio '96</i> .....	28
<i>Tab. 16 - Lavoratori iscritti nelle Liste di Mobilità nei primi mesi del 1997</i> .....	28
<i>Tab 17. dotazione di strumentazione urbanistica nell'agro sarnese nocerino</i> .....	62

## Indice dei grafici

<i>Grafico 1</i> .....	13
<i>Grafico 2</i> .....	14
<i>Grafico 3</i> .....	19

**“PATTO PER L’OCCUPAZIONE DELL’AGRO  
NOCERINO SARNESE”**

**PIANO D’AZIONE**

## ***I - Introduzione ed informazioni di sintesi***

## **1.1 Scheda sui Comuni, sul territorio interessato e sui soggetti firmatari del protocollo d'intesa**

**Paese:** Italia

**Regione:** Campania

**Provincia:** Salerno

**Zona:** Agro-Nocerino Sarnese

**Obiettivo 1 fondi strutturali**

### **1.2 Analisi sintetica del territorio**

L'ambito territoriale riguarda un'area di circa **161** Km<sup>2</sup>., corrispondente al territorio amministrativo di **11** Comuni della Provincia di Salerno: Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Angri, Scafati, S. Egidio del Monte Albino, S. Marzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Sarno, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte.

Tale area s'iscrive nella più vasta piana del fiume Sarno ed è situata tra i poli urbani di Napoli e Salerno, parzialmente circondata a sud-ovest dalla catena dei Monti Lattari, a nord-est dalle alture dei Picentini.

I centri urbani di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani e, in parte, S. Egidio si estendono lungo la fascia pedemontana meridionale; Angri, Scafati, S. Marzano e S. Valentino si sviluppano nella zona occidentale della piana; Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, ne rappresentano il lembo nord-orientale; Sarno è interessata dalle propaggini montuose dei Picentini.

L'area interessata dal Patto presenta una buon'accessibilità.

Le principali e più antiche arterie di comunicazione s'imperniano sulla direttrice est-ovest Napoli-Salerno. In questa direzione si snodano l'autostrada Napoli-Salerno (A3), che presenta svincoli a Nocera Inferiore, Angri e Scafati, la linea ferroviaria delle FF.SS., che da Napoli procede verso Sud lungo la costa tirrenica, e la SS 18, che collega i centri urbani di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, S. Egidio del Monte Albino, Angri e Scafati con Napoli e Salerno. Negli anni '70 si è affermata la scelta alternativa della direttrice nord-sud. Nella nuova direzione è stata costruita l'autostrada Caserta-Salerno (A30), a tre corsie, con svincoli a Sarno e Nocera Inferiore ed è in corso di realizzazione la tratta ferroviaria detta "Est Vesuvio", di cui è previsto il collegamento alla futura tratta ad alta velocità Napoli-Roma.

Se l'accessibilità dall'esterno è buona, la viabilità interna risulta, invece, assai carente. Oltre al tracciato della SS 18, i collegamenti viari intercomunali principali sono affidati:

alla SS 266 provinciale nocerina, che congiunge la valle dell'Irno e la zona solofrana, la provinciale Nocera-Sarno alla SS. 367 che collega la SS. 18, in Comune di S. Egidio del Monte Albino, con la zona Sarnese-Nolana;

alla Provinciale Pagani-Castellammare che collega l'Agro con Castellammare e la Penisola Sorrentina;

alla S.P. n. 2 che collega S. Egidio M.A. con Tramonti, Ravello, Maiori e quindi con la Costiera Amalfitana.

In particolare per la SS 18 il livello di servizio é basso: l'infrastruttura non regge il traffico attivato dalle lavorazioni conserviere stagionali ed il flusso turistico diretto alla Costiera Amalfitana.

L'area é, inoltre, attraversata dalla linea ferroviaria secondaria Nocera Codola-Avellino, che s'innesta sulla tratta Napoli-Battipaglia, ed é raggiunta dalla Circumvesuviana, che passa per Scafati e S.Valentino.

Per quel che riguarda le attrezzature civili, il grado di dotazione in rapporto alla popolazione e all'estensione del territorio comunale, é scarso. Gli indicatori assumono generalmente valori più elevati nei comuni di taglia maggiore.

Le reti idriche sono carenti. La maggior parte dei comuni é servita dall'acquedotto dell'Ausino o del Sarno; la fornitura idrica é insufficiente rispetto ai fabbisogni, richiedendo l'integrazione con le acque di pozzo. Ma nel tempo gli indiscriminati prelievi, anche da pozzi abusivi, hanno provocato l'abbassamento della falda acquifera e la qualità dell'acqua potabile é andata via via peggiorando.

C'è assenza totale o parziale di reti fognarie. La raccolta dei liquami si effettua con l'utilizzo di pozzi assorbenti o, nelle zone dotate di rete non allacciata ad opere di trattamento, di vasche settiche.

**Superficie:** 161 km<sup>2</sup>

**Popolazione:** 252.084

**Densità** 1641 ab/km<sup>2</sup>

## *Figure dell'area Patto*

### 1.3 Ambito territoriale di riferimento ed evoluzione demografica

La popolazione residente complessiva é di **252.084** abitanti (ISTAT, 1991), pari a circa il 24% della popolazione della provincia di Salerno. Il centro urbano maggiore, Nocera Inferiore, ha una dimensione demografica di poco inferiore ai 50.000 abitanti. Tre comuni (Scafati, Pagani e Sarno) si attestano tra i 30.000 e i 40.000 abitanti; Angri e Nocera Superiore si collocano in una fascia dimensionale inferiore, tra i 10.000 e i 30.000 residenti; gli altri non raggiungono la soglia dei 10.000 abitanti, con l'eccezione di Castel S. Giorgio che la supera di poco; S. Egidio del Monte Albino è il Comune più piccolo con 8.188 abitanti. Negli ultimi 20 anni l'incremento demografico dell'area si é attestato complessivamente intorno a valori di poco superiori al 9%. L'andamento del tasso di natalità e del saldo migratorio fanno prevedere per il futuro prossimo un'espansione più contenuta ma nettamente superiore ai valori medi nazionali.

**Tab. 1 - Comuni aderenti al Patto**

<b>Comune</b>	<b>Superficie in Km<sup>2</sup></b>
Angri	13,75
Castel San Giorgio	13,63
Nocera Inferiore	20,85
Nocera Superiore	14,71
Pagani	12,77
Roccapiemonte	5,22
S. Egidio del Monte Albino	6,27
San Marzano sul Sarno	5,15
San Valentino Torio	9,02
Sarno	39,95
Scafati	19,76
<b>Totale</b>	<b>161,08</b>

**Fonte: ISTAT**

**Tab. 2 - Distribuzione della popolazione fra i Comuni aderenti al Patto**

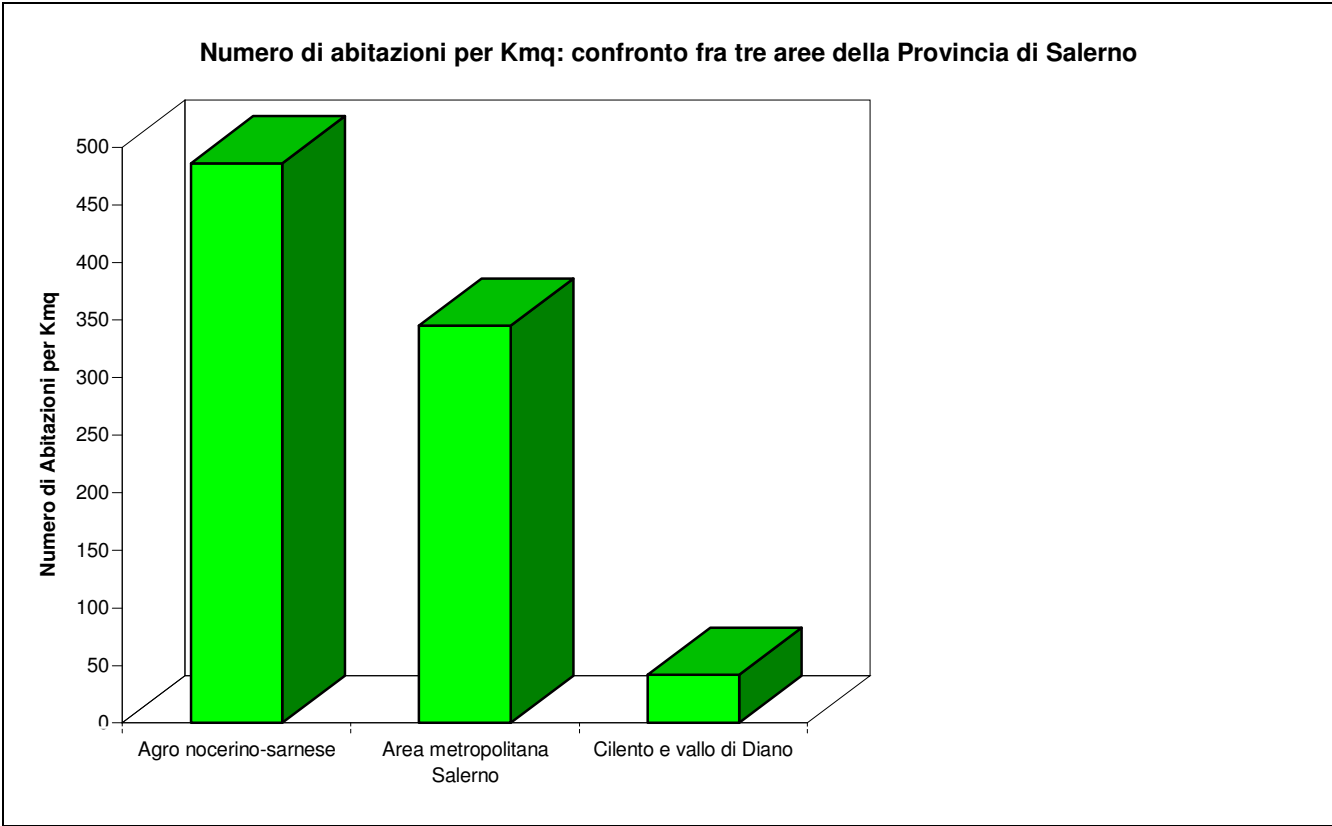
<b>Comune</b>	<b>Abitanti</b>
Angri	29.753
Castel San Giorgio	11.347
Nocera Inferiore	49.053
Nocera Superiore	22.326
Pagani	33.138
Roccapiemonte	8.751
S. Egidio del Monte Albino	8.188
San Marzano sul Sarno	9.556
San Valentino Torio	8.203
Sarno	31.059
Scafati	40.710
<b>Totale</b>	<b>252.084</b>

*Fonte : ISTAT, XIII Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 1991*

**Tab. 3 - Densità abitativa per Km<sup>2</sup>**

<b>Comune</b>	<b>Densità</b>
Angri	2.163,85
Castel San Giorgio	832,50
Nocera Inferiore	2.352,66
Nocera Superiore	1.517,74
Pagani	2.594,99
Roccapiemonte	1.676,44
S. Egidio del Monte Albino	1.305,90
San Marzano sul Sarno	1.855,53
San Valentino Torio	909,42
Sarno	777,45
Scafati	2.060,22
<b>MEDIA</b>	<b>1.640,61</b>

*Ns. elaborazioni su dati ISTAT*



*Grafico 1*

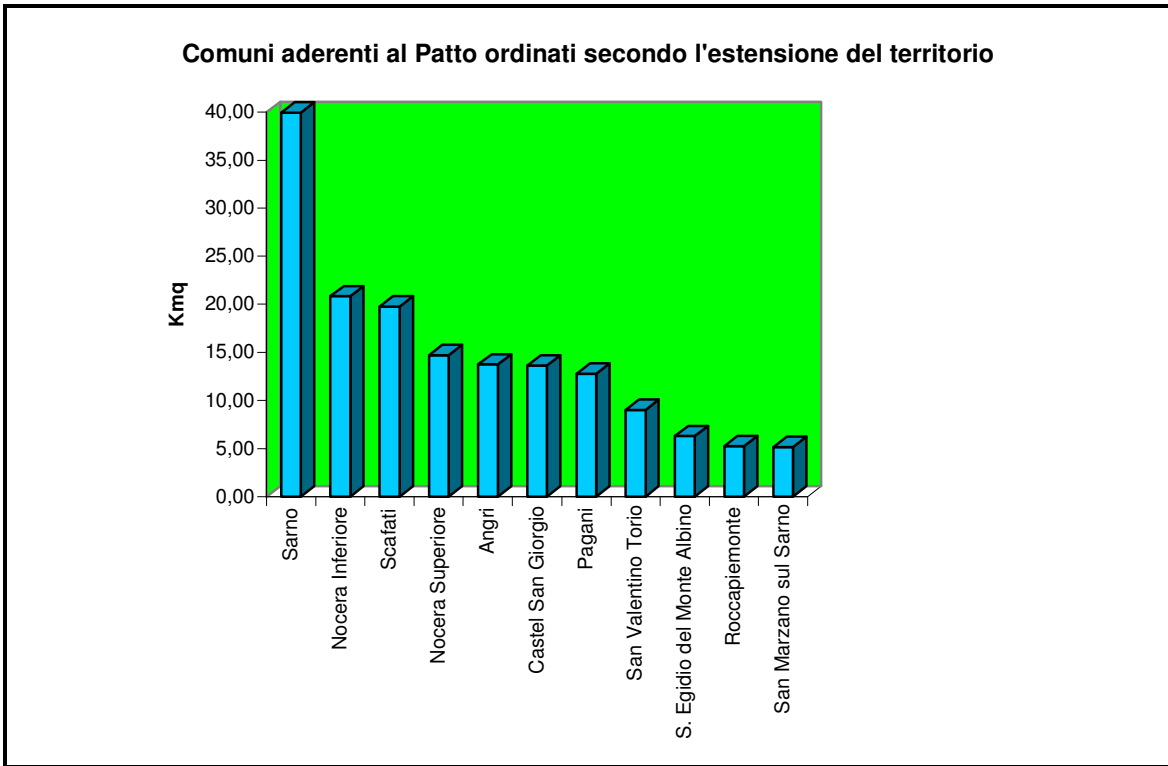


Grafico 2

***Tav. 1 Confini amministrativi dei comuni  
dell'area Patto***

## 1.4 L'Economia locale e le strutture economiche

Popolazione attiva : 72.361

Imprese : 12.934

La piana dell'agro nocerino-sarnese, grazie alla formazione geolitologica del territorio, avvenuta con stratificazione di materiali alluvionali combinati con apporti piroclastici provenienti dalla secolare attività del gruppo del monte Somma-Vesuvio, risulta particolarmente fertile.

Proprio la notevole fertilità del suolo ha rappresentato fin dai tempi più remoti uno dei principali fattori di attrazione della popolazione e ha fatto dell'agricoltura una delle principali fonti reddituali dell'area. La conseguenza di uno sviluppo più o meno organizzato delle attività rurali, ed in particolare della coltivazione del pomodoro, del tabacco e delle fibre tessili, è stata la nascita di un polo di imprese manifatturiere collegate alla produzione agricola.

A fronte di una certa omogeneità del tessuto produttivo, si registra uno sviluppo della realtà urbana secondo un modello di metropolizzazione tipico della regione Campania : esiste uno snodo principale di agglomerazione di infrastrutture e di attività terziarie (Napoli, per l'appunto) al quale fa da contraltare la città di Salerno. L'area compresa fra i due poli (l'agro nocerino-sarnese) non è riuscita a costituirsi in "sistema urbano di livello intermedio" divenendo un luogo di addensamento di popolazione con la quasi totale assenza di una struttura di funzioni e di attività moderne.

Esiste attualmente nella zona :

- contiguità fra i vari Comuni, con conseguenti notevoli difficoltà nell'individuazione e creazione di aree attrezzate per sole esigenze produttive ;
- promiscuità tra insediamenti abitativi ed industriali ;
- carenza di infrastrutture viarie.

Se il complesso ed articolato concorso di fenomeni qui analizzato ha contribuito ad un forte sviluppo agro-industriale nella fase espansiva del ciclo, è pur vero che questo stesso complesso di fenomeni è stato l'elemento moltiplicatore della disfatta nel momento della crisi.

Nel corso degli anni '80, il generale rallentamento dell'economia italiana ha fatto emergere tutti i limiti e le contraddizioni e i limiti del modello di sviluppo dell'agro nocerino-sarnese. L'apparato produttivo delle grandi imprese di origine esterna (MCM, ENI) si è ridimensionato drasticamente con la chiusura di diversi stabilimenti ; l'industria conserviera ha subito una forte crisi trascinando con sé anche l'indotto e causando la smobilitazione parziale e/o totale di aziende di altri settori.

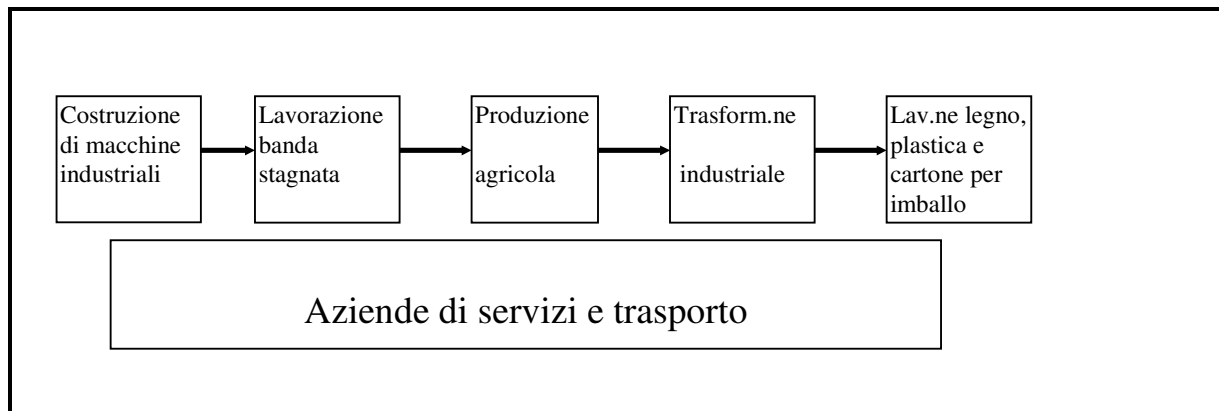
**Tab. 4 - Distribuzione della popolazione attiva per posizione professionale**

Posizione Professionale	Distribuzione %
Imprenditori e liberi professionisti	7,70%
Lavoratori in proprio	19,27%
Soci di cooperative	0,45%
Coadiuvanti	1,80%
Dirigenti	1,95%
Direttivi, quadri e impiegati	29,70%
Altri lavoratori dipendenti	39,13%

**Tab. 5 - Distribuzione della struttura produttiva per settore di attività**

Settore di attività	Distribuzione %
Energia, acqua e gas	0,48%
Estrattive, manifatturiere e chimiche	6,25%
Trasformazione metalli e meccanica di precisione	23,56%
Alimentari, tessili ed abbigliamento	39,26%
Costruzioni	30,45%

Nella zona si è venuta a costituire una vera e propria filiera del settore agroalimentare il cui cuore è rappresentato proprio dall'industria conserviera e che si sviluppa a monte con la presenza di imprese meccaniche e metalmeccaniche per la costruzione di macchine industriali e di vuoti in banda stagnata destinati all'inscatolamento, e a valle con imprese di imballaggi in legno, plastica e cartone utilizzati nel trasporto della materia prima e del prodotto confezionato. A supporto dell'intera filiera produttiva vi sono poi numerose aziende di trasporto e di servizi (si veda fig. 6).



**Figura 6 - La filiera produttiva del sistema agro-alimentare**

Ad oggi, l'area dei comuni aderenti al Patto territoriale dell'agro nocerino-sarnese, così come risulta dalla tabella 6, conta 12.934 imprese per un totale di 49.800 addetti.

**Tab. 6 - Distribuzione delle imprese e degli addetti nell'area del Patto**

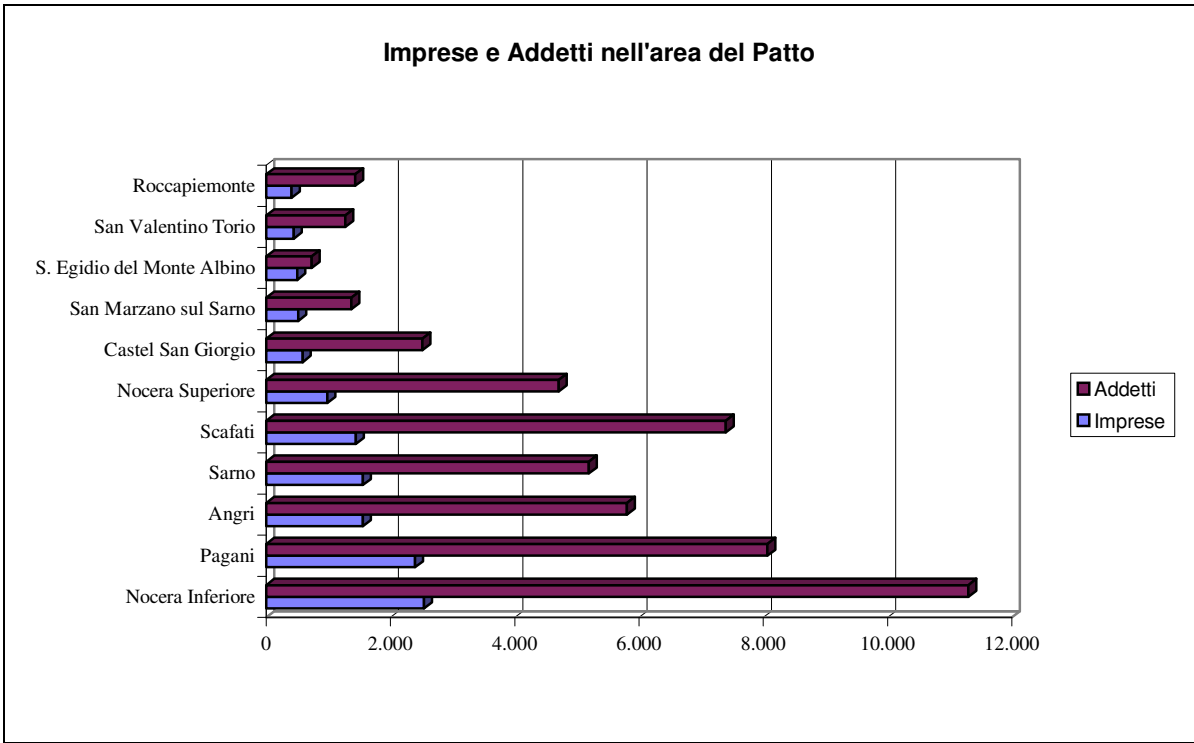
<b>Comune</b>	<b>Imprese</b>	<b>Addetti</b>
Angri	1.557	5.809
Castel San Giorgio	585	2.513
Nocera Inferiore	2.541	11.299
Nocera Superiore	984	4.709
Pagani	2.397	8.067
Roccapiemonte	413	1.437
S. Egidio del Monte Albino	500	730
San Marzano sul Sarno	513	1.373
San Valentino Torio	445	1.274
Sarno	1.554	5.197
Scafati	1.445	7.392
<b>Totale</b>	<b>12.934</b>	<b>49.800</b>

**Fonte : Dati CERVED - CCIAA di Salerno**

Il cuore pulsante dell'intera area è rappresentato dal Comune di Nocera Inferiore con 2.541 imprese e 11.299 addetti (grafico 3)

Si tratta prevalentemente di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, come dimostra il numero medio degli addetti per impresa, pari a 3 per l'intera area indagata (tabella 7).

Lo sviluppo agro-industriale ha comportato un "certo" innalzamento del profilo socioeconomico. I Comuni di maggiori dimensioni e maggiormente sviluppati, ed in particolare Nocera Inferiore, Scafati ed Angri, mostrano una dotazione di valori urbani (ancorché minimali) e di servizi di livello superiore (credito, attività commerciali, ecc.) ; nel complesso, tuttavia, il terziario è debole, e spesso fortemente dequalificato.



*Grafico 3*

**Tab. 7 - Distribuzione degli addetti per singola impresa nell'area del Patto**

<b>Comune</b>	<b>Addetti per impresa</b>
Angri	3,73
Castel San Giorgio	4,30
Nocera Inferiore	4,45
Nocera Superiore	4,79
Pagani	3,37
Roccapiemonte	3,48
S. Egidio del Monte Albino	1,46
San Marzano sul Sarno	2,68
San Valentino Torio	2,86
Sarno	3,34
Scafati	5,12
<b>MEDIA</b>	<b>3,60</b>

*Fonte : Ns. elaborazioni su dati CERVED - CCIAA di Salerno*

La tabella 8, evidenziando il numero di utenze telefoniche per uso affari e per uso familiare, il numero delle auto in circolazione ed il numero degli sportelli bancari presenti nell'area, propone una fotografia, ancorché non esaustiva, del profilo socioeconomico dell'agro.

A conferma di quanto anticipato nelle pagine immediatamente precedenti, nell'area in oggetto, si registra un'auto in circolazione ogni 3 residenti ed uno sportello bancario ogni 315 imprese e 1.791 soggetti in età lavorativa (tabella 7)

**Tab. 8 - Profilo Socio-economico (dati grezzi)**

<b>Comune</b>	<b>Utenze telefoniche affari</b>	<b>Utenze telefoniche familiari</b>	<b>Auto in circolazione</b>	<b>Sportelli bancari</b>
Angri	1.115	7.388	10.054	4
Castel San Giorgio	453	2.787	4.019	2
Nocera Inferiore	2.710	12.411	18.129	8
Nocera Superiore	925	5.707	7.549	3
Pagani	1.337	8.226	11.497	6
Roccapiemonte	264	2.149	2.769	1
S. Egidio del Monte Albino	347	2.162	2.985	2
San Marzano sul Sarno	390	1.874	2.872	2
San Valentino Torio	28	1.890	2.467	2
Sarno	1.014	7.629	8.885	4
Scafati	1.607	11.282	12.283	7
<b>TOTALE</b>	<b>10.190</b>	<b>63.505</b>	<b>83.609</b>	<b>41</b>

**Tab. 9 - profilo socio-economico (alcuni indicatori di sintesi)**

Comune	Residenti/Auto in circolazione	Imprese/Sportelli Bancari	Popolazione attiva/ Sportelli Bancari
Angri	2,96	389	2.169
Castel San Giorgio	2,82	293	1.587
Nocera Inferiore	2,71	318	1.734
Nocera Superiore	2,96	328	2.197
Pagani	2,88	400	1.429
Roccapiemonte	3,16	413	2.480
S. Egidio del M.Albino	2,74	250	1.178
San Marzano sul Sarno	3,33	257	1.584
San Valentino Torio	3,33	223	1.207
Sarno	3,50	389	2.457
Scafati	3,29	206	1.682
<b>MEDIA</b>	<b>3,06</b>	<b>315</b>	<b>1.791</b>

**Fonte : Ns. elaborazioni su dati ISTAT**

### 1.5 La situazione occupazionale ed il mercato del lavoro

Tasso di disoccupazione (di cui di lunga durata): 55% (25%)

(Fonte : Liste di collocamento, 1996 ; cfr. *infra*)

Suddivisione della popolazione attiva:

settore primario	14,44 %
settore secondario	32,37 %
settore terziario	53,16 %

**Tab. 10 - Tasso di attività e disoccupazione**

TASSO DI ATTIVITA' E DISOCCUPAZIONE				
	Tasso di attività %	Tasso di disoccupazione totale %	Tasso di disoccupazione femminile %	Tasso di disoccupazione giovanile %
ANGRI	39,4	39,3	47,8	68,2
CASTEL S.GIORGIO	36,6	32,8	48,4	58,5
NOCERA INFERIORE	39,2	36,3	45,4	66,1
NOCERA SUPERIORE	38,4	34,9	48,0	62,4
PAGANI	40,0	46,1	55,7	74,2
ROCCAPIEMONTE	36,3	31,6	41,7	60,8
SAN MARZANO	47,8	42,2	43,3	69,3
SANT'EGIDIO	38,9	46,7	53,1	70,6
SAN VALENTINO TORIO	42,6	46,7	53,3	71,1
SARNO	39,8	45,3	49,4	72,4
SCAFATI	40,3	38,6	46,7	68,2
<b>MEDIA</b>	<b>39,94</b>	<b>40,05</b>	<b>48,44</b>	<b>67,44</b>

Fonte: ISTAT, XIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI, 1991

**Tab. - 11** *Popolazione residente attiva in condizione professionale per settore di attività economica*

<b>POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>				
<b>PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>				
	<b>AGRICOLTURA</b>	<b>INDUSTRIA</b>	<b>SERVIZI</b>	<b>TOTALE</b>
ANGRI	972	3.189	4.516	8.677
CASTEL S.GIORGIO	136	1.348	1.690	3.174
NOCERA INF	999	3.765	9.104	13.868
NOCERA SUP	411	2.508	3.673	6.592
PAGANI	677	2.693	5.202	8.572
ROCCAPIEMONTE	73	943	1.464	2.480
S.EGIDIO	334	710	1.312	2.356
S.MARZANO	1.237	801	1.129	3.167
S.VALENTINO	777	469	1.167	2.413
SARNO	1.755	3.211	4.321	9.287
SCAFATI	1.733	3.873	6.169	11.775
<b>TOTALE AREA</b>	<b>9.104</b>	<b>23.510</b>	<b>39.747</b>	<b>72.361</b>
	<b>AGRICOLTURA</b>	<b>INDUSTRIA</b>	<b>SERVIZI</b>	<b>TOTALE</b>
ANGRI	11,2	36,8	52,0	100
CASTEL S.GIORGIO	4,3	42,5	53,2	100
NOCERA INF	7,2	27,1	65,6	100
NOCERA SUP	6,2	38,0	55,7	100
PAGANI	7,9	31,4	60,7	100
ROCCAPIEMONTE	2,9	38,0	59,0	100
S.EGIDIO	14,2	30,1	55,7	100
S.MARZANO	39,1	25,3	35,6	100
S.VALENTINO	32,2	19,4	48,4	100
SARNO	18,9	34,6	46,5	100
SCAFATI	14,7	32,9	52,4	100
<b>MEDIA AREA</b>	<b>14,44</b>	<b>32,37</b>	<b>53,16</b>	<b>100</b>

Fonte: ISTAT, XIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI, 1991

### 1.6 Breve descrizione del mercato del lavoro nell'Agro

Il mercato del lavoro nell'Agro Nocerino Sarnese, così come in tutta la Campania ed il Mezzogiorno, è caratterizzato da una forte eccedenza di forza lavoro. Gli iscritti alle liste di collocamento nelle circoscrizioni che coprono l'area risultano a gennaio '96 pari a 47890 unità.

Ciò che caratterizza quest'area è l'elevata incidenza della precarietà e della temporaneità dell'occupazione.

Si tratta di un'occupazione che investe soprattutto le industrie agro - alimentari, ma anche i comparti ad essa collegati (come le piccole imprese del settore cartotecnico e meccanico), l'agricoltura e l'edilizia. Quest'ultima continua a mantenere un peso rilevante nella struttura occupazionale dell'area.

Un quadro sia pure parziale delle caratteristiche della stagionalità nell'area in questione è fornito dalle tabelle successive. Si tratta di tabelle costruite sulla base di dati rilevati presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego e che per questo sono da considerarsi come i dati ufficiali del fenomeno. I dati contenuti nelle suddette tabelle risultano sdoppiati in quanto dal 1990 la sezione circoscrizionale per l'impiego dell'Agro Nocerino - Sarnese è stata suddivisa in due sezioni diverse (sez. di Scafati e sez. di Nocera).

**Tab. 12 - Iscritti alle liste di collocamento (prima classe) - Gennaio '96 Sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino - Sarnese (sez. Nocera)**

SEZIONE CIRCOSCRIZIONALE PER L'IMPIEGO AGRO NOCERINO-SARNESE (Nocera)		Maschi	Totale
Disoccupati		5576	12587
In cerca di prima occupazione		5235	11753
	<b>Totale</b>	<b>10811</b>	<b>24340</b>
Isritti occupati a tempo parziale con orario non superiore a 20 ore settimanali		0	0
Isritti occupati a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno		955	2718

**Tab. 13 - Iscritti alle liste di collocamento (prima classe) - Gennaio '96 Sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino - Sarnese (sez. Scafati)**

ISCR. ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO (PRIMA CLASSE) GENNAIO '96  
SEZIONE CIRCOSCRIZIONALE PER L'IMPIEGO DI SCAFATI

ISCR. ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO (PRIMA CLASSE) GENNAIO '96 SEZIONE CIRCOSCRIZIONALE PER L'IMPIEGO DI SCAFATI		Maschi	Totale
Disoccupati		4916	10256
In cerca di prima occupazione		6142	13294
<b>Totale</b>		<b>11058</b>	<b>23550</b>
Isritti occupati a tempo parziale con orario non superiore a 20 ore settimanali		0	0
Isritti occupati a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno		317	612









**Tab. 14** - Iscritti alle liste di collocamento per Settore - Gennaio '96 Sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino - Sarnese (sez. Nocera) (Disoccupati e In cerca di prima occupazione)

Sezione circoscrizionale per l'impiego di Nocera				
	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Totale	
			M.	Totale
<b>Agricoltura</b>			44	71
<b>Industria</b>			3397	7377
<b>Altre attività</b>			721	942
<b>Non classificati</b>			6649	15950
<b>TOTALE</b>			10811	24340

\* Questi dati sono scarsamente significativi per l'elevata incidenza dei "Non Classificati"

**Tab. 15** - Iscritti alle liste di collocamento per Settore - Gennaio '96 Sezione circoscrizionale per l'impiego Agro Nocerino - Sarnese (sez. Scafati) (Disoccupati e In cerca di prima occupazione)

Sezione circoscrizionale per l'impiego di Scafati				
	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Totale	
			M.	Totale
<b>Agricoltura</b>			43	225
<b>Industria</b>			3378	6469
<b>Altre attività</b>			821	992
<b>Non classificati</b>			6816	15864
<b>TOTALE</b>			11058	23550

\* Questi dati sono scarsamente significativi per l'elevata incidenza dei "Non Classificati"

**Tab. 16** - Lavoratori iscritti nelle Liste di Mobilità nei primi mesi del 1997

<b>Sezione di Scafati</b>	<b>728</b>
<b>Sezione di Nocera</b>	<b>1655</b>
<b>Totale</b>	<b>2383</b>

**Tab. 17** Lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili nei primi mesi del 97.

	Maschi	Femmine	Totale
<b>Sezione di Scafati</b>	<b>209</b>	<b>78</b>	<b>287</b>
<b>Sezione di Nocera</b>	<b>436</b>	<b>161</b>	<b>597</b>
<b>Totale</b>	<b>645</b>	<b>239</b>	<b>884</b>

## **1.7 I divari territoriali e gli indicatori di sottosviluppo**

Il sistema produttivo non é in grado di assorbire la vasta area di disoccupazione accumulatasi negli anni.

I dati del XIII Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (ISTAT), fotografavano nel 1991 la seguente situazione:

- sul piano della struttura occupazionale, risultava elevata la percentuale occupata nel settore agricolo (14,44%), sebbene la maggior quota di addetti si trovasse nel settore dei servizi (53,16%) e dell'industria (32,37%) (cfr. tab. 11);
- la popolazione attiva rappresentava mediamente appena il 39,94% del totale della popolazione (il dato Italia é 50%) e la disoccupazione riguardava il 39,8%, coinvolgendo il 49,2% della popolazione femminile e il 67,4% di quella giovanile (cfr. tab. 10).

Questi dati, dal 1991 ad oggi, si sono fatti ancora più allarmanti:

- gli iscritti alle liste di collocamento sono infatti 47.890 (dati 1996, cfr. tabb. 12 e 13 sul mercato del lavoro), con un'incidenza percentuale del 55%. Considerato che nella media nazionale tale rapporto si attesta intorno all'11%, e nel Meridione al 20%, la gravità del fenomeno é di immediata comprensione;
- agli iscritti nelle liste del collocamento si aggiungono 2.383 lavoratori in mobilità (dati primi mesi del 1997, cfr. tab. 16 sul mercato del lavoro) e 460 lavoratori in CIGS.

## **1.8 I motivi che inducono a pensare al cambiamento**

### ***1.8.1 L'idea guida***

L'idea guida che ha animato la nascita del patto territoriale è quella di realizzare un intervento organico e innovativo, in termini di strategie, nei settori di crisi, per eliminare gli ostacoli allo sviluppo e per creare nuova occupazione, partendo dalle risorse locali e dai punti di forza del territorio.

### ***1.8.2 Le idee forza***

- 1) Concentrazione strategica e progettuale sull'obiettivo occupazionale
- 2) Implementazione di strategie di sviluppo innovative rispetto alle esperienze passate
- 3) Definizione e realizzazione di interventi strettamente integrati in aree diverse e complementari per la creazione di una "massa critica" indispensabile per il take - off dell'intero territorio interessato

- 4) Collegamento stretto del programma con i bisogni effettivi riscontrati nell'area, attraverso il confronto con gli operatori di settore in essa presenti (approccio dal "basso verso l'alto")
- 5) Eliminazione degli ostacoli allo sviluppo, propri del territorio
- 6) Sfruttamento delle risorse e dei punti di forza locali per reagire allo stato di stagnazione e di regressione economica e occupazionale

### **1.9 Quale cambiamento possibile: gli obiettivi generali**

1. Studio dell'assetto territoriale esistente (partendo dai dati già esposti del censimento delle aziende operanti sul territorio) con progettazione di interventi sul sistema viario e nel sistema dei servizi pubblici. Ciò anche attraverso la costituzione di apposite società miste. In particolare, per il settore agroalimentare valutando le possibilità di realizzazione di una "piattaforma logistica" di stoccaggio, selezione e distribuzione del prodotto fresco; per il settore dell'autotrasporto avviando uno studio sulla creazione di aree e strutture specificamente attrezzate per l'appoggio e l'assistenza specializzata (officine meccaniche, parcheggi, stoccaggio);
2. individuazione degli imprenditori destinati ad insediare le proprie iniziative in zona diversa da quella interessata al riassetto, con conseguente scelta della localizzazione finale degli stabilimenti, conformemente a quanto già predisposto dagli Enti Territoriali;
3. realizzazione in queste zone di infrastrutture che consentano agli imprenditori che si insedieranno di evitare le diseconomie tipiche di altre aree della Campania (realizzazione di due aree industriali comprensoriali), potenziale causa di successive dismissioni, con attenzione particolare alle problematiche connesse con le reti idriche e con lo smaltimento dei rifiuti;
4. recupero di almeno 4 aree industriali dismesse ;
5. attuazione di piani di formazione professionale per la qualificazione e la riqualificazione dei nuovi addetti da occupare, nonché di iniziative di assistenza mirata alle imprese (es. "tutoraggio", certificazione di qualità, apertura di sportelli informatici) anche attraverso sovvenzioni globali.
6. recupero e riqualificazione dei centri urbani
7. interventi nel settore ambientale e per il miglioramento della qualità della vita
8. incentivi alla ricerca e all'innovazione tecnologica nell'industria e nell'artigianato, realizzazione e sostegno al comparto dei servizi alle imprese industriali e artigiane
9. incentivi alle nuove forme di turismo su cui l'Agro può puntare (turismo religioso, turismo ambientale, agriturismo, ecc.) e sostegno alle attività di valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio
10. stimolo al collegamento della realtà locale con i centri di ricerca e sviluppo, e ai processi di trasferimento tecnologico e di innovazione in senso ampio
11. definizione e realizzazione di nuovi bacini di impiego attraverso il sostegno alle politiche sociali, al Terzo Settore e alle attività legate al miglioramento della qualità della vita e alla protezione dell'ambiente
12. attuazione di politiche attive del lavoro efficaci, attraverso la concretizzazione di strategie e progetti innovativi per la creazione di nuovi posti di lavoro e per l'emersione del lavoro nero

13. riorganizzazione e formazione dei responsabili della Pubblica Amministrazione sui nuovi strumenti e sulle nuove opportunità di intervento nell'economia locale e di gestione degli Enti Pubblici

### *1.10 Quale cambiamento possibile attraverso il Patto: gli obiettivi*

L'obiettivo principale perseguito dal piano d'azione (la creazione di nuova occupazione) è affiancato da una serie di interventi finalizzati alla creazione del c.d. "enabling environment" ovvero la realizzazione di condizioni favorevoli allo sviluppo.

Alcune delle misure previste concretano in maniera puntuale la realizzazione di questo approccio complessivo.

Si ritiene, infatti, che la creazione di nuova occupazione senza la puntuale rimozione dei vincoli che hanno condizionato finora lo sviluppo rischi di essere compromessa dai cosiddetti vincoli socioistituzionali.

- 1) **“Le Città dell’Agro”**: intervenire per la valorizzazione dei centri storici, per la riqualificazione dei quartieri in crisi, per il recupero delle aree dismesse, per la realizzazione delle infrastrutture, per il recupero del patrimonio immobiliare, ecc..
- 2) **“L’ambiente”**: incentivare le politiche ambientali sia con riguardo all’ambiente fisico - naturale (es. : impianti di depurazione, raccolta differenziata, formazione ecc.), sia all’ambiente umano (es. : lotta alla cultura criminale e all’usura, diffusione dell’educazione civica, ecc.)
- 3) **“I settori produttivi ”**: realizzare e organizzare aree di insediamento produttivo e sostenere le imprese sia direttamente con aiuti, sia indirettamente con lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione, dei servizi e della formazione, delle infrastrutture.
- 4) **“Ricerca e sviluppo”**: favorire l’innovazione e il collegamento del mondo della ricerca e della formazione con quello imprenditoriale e con la Pubblica Amministrazione.
- 5) **I nuovi giacimenti occupazionali - Turismo, politiche sociali e terzo settore**: valorizzare il potenziale turistico offerto dal grande patrimonio artistico, archeologico e culturale dell’area interessata e sostenere le nuove forme di turismo; incentivare e organizzare le imprese del no - profit e i centri di assistenza per creare nuove opportunità di lavoro.
- 6) **“Pubblica Amministrazione”**: implementare nuove strategie di organizzazione e gestione degli Enti Pubblici, attraverso la formazione, la riqualificazione e l’adozione di strumenti innovativi (es. : finanza innovativa, società miste, ecc.).
- 7) **“Politiche attive del lavoro”**: per tutti i settori d’intervento è prevista l’attivazione di pratiche concertative finalizzate all’emersione del lavoro nero, alla contrattazione flessibile delle dinamiche salariali, alla destagionalizzazione dei contratti per il comparto conserviero, all’introduzione delle varie misure previste dal “pacchetto Treu”, all’individuazione di percorsi formativi ed alla definizione di politiche atte a favorire le pari opportunità.

## *II Il Partenariato e la concertazione*

## 2.1 I sottoscrittori del patto

Coinvolti nell'iniziativa avviata dalle Amministrazioni Comunali della zona sono stati tutti i principali operatori economici e sociali che, attivamente e fattivamente, da anni sono impegnati per la salvaguardia di realtà imprenditoriali spesso abbandonate dalle Amministrazioni Centrali. Più esattamente, hanno dato la loro adesione :

I Comuni di :

- 1) **Nocera Inferiore**
- 2) **Nocera Superiore**
- 3) **Pagani**
- 4) **S. Egidio del Monte Albino**
- 5) **Castel S. Giorgio**
- 6) **Sarno**
- 7) **San Marzano sul Sarno**
- 8) **Scafati**
- 9) **Angri**
- 10) **S. Valentino Torio**
- 11) **Roccapiemonte**

nonché:

- la **Provincia** di Salerno
- la **CCIAA** di Salerno
- le rappresentanze sindacali della Confederazione (**CGIL-CISL-UIL**), nonché la **U.G.L.** già **CISNAL**
- le **associazioni di categoria** (**CONFCOMMERCIO**, **ANICAV**, Confederazione Italiana Agricoltori, **Ortofrutta**, Associazione Costruttori Edili, **A.P.I.**, **C.N.A.**), nonché la **LEGA DELLE COOPERATIVE**
- la **GEPI S.p.A.**

- **Assindustria** Salerno
- le **Banche**: Banco Napoli, Banca di Roma, Cassa di Risparmio Salernitana, Artigiancassa
- **Consorzio di bonifica** dell'Agro nocerino - sarnese
- **Mercati ortofrutticoli**  di S.Egidio Monte Albino, S. Valentino Torio, S. Marzano, Nocera - Pagani
- **Soprintendenza Beni Ambientali e Soprintendenza Archeologica** delle province di Avellino e Salerno
- **Stazione Sperimentale** Industria Conserve alimentari
- **Caritas**
- **Legambiente**
- **Fondazione Antonio Genovesi Salerno – SDOA**

**Nel corso dell'attività di concertazione successiva alla sottoscrizione del primo documento presso il CNEL hanno formalmente richiesto di aderire al Patto i seguenti enti:**

**ERSAC Ente Regionale di Sviluppo Agricolo  
Diocesi di Nocera Inferiore Sarno  
ARCI**

## **2.2 Le tappe della concertazione**

La scelta della Commissione Europea di inserire, su indicazione del Governo nazionale, il Patto Territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese tra i "dieci patti territoriali per l'occupazione" che in Italia partecipano all'azione sperimentale avviata dall'Unione Europea, e la conseguente necessità di adeguare l'originario documento programmatico, elaborato con riferimento ai parametri previsti dalla normativa nazionale, alle nuove indicazioni formulate dalla Commissione Europea, hanno richiesto una nuova ed intensa fase di concertazione tra i partner locali.

Questa nuova fase di confronto è stata peraltro resa più difficile, nelle prime settimane della procedura comunitaria, dalla crisi politica apertasi nel Comune di Nocera Inferiore, responsabile del Coordinamento Istituzionale del Patto, e dalla successiva attribuzione delle medesime funzioni di coordinamento alla Provincia di Salerno, su indicazione unanime del motore locale del Patto (composto dai Comuni di Nocera Inferiore, Angri, Scafati e S.Egidio del Monte Albino, ANICAV, CGIL, CISL, UIL).

Questo sforzo di concertazione si è tradotto in una fitta serie di incontri pubblici, tenutisi nell'intero territorio del Patto, allo scopo di far partecipi tutti i Partner del

processo in corso e di indirizzare i risultati nella direzione da essi auspicata, in funzione della individuazione di un equilibrato e condiviso programma di sviluppo integrato del territorio.

*7 luglio 1997 - Nocera Inferiore, Aula Consiliare*

Assemblea Generale del Patto

Alla presenza dei responsabili dell'assistenza tecnica comunitaria, e dell'on. Sales, Sottosegretario di Stato al Ministero del Bilancio, con delega per le Aree depresse, viene illustrata la nuova procedura comunitaria;

*21 luglio 1997 – Salerno*

Il motore locale del Patto attribuisce alla Provincia di Salerno, nella persona del suo Presidente, Alfonso Andria, la responsabilità del Coordinamento Istituzionale del Patto;

*22 luglio 1997 – Roma, CNEL*

Sottoscrizione del Protocollo d'Intesa

Viene sottoscritto da tutti i partner il primo documento di verifica della concertazione e sono siglati i Protocolli aggiuntivi sulle Politiche Sociali e sulle Pari Opportunità;

*19 settembre 1997*

Il direttore generale della Commissione Europea DG XVI informa il Presidente della Provincia di Salerno che, a seguito della lettera dell'8 maggio 1997, con la quale le autorità italiane avevano presentato alla Direzione Generale della Politica Regionale e di Coesione una domanda di sovvenzione per l'assistenza tecnica al Patto, la Commissione Europea ha deciso di accordare alla Provincia un contributo finanziario dell'80% dei costi totali ammissibili, pari a 200.000 Ecu .

*23 ottobre 1997 – Roma, CNEL*

Una delegazione del Patto incontra i rappresentanti del CNEL, della Commissione Europea ed i responsabili dell'assistenza tecnica comunitaria;

*21 novembre 1997 – Salerno, sede della Provincia*

In un incontro con una rappresentanza del Patto i responsabili dell'assistenza tecnica comunitaria procedono ad una prima verifica del lavoro svolto;

*21 novembre 1997 – Angri, Aula Consiliare*

Assemblea Generale

Viene presentata una prima relazione di sintesi del nuovo documento d'indirizzo, con l'indicazione delle attività programmate d'animazione del territorio e del calendario degli appuntamenti;

*28 novembre 1997 – Angri, Casa Serena*

Incontro su "Terzo Settore e Pari Opportunità"

Alla presenza degli Assessori alle Politiche Sociali dei Comuni del Patto e dei rappresentanti delle Associazioni che operano sul territorio, vengono discussi il Protocollo sociale ed il Protocollo sulle Pari Opportunità. I presenti sono invitati a contribuire alla elaborazione degli interventi di politica sociale da inserire nel Piano d'azione, ad integrazione dei risultati dello studio di settore elaborato dalla Caritas Diocesana;

*5 dicembre 1997 – Nocera Superiore, Aula Consiliare*

Incontro su “Emersione, stagionalità, politiche attive del lavoro”

I Sindaci dei Comuni del Patto e i rappresentanti delle forze sociali si confrontano sulle tematiche del lavoro nell’Agro, a margine dello studio di settore elaborato dalla Fondazione Colasanto e del relativo Protocollo aggiuntivo;

*9 dicembre 1997 – Scafati, Aula Consiliare*

Incontro su “Gli strumenti finanziari nella programmazione dello sviluppo economico locale”

L’appuntamento consente di socializzare gli obiettivi e i risvolti pratici della ricerca promossa dal Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con la London School of Economics, la banca d’affari JP Morgan e la Cariplo. L’intento è verificare la possibile individuazione di ulteriori percorsi di finanziamento, con l’ausilio delle moderne tecniche d’ingegneria finanziaria e di finanza innovativa. All’incontro con banche sottoscrittrici, Assessori competenti e responsabili degli uffici Ragioneria dei Comuni del Patto partecipano i rappresentanti delle stesse Istituzioni universitarie e creditizie coinvolte nella ricerca.

*11 dicembre 1997 – Salerno, sede della Provincia*

Assemblea Generale del Patto

In ossequio agli indirizzi comunitari, viene convocata un’Assemblea Generale dei sottoscrittori del Protocollo d’Intesa, per presentare una prima bozza del Piano d’azione e avviare la discussione sulla Società di gestione. L’incontro, in occasione dell’arrivo a Salerno dei responsabili dell’assistenza tecnica comunitaria, rappresenta un decisivo momento di verifica e coordinamento;

*15 dicembre 1997 – Nocera Inferiore, Sala della Giunta*

Incontro su “Un Patto per l’innovazione e la ricerca”

Viene avviata una riflessione comune sul ruolo strategico della ricerca e della innovazione tecnologica nella programmazione dello sviluppo del territorio. Nella circostanza è illustrato e discusso il Protocollo integrativo sulla Ricerca e l’Innovazione, elaborato dal Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania;

*22 dicembre 1997 – Pagani, Centro Sociale*

Incontro su “Aree industriali dismesse, interventi infrastrutturali e recupero dei centri storici”

Alla presenza, tra gli altri, degli Assessori competenti e dei responsabili degli Uffici Tecnici Comunali, vengono illustrati e discussi i risultati degli studi di settore elaborati dalla Società Europrogetti & Finanza;

*7 gennaio 1998 – Salerno, sede della Provincia*

Assemblea Generale del Patto

L’incontro fa seguito ai buoni risultati conseguiti nella precedente Assemblea Generale dell’11 dicembre e rappresenta per i partner un ulteriore momento di verifica e discussione sull’impianto definitivo del documento di programmazione, con l’indicazione puntuale delle azioni e del relativo quadro finanziario.

La discussione sulla istituzione della Società di gestione si arricchisce di nuovi contributi ed, in particolare, della dichiarata disponibilità degli Istituti di credito di partecipare attivamente alla elaborazione dello Statuto;

*12 gennaio 1998 – Sarno, Aula Consiliare*

Incontro su “Aree di intervento nel settore agroalimentare e tutela dell’ambiente”

Alla presenza dei rappresentanti degli Enti locali, delle Associazioni ambientaliste e degli operatori economici sono discussi i risultati dello studio di settore elaborato dalla Società Europrogetti & Finanza e gli interventi previsti nel Piano d’azione. Nella circostanza viene anche presentato il protocollo integrativo sull’Ambiente, predisposto con il contributo fondamentale di Legambiente;

*16 gennaio 1998 – Roma, Banca Europea per gli Investimenti*

I rappresentanti del Coordinamento Tecnico incontrano i vertici della BEI per concordare l’implementazione di un ulteriore asse finanziario, da affiancare al POM Patti e alla finanza innovativa.

Nel corso di questo periodo i partner non hanno mancato di dare il loro contributo alla elaborazione dei documenti ufficiali, alimentando, attraverso il Coordinamento Istituzionale della Provincia, un confronto serrato con il Coordinamento Tecnico del Patto, responsabile della stesura del Piano d’azione e della gestione dei rapporti con le Istituzioni comunitarie.

*Tale sforzo di partecipazione ha condotto anche alla elaborazione di ulteriori sei Protocolli integrativi al documento programmatico (sulla Sicurezza e la Legalità, sullo snellimento della procedure amministrative, sull’ambiente, sulla formazione delle risorse umane, sulla ricerca e l’innovazione, sull’emersione del lavoro nero e contro la precarietà occupazionale), che si aggiungono ai già sottoscritti Protocollo Sociale e Protocollo sulle Pari Opportunità.*

***III Relazioni connessioni e funzionalità tra il  
partenariato ed il piano d'azione***

La **Provincia** si è impegnata a:

- ridefinire i programmi di intervento già pronti all'avvio, per evitare di creare ostacoli e/o vincoli ulteriori;
- mettere a disposizione risorse di bilancio, nonché a ricercare ulteriori fonti;
- coordinare la propria attività in tema di viabilità con quella che sarà posta in essere dal Patto.

I **Comuni** si sono impegnati:

- a fare opera di promozione e di informazione sui significati e sui contenuti del programma;
- ad organizzarsi in Conferenza di Servizi;
- a snellire le procedure burocratiche connesse con le attività che andranno a realizzarsi;
- a costituire società miste con i privati per sostenere le attività di sviluppo locali;
- a costituire una società di gestione del patto;
- a valorizzare, anche attraverso la partecipazione di capitali privati, il patrimonio artistico, culturale, storico, ambientale e archeologico;
- individuare nei bilanci dei rispettivi Enti i fondi necessari per il mantenimento degli impegni;

I Comuni in particolare si occuperanno di promuovere, gestire la cd. “finanza di patto”, mentre le Parti Sociali si occuperanno di elaborare, gestire e monitorare le misure di intervento.

Le **associazioni di categoria** si sono impegnate a:

- informare gli aderenti sulle iniziative in corso;
- collaborare con gli stessi allorquando dovranno essere presentati concreti piani di fattibilità.

In particolare :

L' **Associazione degli industriali provinciale e API** si impegnano a :

- assistere gli operatori economici in tutte le fasi dell'istruttoria del patto ed in quelle successive degli investimenti ;
- contribuire alla definizione delle politiche economiche territoriali attraverso propri contributi progettuali ;
- promuovere iniziative tese al potenziamento dell'offerta di servizi alle Pmi ;
- confermare la propria disponibilità, dove necessario, ad una contrattazione flessibile delle dinamiche salariali (all'interno dei vincoli del CCNL) dei regimi di orario di lavoro e all'applicazione dei contratti di riallineamento.

**L'Associazione Costruttori Salernitani** si impegna a :

- assistere gli operatori economici in tutte le fasi dell'istruttoria del patto ed in quelle successive degli investimenti ;
- contribuire alla definizione delle politiche economiche territoriali attraverso propri contributi progettuali ;
- promuovere iniziative tese alla riqualificazione e al recupero dei centri urbani ;
- confermare la propria disponibilità, dove necessario, ad una contrattazione flessibile delle dinamiche salariali (all'interno dei vincoli del CCNL) dei regimi di orario di lavoro e all'applicazione dei contratti di riallineamento.

**L'Anicav** si impegna a :

- assistere gli operatori economici in tutte le fasi dell'istruttoria del patto ed in quelle successive degli investimenti ;
- promuovere l'acquisizione di servizi da parte delle PMI interessate;
- contribuire alla definizione delle politiche economiche territoriali attraverso propri contributi progettuali ;
- confermare la propria disponibilità, dove necessario, ad una contrattazione flessibile delle dinamiche salariali (all'interno dei vincoli del CCNL) dei regimi di orario di lavoro e all'applicazione dei contratti di riallineamento.

**La Lega delle cooperative della Campania** si impegna a :

- favorire la realizzazione delle varie misure del programma ;
- valorizzare e promuovere la cooperazione negli ambiti dei vari settori

**La CNA** si impegna a :

- favorire la valorizzazione del tessuto imprenditoriale artigianale ;
- attivare strumenti consortili per favorire il piccolo credito d'esercizio ;
- attivare servizi consortili, anche nel settore turistico

**La Confederazione italiana agricoltori** si impegna a :

- assistere gli operatori del settore in tutte le fasi dell'istruttoria del patto ed in quella successiva degli investimenti ;
- promuovere nuove forme di collaborazione tra soggetti pubblici e strutture private per valorizzare la centralità e l'autonomia delle imprese agricole ;
- valorizzare le produzioni locali attraverso la creazione di marchi di qualità, e la certificazione dei prodotti ;
- individuare percorsi e progetti formativi per la riqualificazione professionale conseguenti all'adeguamento e alla modernizzazione delle tecniche produttive ;
- utilizzare gli strumenti a disposizione per promuovere il miglioramento dell'organizzazione produttiva ;
- promuovere, di concerto con altre forze produttive e sociali, tutte quelle iniziative tese alla salvaguardia e tutela delle aree a spiccata vocazione agricola ed ambientale

**La C.C.I.A.A.** di Salerno si è impegnata a:

- favorire l'iniziativa nel suo complesso, anche attraverso la concessione di contributi per l'accesso delle imprese ai servizi reali
- Le **organizzazioni sindacali** si sono impegnate a:
  - realizzare, nei limiti del CCNL, una contrattazione flessibile delle dinamiche salariali ;
  - favorire l'applicazione dei contratti di riallineamento.
  - fornire un contributo alle attività formative, nel rispetto della normativa vigente, e di informazione sul territorio attraverso la rete di sportelli che verrà attivata ;
  - favorire l'emersione del lavoro nero ;
  - incidere sul fenomeno della stagionalità del lavoro.

Gli **Istituti di credito** si sono impegnati a:

- a) ad informare ed indirizzare nell'ambito delle proprie relazioni di servizio, l'imprenditoria potenzialmente interessata agli obiettivi del Patto;
- b) a vagliare le eventuali richieste di assistenza agli investimenti con possibili, adeguate, forme tecniche creditizie;
- c) a predisporre, nell'ambito dei soggetti promotori del Patto Territoriale, apposite convenzioni alle migliori condizioni di mercato, in funzione delle varie tipologie di intervento;
- d) ad attivare corsie preferenziali nell'istruttoria bancaria dei progetti relativi al Patto Territoriale;
- e) a valutare la sua partecipazione in ipotesi di intervento in operazioni di project financing nell'ambito del Patto;
- f) a valutare l'eventuale assunzione di partecipazione nella società destinata a svolgere la funzione di Soggetto Responsabile dell'attuazione del Patto Territoriale.

La **GEPI S.p.A.** (oggi ITAINVEST) ha assicurato sin dalla prima fase di elaborazione della proposta la propria presenza, nell'ambito delle esigenze di coordinamento e di collegamento delle proprie attività con quelle degli Enti Locali e del mondo del lavoro, come previsto dal Decreto Ministeriale del 15.3.95 che ne disciplina l'operatività.

**I Mercati ortofrutticoli di Nocera - Pagani, S. Egidio del Monte Albino, S. Valentino Torio, S. Marzano sul Sarno** si impegnano a :

- realizzare una piattaforma di stoccaggio, selezione e distribuzione del prodotto fresco ;
- concorrere, per quanto di loro competenza, alla realizzazione degli obiettivi del patto.

**La Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA** si impegna, nell'ambito delle proprie tipologie di attività definite e mettendo a disposizione le competenze e la struttura professionale di cui dispone, a :

- **diffondere la cultura della specializzazione professionale** quale elemento fondamentale per combattere la disoccupazione nelle sue forme più gravi

- (disoccupazione giovanile, disoccupazione femminile e disoccupazione indotta dal mutamento dei processi produttivi e dall'evoluzione della domanda di beni e servizi) ;
- **fornire ai giovani**, con tasso di scolarizzazione medio-alto, disoccupati o in cerca di prima occupazione, le **competenze specifiche** per inserirsi nel mondo del lavoro ;
  - **valorizzare i settori produttivi** con più alti tassi di sviluppo e maggiormente in linea con le vocazioni economiche del territorio ;
  - **privilegiare le professioni innovative** e diffondere la cultura dell'imprenditività individuale in luogo dell'attesa del posto fisso ;
  - **individuare i fabbisogni formativi** dei soggetti espulsi o ai margini del mondo del lavoro e stabilire piani di intervento volti alla riqualificazione delle professionalità deboli.

**Il Consorzio di bonifica dell'Agro nocerino - sarnese, la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari, Legambiente**, si impegnano tutti, nell'ambito delle rispettive competenze a favorire la realizzazione delle attività suindicate nei modi e nei tempi previsti.

**La Soprintendenza ai Beni Ambientali e la Soprintendenza archeologica delle province di Avellino e Salerno** si impegnano a :

- individuare con le Amministrazioni locali, in apposita conferenza di servizi, i percorsi e le modalità per accelerare l'intero iter burocratico - amministrativo per la realizzazione degli obiettivi del patto ;
- assistere e sostenere le iniziative avviate dagli Enti locali per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale e archeologico.

La **Caritas Diocesana** si impegna, con il concorso degli altri attori, a creare le condizioni affinché si sperimenti nell'Agro un "Patto Sociale", a garanzia di tutti i membri della comunità e prioritariamente delle fasce sociali più deboli.

Gli Enti che hanno richiesto di aderire al Patto hanno manifestato la volontà di assumere i seguenti impegni:

L'ERSAC si impegnerà:

- ad assistere gli operatori agricoli in tutte le fasi di istruttoria del patto ed in quelle successive degli investimenti;
- a promuovere l'acquisizione di servizi reali da parte delle aziende agricole interessate;
- a contribuire alla definizione di politiche economiche territoriali attraverso propri contributi progettuali
- ad attivare servizi consortili anche per il settore agricolo;
- a promuovere iniziative tese alla riqualificazione dell'agricoltura ed allo sviluppo dello spazio rurale;
- a promuovere nuove forme di collaborazione fra soggetti pubblici e strutture private per valorizzare la funzione produttiva delle imprese agricole;

- a fornire uno specifico contributo alle attività formative nel rispetto della normativa vigente e di informazione sul territorio attraverso la rete di sportelli costituiti dai propri uffici.

## ***IV IL CONTESTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALI E PROVINCIALI***

## **4.1 Le sinergie con le politiche di sviluppo regionali e provinciali**

Il percorso di individuazione delle priorità di sviluppo e dei settori d'intervento da realizzare nell'ambito del Patto Territoriale dell'Agro si collega in maniera diretta ed armonica con le responsabilità di programmazione e sostegno allo sviluppo locale di cui sono titolari rispettivamente la Regione Campania e la Provincia di Salerno.

Come noto, la dotazione infrastrutturale dell'Agro nocerino - sarnese testimonia le difficoltà e l'arretratezza di quest'area. Tutto il sistema infrastrutturale mostra standards inferiori alla media nazionale, in molti casi con scostamenti molto sensibili.

Tuttavia, le carenze più rilevanti si registrano per le infrastrutture sociali ed economiche, le quali mostrano una sottodotazione piuttosto omogenea tra i diversi settori, anche se particolarmente accentuata per le seconde (vie di comunicazione interne ed aree industriali).

La spesa in infrastrutture, nel passato recente, limitata e contesa, ha rappresentato tradizionalmente, specie nelle aree di riferimento, il terreno di verifica delle inefficienze della parte pubblica.

Da un lato la mancanza di una progettazione che tenga conto dei reali bisogni del territorio in termini di infrastrutture ; dall'altro una serie di interventi frammentati e non coordinati (anzi spesso in conflitto tra loro), hanno determinato una sovrastima delle necessità di infrastrutturazione del territorio che ha dato luogo ad una congerie di interventi con scarso o nullo livello di coordinamento che non rispondevano ad una logica di sistema.

In particolare, lo stato attuale di questa tipologia di infrastrutture risente delle condizioni di segmentazione dell'intervento pubblico, del pluralismo nei centri decisionali extra - territoriali, dell'assenza di coordinamento, della scarsa interdipendenza tra fase infrastrutturale e fase organizzativa dei servizi, nonché delle spinte municipalistiche. Ne è derivata una moltiplicazione delle iniziative e, talvolta, anche una sovrapposizione tra soggetti di spesa e, dati i vincoli finanziari, la diffusione di una prassi di progettualità per lotti che ha determinato una situazione di incompiutezza, talvolta sul piano funzionale, molto spesso sul piano fisico, delle infrastrutture.

Sulle infrastrutture economiche si concentra parte degli interventi previsti dal patto, i quali si inquadrano nel più ampio Programma di Sviluppo varato dalla Regione Campania in questo settore e con il redigendo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno.

### ***4.1.2 Le relazioni con le politiche regionali***

In sede di Relazione Generale sulla "Prima Conferenza Regionale sulle Politiche di Sviluppo Locale", tenutasi a Napoli il 9 luglio 1997, la Regione Campania ha definito come prioritari i seguenti interventi interessanti l'area Patto :

- a) il completamento della Linea ferroviaria a monte del Vesuvio con la realizzazione dell'ultimo lotto di raccordo alla linea Alta Velocità, che è essenziale per il collegamento veloce di Salerno a Napoli e per la riutilizzazione della linea costiera Napoli - Salerno per i traffici locali e interregionali : tale intervento coinvolgerà l'area dell'Agro che è posta al centro di tali traffici ;
- b) l'ampliamento e il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano per il traffico merci dell'area salernitana e per il charter destinato alle aree di vocazione turistica del salernitano : l'intervento, che dovrebbe essere completato a fine '98, rappresenta un'opportunità per l'intera economia salernitana e in particolare per quella dell'Agro che soffre di una posizione geografica particolarmente svantaggiata, con pochi sbocchi esterni ;
- c) il “restyling” e l'adeguamento funzionale della stazione ferroviaria di Nocera Inferiore ;
- d) la realizzazione della terza corsia e la messa in sicurezza della tratta campana dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria a partire da Mercato San Severino, una delle porte d'accesso dell'Agro ;
- e) il collegamento delle autostrade A3 - A30, attraverso la realizzazione di una bretella autostradale che decongestionerà significativamente l'Agro nocerino - sarnese.

#### ***4.1.2.1 Le relazioni con il POP Campania***

Il Piano d'azione del Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese è concepito in maniera complementare agli interventi previsti dal POP Campania 94-99.

I Programmi di intervento proposti promuovono, per gran parte, realizzazioni nuove e diverse rispetto a quelle previste dal programma regionale. Alcuni settori di intervento sono, invece, strettamente collegati alla programmazione regionale. In questo caso secondo caso, la peculiarità è declinata rispetto alle vocazioni ed ai bisogni dell'area e talvolta relativamente alle procedure di selezione.

In fase di programmazione si è avuto cura di escludere interventi già sostenuti dal POP Campania, concependo misure complementari e rafforzative dell'impatto dato dai progetti finanziati dal POP o il cui finanziamento è in corso di definizione.

In quest'ottica di complementarità, il Patto realizzerà un monitoraggio continuo del POP, integrando e/o modificando i propri settori d'intervento in relazione alle eventuali riprogrammazioni che la Regione Campania attuerà.

Di seguito si presenta l'elenco dei progetti candidati al finanziamento del POP-FESR Campania.

### **Progetti finanziati sull'annualità POP-FESR1996:**

#### **Provveditorato opere pubbliche**

Recupero Santuario di Scafati Madonna di Bagni.

### **Progetti esecutivo-cantierabili finanziati a valere sull'annualità 1997:**

#### **Consorzio di Bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese**

Potenziamento impianto irriguo comprensorio S. Mauro- Nocera Inferiore;

#### **Comune di Nocera Superiore**

Sistema integrato razionalizzato dei sottoservizi e del ciclo delle acque per la riqualificazione ambientale area comunale.

### **Progetti ammessi alla valutazione finale di finanziabilità sull'annualità 97/98:**

#### **Comune di Nocera Inferiore**

Recupero del Centro Storico mediante interventi di valorizzazione dell'area archeologica e Piazza del Corso;

Interventi di urbanizzazione primaria di Nocera Inferiore Località Casarzano- Bretella di collegamento tra Strada Statale 266 e Strada Statale 18;

#### **Comune di S. Egidio Monte Albino**

Area attrezzata a valenza sovracomunale per la costruzione di laboratori artigianali, mostra mercato, uffici, musei, servizi;

#### **Comune di Sarno**

Completamento rete fognaria in aree urbanizzate;

#### **Comune di Scafati**

Interventi di completamento per la urbanizzazione primaria e secondaria PIP;

#### **Diocesi di Nocera Inferiore e Sarno**

Restauro del complesso del vescovado in Nocera Inferiore;

Restauro seminario di Nocera con adeguamento museo Diocesano – biblioteca – sala convegni;

#### **Salerno sviluppo Sc. a r.l. Nocera Inferiore**

Programma interventi riconversione produttiva sviluppo nuove iniziative imprenditoriali area MCM di Nocera.

**Inoltre, per garantire l'efficacia del percorso di armonizzazione sarà sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione, nel quale saranno definiti i rispettivi impegni degli enti coinvolti nella programmazione dello sviluppo locale.**

#### ***4.1.3 Le relazioni con le politiche provinciali***

La Provincia, dal canto suo, ha avviato l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (cfr. G.U.R.I. parte seconda quarta serie ufficiale del 31/10/97), il quale prevede tra le priorità progettuali i seguenti temi:

- a) il raccordo tra la ferrovia circumsalernitana e la ferrovia circumvesuviana ; il diverso scartamento delle due linee comporta la creazione a Sarno di un nodo di interscambio ferro - ferro che dovrà essere adeguatamente attrezzato ;
- b) l'eventuale utilizzo delle predette linee ferroviarie anche per il trasporto merci collegato principalmente alle industrie agro - alimentari ;
- c) l'individuazione di due nuovi assi alternativi alla statale 18 e ad essa paralleli, nella fascia tra l'autostrada Napoli - Salerno e Caserta - Mercato S. Severino - Salerno, prevalentemente attraverso l'utilizzo di tracciati vari già esistenti, con l'obiettivo di trasferire, mediante opportuni raccordi alla viabilità ortogonale esistente, i flussi di attraversamento attualmente presenti sulla SS. 18 ;
- d) l'individuazione di fasce di rispetto della riqualificazione ambientale del fiume Sarno, da attuare mediante interventi di rinaturalizzazione dell'alveo e della fascia lungo gli argini, di concerto con le opere a realizzarsi per il disinquinamento del bacino del fiume ;
- e) **la delocalizzazione graduale degli insediamenti industriali presenti lungo le sponde del fiume Sarno ;**
- f) **l'individuazione di aree per la razionalizzazione e l'accorpamento degli insediamenti produttivi ;**
- g) il recupero e la salvaguardia dei lotti agricoli e dei manufatti storici, finalizzati alla tutela e alla valorizzazione delle attività agricole ;
- h) le eventuali riconversioni colturali, da definire sulla base di apposite indagini settoriali ;
- i) **il riordino urbanistico e funzionale dell'area ;**
- j) **l'individuazione di politiche per il recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree dismesse ;**
- k) l'individuazione di aree oggetto di Piani di Recupero per la delocalizzazione dei manufatti edilizi abusivi.

Gli interventi previsti e/o coordinati dalla Regione Campania e dalla Provincia di Salerno si impongono all'attenzione del Patto per la definizione delle opere complementari di funzionalizzazione degli interventi.

Le ricerche in corso dimensioneranno il fabbisogno dell'area fornendo utili indicazioni alla Regione ed alla Provincia per quanto di loro competenza.

Il bando concorso della Provincia condurrà alla preselezione di sei gruppi progettuali che forniranno proposte complessive di riassetto del territorio. A tal proposito si ritiene di attendere l'indicazione di tali gruppi per procedere all'individuazione delle aree industriali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale collocherà le aree all'interno di una logica complessiva di sviluppo e riassetto dell'area che consentirà l'ottimizzazione dei piani di investimento e riqualificazione funzionale del territorio.

Questa riflessione caratterizza l'approccio finalizzato all'individuazione degli interventi infrastrutturali.

La tav. 1 illustra gli interventi previsti nell'area già finanziati.

## *Carta 1 Interventi previsti nell'area*

***Tav.2 Sistemi dei trasporti su ferro e su gomma***

## *V Il sistema di finanziamento*

## 5.1 IL POM PATTI

Il Patto intende finanziare il fondamentale panorama d'interventi previsto candidando al cofinanziamento comunitario le realizzazioni strettamente connesse con l'incremento del tasso occupazionale. In particolare, partecipando alla definizione di un Programma Operativo Multiregionale Patti, coordinato dal Ministero del Bilancio, che sarà sottoposto alla Commissione Europea nei primi mesi del anno in corso.

Il POM Patti potrebbe concorrere al finanziamento di una spesa complessiva di circa 100 miliardi di lire, in grado di garantire la realizzazione del piano d'azione.

Il finanziamento comunitario, potrebbe essere cofinanziato (hp. allo studio) dal fondo di rotazione (Tesoro) e dai privati per le misure che intervengono a sostegno d'iniziative imprenditoriali.

La sezione del POM destinato al Patto dell'Agro dovrebbe essere gestito da un unico soggetto (la società di gestione) che in ossequio alle direttive comunitarie bandirà e selezionerà le opere ed i destinatari delle risorse (v. cap X piano d'azione).

## 5.2 La finanza innovativa e gli interventi BEI

Il piano d'azione deve inoltre contribuire alla creazione di nuove condizioni per lo sviluppo in grado di coinvolgere le amministrazioni ed i capitali privati in pratiche concertative che sono totalmente inesplorate nell'area Patto.

Per favorire l'attivazione di questo processo la Provincia di Salerno ha promosso l'inserimento del Patto dell'Agro in una ricerca sui sistemi di finanza innovativa, curata dalla LIUC di Castellanza e dalla London School of Economics per l'identificazione e la verifica delle caratteristiche socio-istituzionali atte ad implementare percorsi di finanziamento con l'ausilio delle moderne tecniche d'ingegneria finanziaria e di finanza innovativa.

La ricerca comprende una fase di sperimentazione che prevede l'intervento di due tra i più importanti gruppi bancari mondiali per la realizzazione di una o più opere infrastrutturali.

Questo secondo sistema di finanziamento si rende necessario per la nuova politica dello Stato centrale che non equipara infrastruttura ed opera pubblica determinando il suo arretramento dal settore. Ciò implica la necessità di scegliere solo la realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo sostenibile dell'area, da ridisegnare con scelte che assumano una valenza di carattere urbanistico, ambientale e territoriale di grande rilevanza.

La condizione di rarefazione generalizzata di risorse di parte pubblica impone cioè di esplorare nuove strade per il finanziamento delle infrastrutture, che sempre più deve avvenire attraverso il project financing, e cioè il trasferimento del rischio (o di parte di esso) per la realizzazione di un'opera con finalità pubbliche dallo Stato o comunque PA ad altri soggetti, attraverso la ricerca sul mercato dei capitali necessari.

Questo processo richiede per altro la compartecipazione di tre grandi attori che sono l'impresa, il sistema bancario, il decisore pubblico, attraverso l'organizzazione di soggetti giuridici indipendenti, la cui vita economica coincide con quella del progetto.

Per le imprese locali - come per quelle italiane in genere, che rispetto ai concorrenti europei sono tradizionalmente più orientate al workconstruction che ai modelli di generalcontractors - ciò rappresenta evidentemente un rischio ed una sfida.

Dal punto di vista delle istituzioni, per un verso la rarefazione delle risorse disponibili per gli investimenti in servizi e d'altro canto la necessità di alleggerire le competenze amministrative (e le relative strutture burocratiche) impongono ormai scelte di questo tipo.

Per il sistema bancario, e creditizio in generale, il project financing può rappresentare uno stimolo all'economia reale e contribuire, specie nell'area di riferimento, ad una modificazione del rapporto tra risparmio ed investimento.

L'area principale d'interesse della ricerca sarà dunque incentrata sullo studio delle principali tipologie di finanza innovativa, di project financing e sulla relativa fattibilità, in funzione dell'obiettivo dell'infrastrutturazione del territorio in chiave di sviluppo sostenibile.

Il Patto ha avviato contatti con la BEI per verificare la possibilità di coinvolgere l'Istituto per il sostegno alla realizzazione di infrastrutture.

### **5.3 Il finanziamento alle imprese**

Oltre ai contributi in conto capitale ottenibili dalle imprese a valere sul POM, coerentemente con i limiti d'Equivalente Sovvenzione Netta e Lorda (EQSN-EQSL) previsti dalla disciplina comunitaria e nazionale in materia d'aiuti alle imprese occorre attrezzare una risposta coerente per il fabbisogno di capitali da parte del sistema delle imprese interessate ad investire nell'area.

Nel sud in generale, ed in Campania in particolare, il tessuto produttivo, soffre di una grave sottocapitalizzazione e di un coefficiente di rischio che induce spesso il sistema bancario a praticare tassi più elevati per bilanciare l'alea dei prestiti erogati.

Per questo un terzo asse d'intervento finanziario potrebbe essere implementato con la BEI, Banca Europea per gli Investimenti, che concederebbe al sistema Patto, di concerto con gli istituti bancari sottoscrittori, una provvista di danaro a tassi molto competitivi. La formula utilizzata potrebbe essere quella del prestito globale, in cui le banche presenti sul territorio convenzionate con la BEI avrebbero la funzione di prenditrici della provvista, provvedendo alla selezione delle istanze per la concessione di prestiti a tassi molto competitivi.

Il livello di sofferenze bancarie nell'agro è molto elevato; per questo si pone anche un problema di garanzie. In questo senso potrebbe rivelarsi utile la costituzione di un fondo di garanzia nel quale coinvolgere il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) che prevede la possibilità di partecipare con quote al massimo pari al 25% al capitale di fondi di garanzia.

## ***VI Il Patto al servizio dell'economia locale***

## 6.1 La “città” agro nocerino sarnese

L'agro nocerino sarnese si presenta in termini urbanistici come un'unica importante “**città diffusa**”, costituita da undici agglomerati urbani a loro volta saldati tra loro in due grandi conurbazioni distanti l'una dall'altra pochissimi km (v. Carta delle trasformazioni Antropiche 1950-1985).

Questo fenomeno pone questa realtà, come peraltro le città europee, e quelle italiane più in generale, di fronte all'esigenza di reinventare se stesse, per affrontare le due grandi sfide: la globalizzazione della competizione e la domanda, espressa dai cittadini, di città di qualità.

Le ricette storiche tradizionali fondate sulla crescita industriale non sembrano più sufficienti per sopravvivere su un mercato che ha ormai dimensioni continentali, dove a competere non sono più gli Stati ma le città, e le aree che ad esse fanno riferimento.

E' peraltro opinione diffusa che lo sviluppo economico delle città verrà nel prossimo futuro influenzato da fattori nuovi rispetto al passato : un maggiore peso assumeranno le attività di servizio, i trasporti, le telecomunicazioni, il commercio internazionale, l'istruzione, la ricerca.

Sul piano urbanistico, la crisi del modello urbano tradizionale, fondato su un concetto di espansione urbana quasi illimitata e continua, che aveva portato le città al dilagare delle periferie, ha contribuito ad orientare la ricerca e la sperimentazione verso un processo di riqualificazione e, dove possibile, di riuso dell'esistente.

## *Carta 2 delle trasformazioni antropiche 1950-1985*

### ***6.1.1. Le città dell'agro e l'opportunità del Patto***

Sul piano istituzionale, la consapevolezza dei profondi cambiamenti in atto è ormai in corso di acquisizione anche all'interno di numerose amministrazioni pubbliche locali dell'area Patto, e rappresenta un terreno di incontro, di verifica e di sperimentazione nell'ambito del quale si confrontano le istituzioni, le imprese, le università, i cittadini/abitanti.

L'adesione al Patto rappresenta in chiave politica l'acquisita consapevolezza di vivere dinamiche di sviluppo coerenti con questo dato urbanistico.

Allo stato, nuovi sforzi progettuali in termini politici, tecnici ed organizzativi sono dunque necessari da parte degli amministratori locali : per svilupparsi le città devono esplorare approcci innovativi, rispondenti alle loro caratteristiche, valutando attentamente i grandi rischi e le grandi opportunità che ne caratterizzano l'orizzonte economico di medio periodo.

Le amministrazioni locali, federate nel Patto, sono dunque oggi in buona posizione per attivare le leve dello sviluppo economico in coerenza con i principi moderni di sostenibilità, consapevoli di come essi comportino spesso scelte precise tra obiettivi conflittuali e, talvolta, grandi cambiamenti nello stesso stile di vita delle collettività.

Le autorità locali sono infatti al tempo stesso fruitori di servizi, ente regolatore, informatore della collettività, agente mobilitatore delle risorse collettive, ma ne sono spesso anche il principale agente economico.

Nello specifico, la realtà locale delle città dell'Agro nocerino - sarnese non differisce di molto da quella di gran parte delle città del Mezzogiorno d'Italia. Alla crescita disordinata dei decenni precedenti corrisponde oggi un profondo squilibrio nelle strutture economiche e sociali, che si riflette nella organizzazione stessa delle città, con conseguenze pesanti sulla loro vivibilità, accompagnate da fenomeni diffusi di disoccupazione giovanile, femminile e di lunga durata, di sottoccupazione, di scarsa o nulla crescita del PIL cittadino, di disagio sociale ed economico.

A tale situazione di crisi e di degrado fa riscontro una diminuzione delle entrate effettive a disposizione, data dalla generale limitazione della spesa governativa dell'ultimo periodo. Ciò è particolarmente vero per gli investimenti infrastrutturali (comunicazioni, trasporto, centri commerciali, ecc.) e per quelli destinati alla riqualificazione del territorio (centri storici, quartieri in crisi, aree dismesse, patrimonio immobiliare, ecc.).

### ***6.1.2 La strumentazione urbanistica comunale***

I comuni dell'area sono nella maggior parte provvisti di piano regolatore generale (P.R.G.), in fase di adozione o di adeguamento, fatta eccezione per la cittadina di S.Valentino dotata di Programma di fabbricazione (P.d.F.).

Come si evince dalla scheda sintetica allegata diverse sono invece le fasi di formazione dei piani che per la maggior parte vanno adeguati al Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) ex legge 35/87. Con l'eccezione del territorio di Nocera Inferiore, completamente inserito nel Piano Urbanistico Territoriale, gli altri comuni posti a Sud-

Ovest dell'agro hanno solo parte del territorio assoggettato alla normativa del P.U.T.. Cosicché è possibile ritenere ancora utili e valide le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti per le parti non ricadenti in ambito di tutela.

La datazione dell'elaborazione-adozione dei piani è risalente spesso alla fine degli anni settanta o all'inizio degli anni ottanta, si sono acquisiti anche gli strumenti urbanistici in fase di adozione (Scafati, Sarno) e gli studi preliminari alla formulazione di un nuovo PRG (Castel San Giorgio). Emerge dalla lettura dei piani una sostanziale inaffidabilità dei dati disponibili sul territorio, il che è confermato nella relazione di piano regolatore di Scafati (\*) dove si sottolinea la difficoltà a poter operare su dati reali visto il continuo modificarsi delle condizioni urbane. La lettura dei piani è stata dunque mirata ad acquisire dati territoriali e localizzativi che possono essere ritenuti ancora validi, per condizioni di immutabilità o per considerazioni di opportunità. Sono stati evidenziati, infatti, i dati riguardanti i centri storici (zone A) e le aree a destinazione industriale (zone D) e questo non perché vi sia stata una reale conferma delle destinazioni nell'uso del territorio, ma in quanto sono indicativi di una volontà "pubblica" ormai consolidata per lo sviluppo del territorio. Nei centri generalmente sono stati adottati piani di recupero utilizzando gli strumenti previsti dalla Legge 219/81 per l'intervento nelle zone terremotate della Campania. Essi sono sostanzialmente indirizzati verso l'abbattimento con la ricostruzione in sito dei volumi esistenti.

### ***6.1.3. Il sistema della mobilità nei piani***

La profonda modificazione del territorio, dovuta ad un incremento dell'attività edilizia che ha rari riscontri statistici nella regione per lo più concentrata lungo l'asse est-ovest nella SS.18 e lungo la direzione per Sarno, ha determinato uno stravolgimento dello stato di fatto assunto a base dei PP.RR.GG. rendendoli spesso inadeguati per il "governo" del territorio.

La viabilità di progetto dei Piani è spesso oggi improponibile e le condizioni di compromissione territoriali sono tali che diventa difficile anche trovare delle alternative valide. Infatti, la proposta elaborata dalla società Autostrade Meridionali per l'ammodernamento ed adeguamento della sede autostradale della Napoli-Salerno (A3) e dei relativi svincoli, ha subito continue revisioni e risulta ancora di difficile realizzazione visto che molte aree interessate agli interventi sono oggi talmente urbanizzate da richiedere impegnative e costose opere di minimizzazione degli impatti.

Anche la variante alla SS. 268, amministrata dall'ANAS, il cui allacciamento era stato previsto verso Nocera ha subito nel tempo mutamenti di tracciato per cui attualmente è previsto un raccordo con la SS. 18, tra Scafati ed Angri, ed un'immissione sull'A3 in corrispondenza del nuovo svincolo di Scafati, anche se gli interventi tra le due importanti arterie non risultano ancora armonizzati.

La fitta trama di strade di servizio alla produzione agricola e di collegamento con frazioni ed ai centri sono intasate dalla continua edificazione lungo le aree prospicienti, creando non pochi problemi per progetti di adeguamento. Bisogna ancora evidenziare l'inadeguatezza degli strumenti cartografici, troppo datati per poter rappresentare il continuo trasformarsi degli agglomerati urbani, il che rende difficile ogni tipo di azione di programmazione e gestione del territorio.

Permane, quindi, un'inadeguata rete di strade comunali capace di relazionarsi con i grandi assi di attraversamento della piana. Attualmente gli svincoli sull'A3 si connettono direttamente con la viabilità più caotica dell'Agro, mentre quelli della A30 si immettono in un tessuto di piccole strade interne collegate in maniera confusa con i

centri abitati e con gli insediamenti produttivi. Ne deriva una profonda disarticolazione che determina forti diseconomie di gestione ma anche di manutenzione.

#### ***6.1.4. I piani per gli insediamenti produttivi***

Tutti i comuni interessati al patto territoriale sono dotati di aree a destinazione produttiva ex legge n. 1150/1942 e dell'art.27 della legge n. 865/1971 art.27. La loro localizzazione se risponde ad esigenze interne ai singoli territori comunali non si relaziona con altre iniziative risultando fortemente condizionata e senza reali possibilità di ulteriore sviluppo in un quadro di riequilibrio territoriale. Non mancano comunque dei tentativi di razionalizzazione attraverso la redazione di P.I.P. intercomunali (Pagani, Sarno, Scafati, Nocera) che tendono a delocalizzare gli impianti produttivi dai centri ed a coordinarli con le reti infrastrutturali di progetto o esistenti.

Gli insediamenti produttivi sono localizzati prevalentemente lungo la SS.18 e in buona parte si trovano all'interno delle aree più centrali. Infatti la mancata attuazione dei PIP e dei programmi di infrastrutturazione ad essi connessi ha scoraggiato processi di delocalizzazione. Questo fenomeno è più evidente nei comuni di Pagani e Nocera Inferiore, mentre per Angri, Nocera Superiore e Scafati si registra una prevalente corrispondenza tra insediamenti produttivi esistenti ad aree PIP di piano.

L'attuale situazione di congestionamento di attività produttive lungo la SS.18 e a ridosso dell'A3, si presenta in linea generale inadeguata a servire un'area industriale di grandi dimensioni. Anche se l'imminente apertura della SS.268, i cui lavori sono ripresi e che presenta due svincoli localizzati nel Comune di Angri a ridosso delle aree industriali, consentirà di decongestionare significativamente il traffico industriale sulla Statale 18.

Il consorzio per le aree di sviluppo industriale (ASI) della Provincia di Salerno ha individuato la possibilità di un assoggettamento alle normative ASI dei PIP di Nocera Superiore, Castel San Giorgio e Roccapiemonte, ma la variazione di destinazione della zona ha rallentato l'iter di programmazione dell'intervento. I quattro comuni hanno formalizzato una proposta dettagliata per la realizzazione dell'area industriale comprensoriale. Di buon interesse sono anche i PIP di Nocera Inferiore, verso S.Valentino, e di Sarno in quanto strettamente connessi agli svincoli sull'A3.

#### ***6.1.5 Il P.R.G. e la programmazione urbanistica***

In breve sintesi si riportano i contenuti salienti dei piani urbanistici esistenti.

##### *Comune di Angri*

Il P.R.G. è vigente dal 16/6/1987, esso individua un'ampia fascia di tutela per il centro Storico (A), che è di indubbio interesse e caratterizzato dalla presenza, tra l'altro, del palazzo Doria con annesso parco e dalla originale struttura urbana delle cosiddette "vie di mezzo".

Per quanto concerne le zone industriali esse sono localizzate tra la SS.18 la via Orta Longa e la linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria. Su queste stesse aree è stato proposto il P.I.P., datato al 5 ottobre 1990, di recente riconfermato e di prossima attuazione.

E' stata individuata un'ulteriore nuova area di 300.000 mq da destinare ad area industriale comprensoriale, concepita facendo esplicito riferimento al Patto Territoriale dell'agro nocerino-sarnese. Quest'area, prevista nella località Orta Loreto, negli

intendimenti delle Amministrazioni potrebbe essere ampliata con un'area di 150.000 mq. nel comune di limitrofo di S.Egidio del M.A. ed eventualmente anche con un'area da individuarsi nel confinante comune di S.Marzano sul Sarno.

#### *Comune di Castel San Giorgio*

Il P.R.G. è vigente dal 16/7/87, pur essendo stato adottato nel 1979. Zone di "conservazione dei volumi (A)" si articolano in più aree corrispondenti ai nuclei storici dell'abitato.

Nei pressi dello svincolo sull'A30, a confine tra Nocera e Roccapiemonte, è individuata una zona industriale; la vicinanza all'area industriale di Nocera ha suggerito la costituzione di un piano ASI intercomunale in fase di adozione-attuazione.

L'Amministrazione Comunale ha di recente dato incarico per l'elaborazione di uno studio di fattibilità per il nuovo piano Regolatore Generale e per il Regolamento Edilizio. La revisione del Piano è ritenuta necessaria per adeguare lo strumento allo sviluppo urbano verificatosi e al nuovo regime di vincoli ambientali e storico-artistici presenti sul territorio.

Il Comune è dotato anche di Piano di Recupero adottato con delibera del C.C. n.207 del 30.9.81 ed approvato nel 1985, in esso sono previsti solo interventi di ristrutturazione edilizia.

Il piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P) è stato invece approvato con delibera regionale del 1.2.1994.

L'estensione del P.I.P. è conforme alle previsioni del P.R.G. ed è finalizzato alla "ricostruzione dei fabbricati industriali fortemente danneggiati o distrutti dal terremoto". E' stata anche prevista una zona (D<sub>2</sub>), a sud dell'autostrada, destinata al trasferimento di impianti produttivi danneggiati dal sisma del 1980-81.

#### *Comune di Nocera Inferiore*

Il Piano è in fase di adeguamento al P.U.T., è prevista la conferma delle aree di tutela del Centro Storico, ai piedi del Colle di Castello Parco, e dell'area del Vescovado, nonché e le due aree P.I.P., una ai confini con S.Valentino e una ai confini con Nocera Superiore e Castel San Giorgio.

#### *Comune di Nocera Superiore*

Il Comune è stato commissariato per la formazione del Piano Regolatore Generale da adeguare al P.U.T.. Nel vecchio strumento urbanistico è previsto un insediamento industriale (D) lungo la SS 18, oggi quasi completamente saturo, ed una ristretta area di tutela storica nei pressi di S.ta Maria Maggiore. Nessun riferimento è fatto all'importantissima area di tutela archeologica corrispondente all'antica Nocera Alfaterna.

#### *Comune di Pagani*

Il P.R.G. è in fase di adeguamento al PUT. Esso prevede una ristretta zona di tutela storica (A1) che corrisponde ad edifici ed ambiti storici di particolare interesse, è più diffusa invece la zona in tutela ambientale (A2).

Lo sviluppo urbano è nei pressi della SS. 18 ed in particolare a Sud di questa a completamento del centro abitato storico. Le previsioni di Piano sono state rispettate con la quasi completa saturazione della zona compresa tra la SS. 18 e l'autostrada A3.

Gli insediamenti produttivi, localizzati nel centro urbano sono in buona parte confermati dal piano mentre è individuata una zona (D1) di espansione industriale verso Nord oltre

la linea della SS.18, servita da una strada di progetto parallela alla Statale in modo da diminuire il traffico dei mezzi pesanti lungo un piccolo tratto urbano della stessa.

#### *Comune di Roccapiemonte*

Il Piano Regolatore Generale è vigente con modifiche apportate nel dicembre del 1976. Esso è stato redatto in conformità alle previsioni di piano di coordinamento tra i comuni di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Roccapiemonte e Castel S.Giorgio.

Tra gli obiettivi prioritari del piano è la razionalizzazione del sistema viario esistente.

In sede di approvazione da parte della Regione sono state imposte considerevoli limitazioni; in particolare è stata trasformata la zona a confine con Castel San Giorgio, in zona E<sub>1</sub> (Agricola). Le zone di salvaguardia (A<sub>1</sub>) sono limitate ad una piccola area del centro, mentre è introdotta una zona (G<sub>3</sub>) di interesse paesaggistico, che riguarda un'ampia area, al confine con Nocera Superiore, denominata Castello della Rocca, su cui l'Amministrazione comunale ha elaborato un progetto per i P.O.P. - F.E.S.R. annualità 1995-1999. Non vi sono nel territorio comunale zone sottoposte a vincolo paesaggistico.

#### *Comune di S. Marzano*

Il P.R.G. è in fase di adozione, risultando il territorio comunale privo di strumentazione urbanistica.

#### *Comune di S. Valentino Torio*

Il comune non è dotato di P.R.G. ma solo di Programma di Fabbricazione. Il dato più evidente dall'esame statistico è la notevole attività edilizia presente sul territorio con un alto indice di fabbricazione in area agricola. Lungo la strada che conduce allo svincolo di Sarno sono localizzate molte officine meccaniche, elettrauti, gommisti, attività connesse alla forte presenza di autotrasportatori, attività tipica nel comune e relazionata all'agroindustria.

#### *S. Egidio del Monte Albino*

Il P.R.G. vigente individua due aree sottoposte a tutela, corrispondenti ai due insediamenti storici di S. Lorenzo e di S. Egidio. Per questi è stato redatto un Piano di Recupero ai sensi della L. 457/78 e L. 219/81, approvato in data 27.7.83. Il Piano è già adeguato alle norme di tutela della Legge Regionale 35/87. Gli insediamenti industriali (D) sono localizzati nei pressi della SS.18 ed in generale lungo la direttrice Nord-Sud verso le cosiddetta variante SS. 268 del Vesuvio.

#### *Comune di Sarno*

Il P.R.G. di Sarno è in fase di ripubblicazione per le modifiche introdotte a seguito dell'accoglimento di controdeduzioni presentate nella fase di pubblicazione del piano.

Il piano è stato impostato su obiettivi strategici che privilegiano il recupero del centro storico e dei nuclei più antichi (masserie), la riqualificazione degli insediamenti abusivi, la riallocazione degli impianti produttivi incompatibili, la riqualificazione delle cave. Nella direzione del recupero ambientale si muove anche la proposta per la creazione di un parco fluviale sul Sarno, in corrispondenza dell'area di interscambio presso la nuova stazione della Circumvesuviana.

Nelle motivazioni del Parco lo spirito che informa l'impostazione del P.R.G.: "recuperare la memoria storica della presenza creatrice dell'acqua, caratterizzante da sempre lo sviluppo della città di Sarno".

Per quanto concerne la tutela del Centro Storico sono individuati gli ambiti di recupero ai sensi della L. 457/78, l'individuazione della zona archeologica e di una zona di riqualificazione ambientale.

Le aree industriali sono state "rimodulate" al fine di consentire la delocalizzazione delle attività produttive in luoghi più idonei, sono individuati in apposita tabella anche i siti di "archeologia industriale", come la fabbrica Buchy-Strangman e un antico zuccherificio.

#### *Comune di Scafati*

Il P.R.G. è stato adottato con deliberazione commissariale n.05 in data 10.08.94. Esso viene proposto come strumento "operativo ed efficace", individuando diverse scale di approfondimento anche per la progettazione urbana.

Per le zone di interesse storico-ambientale si utilizza lo strumento del Piano di Recupero ai sensi della 457/78.

Per quanto riguarda le attività produttive si sono "confermate destinazioni e prospettive di sviluppo" individuando due aree da specificare con Piano esecutivo (P.I.P.), una in prossimità dello svincolo dell'autostrada Napoli-Salerno e l'altra in località Masseria Viscardo.

E' vigente una recente convenzione (5/7/96) stipulata con l'Università di Napoli per l'elaborazione di piani e programmi di riqualificazione ambientale: piano per il verde e per il Sarno, nonché preliminare di Piano di Recupero per il Centro storico.

La dotazione di strumentazione urbanistica nell'agro sarnese nocerino è la seguente:

***Tab 17. dotazione di strumentazione urbanistica nell'agro sarnese nocerino***

COMUNE	P.R.G.	P.d.F.	P.I.P.	n. ab. al 1991
Angri	adeguamento al P.U.T.	_____	*	29753
Castel San Giorgio	vigente	_____	*	11347
Nocera Inferiore	adeguamento al P.U.T.	_____	*	49.053
Nocera Superiore	in adozione	_____		22.325
Pagani	adeguamento al P.U.T.	_____		33.138
Roccapiemonte	vigente	_____		8.751
San Marzano	in fase di adozione	_____		9.556
San Valentino Torio	_____	*		8.203
San Egidio del Monte Albino	vigente	_____		8.188
Sarno	in fase di adozione	_____	*	31.509
Scafati	in fase di adozione	_____	*	40.710
				<b>252.533</b>

**Tav.3 Insediamenti produttivi previsti dai P.R.G.  
comunali e localizzazioni industriali esistenti**  
**Tav.4 Centri storici e beni culturali ed ambientali**  
**Tav.5 Interventi di recupero ambientale e  
riqualificazione dei beni culturali**

## **6.2 L'agricoltura**

L'agricoltura svolge certamente un ruolo tuttora molto rilevante sul piano occupazionale e nella formazione del reddito delle famiglie: oltre l'80% dei conduttori agricoli, al tempo dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura (1990-91), ha dichiarato di essere impiegato esclusivamente nella propria azienda; solo poco più del 15% svolgeva l'attività come integrazione di reddito.

Tra i fattori di debolezza la ridotta acquisizione di tecnologie innovative e spesso dall'assenza di ricerca ed innovazione di prodotto e di processo, che rende le produzioni agricole locali estremamente vulnerabili rispetto alla concorrenza di prodotti di scarsa qualità che basano la loro competitività sui bassi prezzi di vendita.

Inoltre, sono in atto trasformazioni agronomiche, generate dal mercato e dai meccanismi di formazione dei prezzi. Le tipologie di colture locali hanno un elevato costo produttivo, richiedendo accurate lavorazioni manuali, rendendo più convenienti, per l'industria e per gli agricoltori stessi, tipologie di prodotto che hanno bisogno di minori impegni di manodopera. La conseguenza è sempre più estesa sostituzione, da parte delle aziende industriali, del prodotto locale con specie diverse o extra - locali, importate da altre aree produttrici, ed insieme dinamiche di abbandono della coltivazione dei prodotti locali, a favore di ibridi di qualità inferiore o addirittura di altre cultivar.

## **6.3 Il settore agro - alimentare**

Il sistema agro-alimentare costituisce un "polo" di attività organizzate, integrate con il territorio a livello intersettoriale: dall'agricoltura alla trasformazione industriale del prodotto, cui si collega un indotto meccanico e metalmeccanico per la costruzione di macchine industriali di precisione e di vuoti in banda stagnata, destinati all'inscatolamento; intorno a queste attività ruotano imprese di imballaggi in legno, plastica e cartone, utilizzati nel trasporto della materia prima e del prodotto confezionato, e numerose aziende di trasporto e di servizi (1143 ditte di autotrasporto su gomma che producono un reddito complessivo di 80 miliardi l'anno, secondo stime della FITA).

Il "cuore" del sistema, motore dell'intero ciclo, è rappresentato dall'industria delle conserve vegetali.

Lo scenario complessivo, tuttavia, mostra "luci" e "ombre", nei singoli settori in cui il sistema si articola.

Passando ad analizzare il comparto delle conserve vegetali nell'area oggetto del Patto, essa concentra circa l'80% dell'apparato salernitano, costituito da 164 imprese, con 2.955 addetti fissi e punte stagionali di oltre 10.000 addetti, con un fatturato annuo di 984 miliardi, pari ad un terzo dell'intero fatturato della provincia di Salerno (dati Assindustria).

Questo comparto è caratterizzato da un elemento di crisi strutturale rappresentato dalla presenza prevalente di industrie monoprodotto, a scarso valore aggiunto e poco portate all'innovazione.

Anche in questo settore rappresentano fattori di debolezza la polverizzazione delle imprese e l'assenza di economie di scala, oltre alla endemica assenza di servizi alle imprese e di infrastrutture che consentano una sensibile riduzione dei costi di gestione e l'espansione su nuovi mercati.

Tali fattori hanno determinato una forte crisi, allorquando la necessità di combattere con una concorrenza molto agguerrita, che faceva della riduzione dei costi il proprio cavallo di battaglia, non è stata affrontata con le opportune misure.

Inoltre, se prima la materia prima veniva coltivata in zona, adesso la stessa arriva da mercati extra - locali : tale situazione, se da un lato consente il mantenimento di una struttura produttiva, anche se disorganica, dall'altro provoca un conseguente aggravio di costi, di duplice natura:

a) costi diretti: i prezzi dei prodotti extra - locali risultano più elevati, non fosse altro che per effetto del costo del trasporto;

b) costi indiretti: poiché i trasporti avvengono su strada, l'intensificarsi degli stessi ha reso del tutto insufficiente un sistema viario e urbanistico nato per un'economia che vedeva i coltivatori a diretto contatto con i trasformatori. Nel periodo stagionale, secondo stime della Fita, l'alta concentrazione delle aziende agroalimentari nello spazio di pochi chilometri provoca, a ridosso dei centri urbani, una movimentazione con punte comprese tra i 120 e 200 camion al giorno per azienda . Ogni rapporto commerciale con l'esterno, pertanto, ne è risultato danneggiato, così come anche i tempi di produzione hanno dovuto modificarsi.

In definitiva, il settore agro alimentare dell'Agro necessita di interventi indispensabili per la sopravvivenza dell'intera economia locale, rappresentati da investimenti consistenti nel campo della lavorazione del prodotto, nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, nei servizi alle imprese, nelle infrastrutture. Anche al fine di garantire la qualità delle produzioni, la sicurezza alimentare e con esse rendere praticabili le certificazioni di prodotto sulle "ISO" e "HACCP" in applicazione della normativa comunitaria e nazionale.

#### **6.4 L'industria, l'artigianato ed i servizi**

La presenza industriale sul territorio ha grandi tradizioni in parte perdute. Un tempo, grazie alle favorevoli condizioni irrigue e climatiche, l'Agro è stato spettatore di importanti esperienze industriali nel settore del tessile, del conserviero e dell'alimentare. Oggi molti degli insediamenti industriali più importanti (soprattutto di origine esogena) sono scomparsi. I motivi di una sensibile riduzione della presenza industriale sono di natura congiunturale e strutturale insieme. In relazione al primo aspetto va, infatti, osservato che per alcuni settori effettivamente oggi esistono centri di produzione in zone più appetibili nell'ottica di un mercato sempre più globale ; in relazione al secondo, non può essere sottaciuto che molte esperienze sono venute alla luce grazie a massicci, ma disordinati, interventi finanziari dello Stato ed hanno pagato lo scotto di un'incompleta e sommaria valutazione di mercato.

Il comparto industriale è caratterizzato fortemente dal settore agro - alimentare di cui si è parlato articolatamente al punto precedente.

Tra i problemi più rilevanti per l'attivazione di investimenti industriali sul territorio appare utile richiamare l'anacronistico indice di copertura (0,20) previsto dalla normativa regionale che condiziona pesantemente i parametri di redditività degli investimenti. Ciò anche in considerazione dell'elevato costo dei suoli che per le caratteristiche richiamate (parcelizzazione della proprietà e elevata fertilità) sono tra i più alti d'Europa.

Il territorio dell'Agro nocerino - sarnese è anche caratterizzato dalla presenza di numerose imprese artigiane (botteghe, laboratori, ecc.) che operano anche nel settore delle produzioni artistiche e tipiche locali. Questa realtà è da sempre abbandonata :

occorrono in proposito investimenti nella promozione e valorizzazione dei prodotti, nella innovazione dei processi, nella formazione e nei servizi.

Il settore dei servizi, da parte sua, rappresenta in Europa, da solo, un numero di posti di lavoro maggiore di industria e agricoltura riuniti. Nel continente nel corso degli ultimi 15 anni sono stati creati 18 milioni di posti di lavoro nel terziario, contro i 13 persi nell'industria e nell'agricoltura, nell'arco dello stesso periodo.

Per trarre pienamente vantaggio dalla miniera di posti di lavoro che costituisce questo settore, il Patto dell'Agro si pone in armonia con le linee guida della Commissione europea, la quale ha ritenuto che i servizi alle PMI rivestiranno un ruolo fondamentale per lo sviluppo. D'altronde, le piccole e medie imprese (PMI) sono considerate i motori della crescita dell'occupazione nel settore dei servizi. Nove PMI su dieci del terziario sono piccolissime imprese che danno lavoro a meno di dieci persone. Le piccolissime imprese rappresentano più del 40% dell'occupazione nel settore dei servizi, meno rappresentano meno del 2% in quello dell'industria energetica e circa il 10% in quello dell'industria manifatturiera (fonte: "Euro - info" del gennaio '97, mensile della Commissione europea DG XXIII).

***Tav. 6 Riordino del sistema della viabilità e localizzazione dei poli di sviluppo industriale***

***Tav. 7 Interventi di recupero ambientale e riqualificazione dei beni culturali***

## **6.5 I nuovi bacini di impiego : il “Terzo Settore” e le attività di miglioramento della qualità della vita, il turismo e la protezione dell’ambiente.**

Il territorio dell’Agro Nocerino - Sarnese è caratterizzato da una presenza diffusa di associazioni di volontariato e di organizzazioni religiose e laiche, impegnate nei settori del sociale, della protezione dell’ambiente e del miglioramento della qualità della vita.

Lo sviluppo nel tempo di queste realtà si può comprendere se si considerano due elementi fondamentali di stimolo : il degrado ambientale, sia naturale (la presenza del Sarno : il fiume più inquinato d’Italia) sia umano (criminalità, devianza giovanile, assenza di strutture pubbliche e private di assistenza), e il forte radicamento culturale dello spirito di solidarietà che nasce da un forte sentimento religioso delle popolazioni locali.

Tale realtà rappresenta un enorme capitale sia in termine di risorse umane specializzate, sia in termini di risorse organizzative, le quali possono diventare il volano per la creazione di nuovi posti di lavoro.

D’altra parte, le esperienze in questo ambito, maturate da tempo sia in Italia sia all’estero, dimostrano che scommettere sul cosiddetto “Terzo Settore”, sulle attività di miglioramento della qualità della vita e di protezione dell’ambiente, risulta un’impresa vincente per lo sviluppo occupazionale.

Secondo stime concordanti, già alla fine del 1993, furono previsti circa 3 milioni di nuovi posti di lavoro nei Paesi dell’Unione Europea, equamente ripartiti tra i servizi zionali di assistenza, il miglioramento della qualità della vita e la protezione dell’ambiente (dal “Libro Bianco” su “Crescita, Competitività, Occupazione : Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo” della Commissione delle Comunità Europee - Bruxelles, 5 dicembre 1993).

Attualmente, non pochi esperti sostengono che l’associazionismo, il volontariato e la cooperazione sociale (la cosiddetta economia sociale organizzata) produrranno nei prossimi anni in Italia duecentomila posti di lavoro. La previsione tiene conto del fatto che la quota di occupazione generata in Italia dall’economia civile (1,8 per cento del totale) è inferiore a quella di altri paesi europei come la Francia (4,2 per cento), la Gran Bretagna (4 per cento), la Germania (3,7 per cento), per non parlare degli Stati Uniti (6,8 per cento).

Ma l’elemento principale che porta a prevedere che l’economia civile diventerà uno dei settori trainanti della nuova occupazione, è dato dalla constatazione che lo stato sociale sta scontando l’incongruenza tra diversificazione dei bisogni e rigidità delle strutture pubbliche deputate a soddisfarli, con la conseguenza che i servizi alle persone (sanità ed assistenza), i servizi ricreativi, gli interventi nel campo dell’istruzione e simili, sono svolti meglio e a costi più bassi dai soggetti che operano nell’economia civile, grazie alla motivazione di chi vi lavora e alla cura che viene rivolta alla qualità e al prezzo equo.

Il Patto dell’Agro è lo strumento ideale per attivare “nuovi bacino d’impiego”, partendo dalle risorse precedentemente individuate, che risultano come veri punti di forza per lo sviluppo economico dell’intero territorio.

La mappa del disagio sociale e dei servizi presenta le seguenti cifre:

■ anziani : rappresentano il 13% della popolazione e sono cresciuti in meno di 7 anni del 2,7 % mentre erano cresciuti nei venti anni dal 1971 al 1991 del 2,5 % . Attualmente gli anziani ultrasessantacinquenni residenti sono 34.439, di questi 15439 hanno superato i 75 anni, circa 7800 vivono da soli e circa 15000 in coppie di soli anziani. Circa 2500 sono totalmente non autosufficienti . Circa 6500 denunciano forti deficit di autonomia . Allo stato i servizi comunali garantiscono assistenza domiciliare solo a 170 anziani. Non è stata ancora attivata l'assistenza domiciliare integrata. Tra anziani soli e anziani totalmente o parzialmente non autosufficienti si contano circa 10.000 persone che chiedono un aiuto domiciliare socio-sanitario continuo o temporaneo. Gli standard per l'assistenza domiciliare prevedono un rapporto medio di un assistente domiciliare ogni 10 anziani che scende ad 1 a 6 se si considerano le altre figure di supporto di area sanitaria ( infermiere, terapeuta della riabilitazione, assistente sociale, medico geriatra, ecc.) . Ciò significa un potenziale occupazionale di oltre 1200 unità a tempo pieno che potrebbero crescere ulteriormente con il tempo parziale e che andrebbe a colmare una domanda di servizi in forte espansione . Si ritiene necessario prevedere per l'intero agro almeno la realizzazione di una R.S.A. ( residenza sanitaria assistenziale), di una "Comunità alloggio", e di una casa di riposo e il potenziamento qualitativo delle strutture esistenti. Si ritiene indispensabile, inoltre, la realizzazione di almeno un centro diurno per anziani in ogni Comune con oltre 20000 abitanti. Ciò comporterà un incremento di almeno altri 50 posti di lavoro a tempo pieno estensibili con il part-time.

■ Disabili : rappresentano il 2,5 % della popolazione totale. Cioè circa 6500 persone. Di essi circa 3000 godono di pensione di invalidità ( 2364 anche di accompagnamento). 579 sono bambini della scuola dell'obbligo, 320 dei quali in condizione di gravità. 255 sono disabili mentali ricoverati presso gli ex ospedali psichiatrici di Nocera Inferiore e Materdomini e in attesa di essere dimessi. 600 malati psichiatrici sono stati già dimessi e gravano interamente sulle famiglie o sui servizi sociali del territorio. 777 disabili psichici sono ricoverati presso istituti privati del territorio che nel corso del 1996 hanno effettuato 26308 prestazioni ambulatoriali e 13932 prestazioni domiciliari. Disabili psico- fisici sono altresì ricoverati presso altri istituti con prevalenza di servizi diurni o di day hospital che nel 1996 hanno effettuato ben 30326 prestazioni ambulatoriali e 36357 prestazioni domiciliari.

Mancano strutture e progetti finalizzati all'inserimento sociale dei disabili , in particolare dei bambini e dei giovani. Mancano strutture sociali di supporto per disabili psichici. Mancano servizi di animazione e di formazione per l'inserimento lavorativo. Non c'è assistenza domiciliare di sostegno alle famiglie. Gli unici servizi domiciliari per disabili riguardano l'aspetto sanitario. Estendere il servizio di assistenza domiciliare integrata anche alle situazioni di disabilità grave significherebbe portare un sostegno forte alle famiglie colmando una domanda di servizio completamente inesa e creare nel contempo almeno altri 100 posti di lavoro ( ulteriormente estensibile con il part-time). La creazione di almeno 5 centri diurni territoriali socio-educativi significherebbe rispondere ad un bisogno emergente di inserimento sociale ma anche creare almeno 20 ulteriori posti di lavoro ( estensibili ulteriormente con il part-time).Si ritiene necessaria , infine, la realizzazione di tre case-alloggio per ex disabili psichici o per disabili psichici in via di guarigione connesse a laboratori artigiani di formazione per il reinserimento lavorativo con un numero minimo di 10 posti letto per struttura. L'intera iniziativa

potrebbe essere gestita da una cooperativa sociale di tipo B costituita da soci lavoratori e da soci disabili. Questa iniziativa fortemente richiesta dal territorio potrebbe creare sicuramente altri 10 posti di lavoro.

■ **Minori** : 2271 casi di disagio scolastico conclamato, 579 segnalazioni di situazioni di disagio da parte degli insegnanti, 185 minori denunciati all'A.G. nell'anno 1995, 455 minori segnalati al servizio sociale e 211 con obbligo di relazione trimestrale, 81 ricoverati in istituto, svariati casi di minori soggetti a misure penali e ricoverati in strutture convenzionate . Nessuna struttura di ricovero, né case di accoglienza, né centri diurni per il sostegno e il reinserimento sociale di minori in disagio grave. Nessuna politica di sostegno familiare. Necessita urgentemente una strutturazione adeguata dei servizi comunali per i minori e l'istituzione di almeno un centro diurno ogni diecimila abitanti con almeno 5 operatori socio-educativi per ogni centro. Le cifre elencate sono solo la punta di un iceberg che riguarda una popolazione minorile di circa 30000 ragazzi e di altrettanti giovani dai 14 ai 18 anni per i quali sarebbe auspicabile una seria politica giovanile con la creazione di servizi di informazione e di orientamento, di aggregazione sociale e culturale. L'istituzione di dieci centri diurni e di almeno tre grandi centri di aggregazione polifunzionali giovanili produrrebbe la creazione di almeno 50 nuovi posti di lavoro part-time per animatori e educatori. Il potenziamento dei servizi comunali ne creerebbe almeno altri 20 a tempo pieno.

■ **Tossicodipendenti** : gli iscritti al SERT sono 1096, 200 dei quali con frequenza abituale . Molto diffuso è il consumo di droghe leggere e sintetiche tra giovani e giovanissimi. Necessita almeno una struttura di prima accoglienza per tossicodipendenti provenienti dalla strada e in attesa di essere inseriti in programmi di recupero o inserimento in comunità terapeutiche. Andrebbero inoltre attivate periodiche attività di prevenzione . Si prevede per queste attività la creazione di almeno 10 nuovi posti di lavoro ( operatori sociali e sanitari ), interi e a part-time.

■ **Immigrati** : nell'agro non c'è un'emergenza immigrati. 976 sono gli immigrati regolari, circa il triplo se ne stimano non in regola. Sarebbe auspicabile l'istituzione di sportelli informativi e di almeno una struttura di prima accoglienza da affidare ad associazioni di volontariato o cooperative sociali.

■ **Indigenti** : 1500 sono iscritti negli elenchi comunali degli indigenti . 846 con contributo economico continuativo e 404 con contributo economico una tantum. 81 ragazze madri e un numero cospicuo ma non definito di ex carcerati. Andrebbero attivati percorsi di riqualificazione professionale e di reinserimento lavorativo per disoccupati di lunga data . In particolare si ritiene idonea la costituzione di cooperative sociali di tipo B per la gestione di parcheggi, manutenzione verde pubblico, strade , ecc. .

Concludendo , l'area del disagio va affrontata non distribuendo contributi economici a pioggia ma attivando politiche che producono strutture e servizi. I servizi alla persona migliorano la qualità sociale del territorio e realizzano occupazione a basso costo. Nel nostro caso è realistica una previsione complessiva di 1750 nuovi posti di lavoro ulteriormente estensibili a 2500 con il part-time. Le risorse per la creazione di queste nuove strutture e servizi sono già dentro la rete delle normative esistenti che verrebbe ad essere meglio attivata in un contesto di rete formale qual è il "Patto".

Le risorse, ovviamente arriverebbero anche dagli stanziamenti sociali degli enti locali territoriali ( cresciuti in un quinquennio da 2 a 10 miliardi ) , e per una quota parte dalla partecipazione alla spesa della stessa utenza , oggi ancora più agevolata dalle nuove misure fiscali previste dalla emananda legislazione agevolata per i servizi alla persona. In realtà si tratta di una semplice razionalizzazione di buona parte della spesa sociale esistente che viene ad essere canalizzata verso la produzione di servizi invece che dispersa in assistenza a pioggia.

Il turismo risulta attualmente poco sviluppato, nonostante la contiguità della zona archeologica - di interesse internazionale - di Pompei ed Ercolano e la presenza sul territorio di beni di carattere architettonico e storico-culturale, che potrebbero essere oggetto della domanda culturale di un pubblico dalla dimensione crescente.

Vanno ricordati, in tal senso :

- il sito archeologico di "Nuceria Alfaterna", di cui sono state portate alla luce numerose testimonianze (fortificazioni delle mura di cinta, teatro, resti di tombe e abitazioni), e del quale é possibile visitare strutture conservate ad una certa profondità (anfiteatro di epoca ellenistica) ;
- il progetto "Il Grande Parco" redatto dalla Provincia di Salerno, dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, e dalla Soprintendenza BAAS di Salerno e Avellino.

Si prevede, per dare impulso a questo ulteriore importante settore, la prosecuzione degli scavi, il restauro di immobili di interesse architettonico in cui alloggiare i servizi di supporto al parco archeologico e la valorizzazione del sistema museale, con la creazione di un museo dell'Agro.

Investire oggi nei beni culturali, di interesse artistico, architettonico, storico, archeologico, e nei centri storici, significa non solo creare direttamente nuovi posti di lavoro attraverso gli interventi di ristrutturazione, restauro e riqualificazione, ma anche e soprattutto valorizzare un patrimonio che offre la possibilità di attirare una domanda turistica nuova e in forte crescita (turismo culturale, turismo religioso), con l'effetto di realizzare un indotto occupazionale di grande portata.

Gli interventi di valorizzazione delle risorse artistiche, architettoniche e culturali dell'Agro consentirebbero di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica che fa perno attualmente sul turismo rurale e balneare, considerata l'area a vocazione agrituristica e la vicinanza della fascia costiera che da Salerno porta alla costiera amalfitana.

D'altra parte, la natura dell'attività turistica, basata principalmente sull'offerta di servizi in periodi di tempo discontinui rispetto all'attività degli altri settori economici, ha come conseguenza condizioni specifiche di lavoro e di occupazione. Questa specificità, collegata alla predominanza delle PMI nel settore, spiega e genera un'occupazione più che proporzionale di categorie particolari di manodopera occupate nel turismo : tra il 45% e il 65% di donne, con accentuata presenza di giovani.

La richiesta di questo tipo di servizi (servizi di salute, di istruzione, servizi locali, servizi di trasferimento tecnologico, ecc.) continuerà a crescere.

Risultano di grande rilievo, inoltre, le potenzialità del “Turismo religioso”, non solo per la contiguità territoriale con il Santuario di Pompei ma anche per la presenza sul territorio di Santuari e complessi religiosi di grandissimo valore artistico ed architettonico, attualmente luoghi di culto per i credenti provenienti da numerose parti d’Italia. Solo ad esempio, citiamo in questa sede il Santuario della Madonna di Bagni in Scafati e il complesso di S. Alfonso de’ Liguori (Pagani) ed il complesso abbaziale di S.Maria Maddalena in Armellis (S.Egidio del Monte Albino).

Un impulso di grande portata allo sviluppo del turismo locale potrà derivare dall’ampliamento e dal completamento del vicino aeroporto di Pontecagnano, destinato a diventare il polo del traffico merci e del traffico turistico dell’area salernitana : esso, come detto precedentemente, rientra tra gli interventi infrastrutturali prioritari nel programma di sviluppo della regione Campania e sarà prevedibilmente realizzato entro la fine del ’98.

## ***VII Il Patto per l'innovazione e la ricerca***

## 7.1 Perché ricerca e sviluppo

Il patto territoriale dell'Agro nocerino -sarnese rappresenta il tentativo di indirizzare lo sviluppo locale di un'area geografica definita verso obiettivi di sviluppo definiti dai vantaggi competitivi del territorio di riferimento, in un ottica di innovazione.

Il ruolo che l'attività di ricerca e sviluppo può giocare all'interno di questo scenario è evidentemente di tipo strategico. Elaborare strumenti conoscitivi della realtà, di tipo analitico ; creare un'interfaccia specifica e permanente tra i centri di ricerca (i luoghi del sapere) ed il tessuto industriale e artigianale (i luoghi del fare e del saper fare) dell'area ; identificare e promuovere l'adozione dell'innovazione tecnologica ; sviluppare una rete relazionale di servizi : tutto questo rappresenta ciò che un'attività di ricerca e sviluppo istituzionalizzata e coerente con gli obiettivi del patto può essere in grado da sostenere.

L'innovazione è indispensabile per alimentare lo spirito imprenditoriale: ogni impresa viene creata a seguito di un'iniziativa almeno in parte innovatrice. Inoltre, per restare in gara, le imprese devono innovarsi in continuazione per la rapida e continua evoluzione dei mercati. Lo stesso avviene nella società che, per tutelare crescita, competitività ed occupazione, deve tradurre rapidamente le nuove idee in successi tecnici e commerciali. Occorre intensificare e rendere più coerenti sforzi finora troppo dispersi e spesso definiti su scala nazionale o parzialmente regionale, al fine di superare gli ostacoli e gli handicap che ancora si frappongono all'innovazione nell'area dell'Agro nocerino -sarnese.

La strategia di intervento proposta può avere effetti importanti in ragione delle possibilità di collegare il mondo della ricerca, della formazione con quello imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

La società locale ha infatti accumulato un complesso di norme e di abitudini che frenano talvolta le iniziative e la mobilità necessaria delle idee e delle persone, imbrigliando la creazione e lo sviluppo delle imprese.

Tra gli ostacoli figurano un insufficiente coordinamento degli sforzi di ricerca, sistemi d'istruzione o di formazione in parte inadeguati, ed una scarsa propensione ad investimenti nel settore.

A tutti i livelli di responsabilità, occorre altresì garantire la coerenza complessiva delle azioni a favore dell'innovazione, coerenza tanto più necessaria e difficile in quanto l'innovazione riguarda aspetti estremamente diversi sia in seno all'impresa (tecnologia, aspetti finanziari, organizzazione, commercializzazione, risorse umane, ecc.) che in materia di decisioni politiche (settore industriale, ricerca, PMI, istruzione e formazione, fiscalità, ecc.).

In questa ottica è stata ravvisata la necessità di dotare il patto, attraverso un protocollo d'intesa aggiuntivo a quello firmato nel luglio 1997, di strumenti capaci di produrre innovazione e trasferirla.

## 7.2 Quale ricerca : le strategie

Le linee guida dell'attività di ricerca sono state individuate nei seguenti temi, che costituiscono, dal punto di vista istituzionale, il "nucleo stabile" della valenza innovativa del patto :

### 1) Lavoro e sviluppo

Fino agli anni settanta, il focus dello sviluppo economico e dell'occupazione era chiaramente definito su scala nazionale e parzialmente su quella regionale. Nelle scorse decadi c'è stata una forte crescita di interesse sul tema dello sviluppo economico su scala subregionale. Ci sono una serie di ragioni per questo.

Primo, i cambiamenti prodotti nella struttura dell'economia locale hanno avuto effetti concentrati su settori chiave, in particolare su quello manifatturiero. Le aree che dipendono da industrie - specie se monoprodotta, a scarso valore aggiunto e poco portate all'innovazione, come quelle dell'agroalimentare - ne sono state particolarmente toccate.

Allo stesso tempo, le autorità locali - gli enti più prossimi ai cittadini - sono state coinvolte in maniera più piena in questo tipo di problemi, sia perché essi si presentavano in maniera diversa ed erano più gravi che nel passato, sia perché spesso il governo centrale non ha saputo o voluto darvi risposta.

Il patto territoriale deve produrre i suoi effetti in questo contesto e può avere, come strumento operativo in sé, solo effetti modesti, in ragione della scala dei problemi affrontati, della dimensione e delle forze che spesso li determinano, della capacità finanziaria necessariamente limitata.

In questo ambito appare strategico un forte investimento nella ricerca, la quale - utilizzando l'accumulo di conoscenza che da essa deriva - deve porsi anzitutto come possibile moltiplicatore delle risorse, in termini di capitale fisso sociale, di capitale finanziario, di capitale umano, attivabili intorno a questo processo di sviluppo.

Obiettivo primario dell'attività di ricerca e sviluppo è infatti, in questo contesto, quello di aiutare le comunità locali che vogliono assumersi maggiori responsabilità sul terreno economico e dell'occupazione.

In secondo luogo, ed in maniera più specifica, l'attività di ricerca dovrà essere focalizzata sugli aspetti più rilevanti del sistema agroalimentare, che rappresenta nel suo insieme un vantaggio competitivo irrinunciabile per l'area, ma che presenta a sua volta numerosi elementi di debolezza. A titolo di esempio, l'insieme delle imprese aderenti al patto, quasi tutte riconducibili alla filiera dell'agroalimentare, presentano un elevato indice di concentrazione e la struttura dimensionale appare polarizzata intorno a due insiemi distinti di numerose piccole e piccolissime imprese da un lato, e poche grandi imprese dall'altro.

La riorganizzazione del tessuto industriale su scala, obiettivo dichiarato del patto, dovrà utilizzare strumenti analitici di sostegno allo sviluppo che possono trarre grande giovamento dall'attività di ricerca.

in vista della creazione di un sistema innovativo territoriale, occorre:

- potenziare le capacità di previsione delle evoluzioni tecniche, dei mercati e della concorrenza, in altre parole l'osservazione dello sviluppo e le prospettive tecnologiche e le azioni di intelligence o veglia economica-tecnologica;
- incoraggiare e sostenere gli sforzi di ricerca verso l'innovazione, in particolare quelli delle imprese, nonché il loro coordinamento;
- facilitare l'accettazione sociale delle nuove tecnologie e dei cambiamenti;  
Rafforzare le risorse umane per l'innovazione, il che implica, in particolare:
- lo sviluppo di programmi di formazione continua sulla introduzione e gestione delle nuove tecnologie in azienda, favorendo il collegamento costante tra il mondo della ricerca e dell'alta formazione (Università, Centri di ricerca, Scuole di management) ed il tessuto produttivo locale, con particolare riferimento alla PMI;

### **Migliorare le condizioni di finanziamento dell'innovazione.**

In merito, occorrerebbe:

- mobilitare i capitali privati a favore dell'innovazione, e in particolare delle nuove imprese di alta tecnologia ;
- esaminare in che modo le amministrazioni regionali, comunali e provinciali potrebbero instaurare un sistema di imposizione fiscale favorevole all'innovazione;  
Allestire un contesto giuridico e normativo favorevole all'innovazione.
- In certi casi ciò significa adeguare la normativa esistente (ad es., semplificazione amministrativa, forme giuridiche di cooperazione). In altri casi si tratta semplicemente di far conoscere le norme e le possibilità da esse offerte (normativa, proprietà intellettuale e industriale, concorrenza) e di promuoverne l'utilizzazione;  
Sviluppare il ruolo e le modalità d'azione dei pubblici poteri in materia d'innovazione. Ciò comporta, in particolare:
- un'azione risoluta per promuovere l'innovazione e l'assimilazione delle nuove tecnologie presso le PMI locali. Dato che l'intervento pubblico deve collocarsi in prossimità delle imprese, la dimensione locale dell'innovazione deve essere rafforzata;
- uno sforzo notevole di semplificazione amministrativa e di snellimento delle formalità;
- un'ulteriore serie di azioni miranti a garantire la coerenza e il coordinamento degli interventi pubblici e delle iniziative private, a favorire il dialogo e il consenso, nonché la diffusione delle pratiche migliori.

**Il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle aree interne della Campania sta coordinando la definizione del protocollo aggiuntivo su ricerca e sviluppo tecnologico che coinvolgerà tutti gli enti di ricerca pubblici (Università, CNR, Istituti di ricerca e sperimentazione del MICA e del MIPA).**

***VIII Il nuovo ruolo dei Comuni: Strumenti ed opportunità.***

## **8.1 Democrazia locale e comunicazione**

La capacità degli Enti locali di sviluppare un approccio bottom - up è indubbiamente in stretta relazione con la determinazione e l'ampliamento di ambiti di democrazia locale definiti, e con possibilità di introdurre nei processi decisionali, come nel campo dei servizi, elementi propri della crescita civile, prima ancora che economica e sociale, del territorio.

In questo campo si sono aperti numerosi spazi di lavoro nell'ultimo periodo. Le possibilità offerte dalla comunicazione moderna si coniugano perfettamente con le esigenze di efficacia e trasparenza che caratterizzano le democrazie avanzate, in linea con le recenti linee di indirizzo espresse a livello centrale.

La logica degli Enti interni al patto non può infatti che far riferimento ad un'idea di networking, fondata su modelli di cooperazione stabile sia sul versante della formazione dei processi decisionali che su quello della capacità degli stessi enti di fornire in via diretta o mediata, servizi in chiave di sviluppo sostenibile al sistema delle imprese locali ed alle popolazioni dell'area.

Esigenza ed obiettivo insieme dell'attività del Patto sul tema è sviluppare cognizioni e proposte operative che sostengano adeguatamente questa impostazione strategica, in un'ottica di formazione e di accumulo di capitale sociale e di "beni relazionali" sul territorio.

E' allo studio un protocollo aggiuntivo sulla semplificazione amministrativa che consentirà un maggiore coordinamento degli strumenti autorizzativi necessari per attivare gli investimenti e definire percorsi comuni di gestione telematica dei servizi pubblici.

## **8.2 L'ambiente amministrativo**

Per le PMI, l'onere dei costi regolamentari e delle procedure amministrative è relativamente venti volte più pesante che per le grandi imprese. In una sua comunicazione, la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad abrogare le regolamentazioni nazionali eccessive, che frenano la creazione e la crescita dell'occupazione. Ancora quest'anno, la Commissione europea ha proposto agli Stati membri misure specifiche intese a ridurre i costi sopportati dalle PMI durante la loro fase di avvio : a tale proposta ha fatto seguito la creazione di un'unità operativa, la Task Force Best", la quale avrà il compito di identificare le barriere e i gravami che impediscono alle imprese dinamiche di trarre pienamente vantaggio dalle opportunità offerte dal mercato unico e dalla mondializzazione (fonte : "Euro - info" del gennaio '97, mensile della Commissione europea DG XXIII).

Se si considera che la realtà imprenditoriale dell'Agro nocerino - sarnese è costituita per la sua quasi totalità da PMI, e che sul territorio interessato non esistono aree industriali adeguate a contenere i fermenti di sviluppo, che inoltre le imprese esistenti sono tenute al rispetto di vincoli assurdi per l'ampliamento delle proprie strutture e delle proprie attività, si comprende quanto siano pesanti gli ostacoli prodotti dalla Pubblica Amministrazione allo sviluppo in quest'area.

### 8.3 Gli ostacoli allo sviluppo (il “dramma” Sarno, i condizionamenti della criminalità organizzata)

#### *8.3.1 L'ambiente fisico - naturale*

La situazione ambientale del territorio interessato dal patto si presenta particolarmente grave a causa di un processo di sviluppo distorto e disordinato, che ha di fatto determinato una sua urbanizzazione incontrollata, una crescita smisurata dei centri urbani, questi ultimi sovente caratterizzati dalla presenza di lavorazioni e/o di impianti altamente inquinanti, principali cause, tra l'altro, della catastrofe ambientale del fiume Sarno, che, secondo le più recenti statistiche ufficiali (governative), è “il fiume più inquinato d'Italia”.

L'obiettivo della tutela ambientale costituisce la premessa per attuare il superamento delle profonde discrasie che sussistono tra lo sviluppo dell'apparato produttivo ed i servizi alla produzione ed alla popolazione.

La centralità della questione ambientale non è quindi relativa solo alla difesa del patrimonio storico, naturalistico e territoriale, ma investe tutti gli aspetti relativi ad una concezione moderna della organizzazione del territorio, che tenga adeguatamente conto delle esigenze produttive delle sue risorse, del sistema urbano, e di un equilibrato rapporto tra gli insediamenti ed il territorio.

In questo ambito, va sottolineato che l'integrità ambientale è minacciata dalla “bomba ecologica” del fiume Sarno, dall'assenza di impianti di depurazione, di discariche, dall'assenza di una politica volta ad agevolare i sistemi di raccolta differenziata, la carenza di aree verdi e di formazione ambientale.

Gli interventi del patto si inquadrano e sono programmati in armonia con quelli che il governo italiano ha già posto in cantiere per il risanamento del fiume succitato. L'intervento statale interverrà sostanzialmente sugli effetti mentre il Patto mira ad attivare politiche di formazione e di educazione in campo ambientale con azioni complementari e sinergiche rispetto a quelle statali organizzando una risposta sul piano delle esigenze gestionali degli impianti e sulle cause che hanno generato il fenomeno.

Anche per l'ambiente è allo studio un protocollo aggiuntivo la cui bozza viene allegata.

#### *8.3.2 L'ambiente umano*

Alle problematiche relative all'ambiente fisico - naturale, si affiancano quelle collegate al degrado ambientale sociale (criminalità, ecc.).

A questo proposito, sembra opportuno e importante concentrare l'attenzione su uno degli ostacoli principali e fondamentali dello sviluppo, rappresentato dalla presenza diffusa sul territorio dell'Agro Nocerino - Sarnese della criminalità organizzata.

L'area interessata, infatti, è considerata tra quelle a maggiore incidenza di attività malavitosa, essendo tra le roccaforti di clan storici della camorra. Negli ultimi anni la magistratura e le forze dell'ordine hanno "smantellato" diverse organizzazioni criminali ed hanno reciso alcune connivenze, ormai radicate da anni, tra le organizzazioni stesse, gli ambienti politici e quelli imprenditoriali e professionali.

Tuttavia, attualmente, il fenomeno, seppure ridimensionato, non risulta debellato. Ciò è dimostrato dal tentativo di riorganizzazione di alcuni clan e dal risorgere delle suddette connivenze. In definitiva, la realtà ha dimostrato che se il fenomeno non viene "aggredito" alle radici, ci sono poche speranze di successo. Pertanto, risulta necessario e indispensabile intervenire sulle cause più profonde che rappresentano l'humus in cui esso nasce e si sviluppa : il degrado e la disoccupazione.

A questo proposito, è in atto la stesura di un protocollo aggiuntivo sulla sicurezza, coordinato dalla Prefettura di Salerno.

## ***IX Il capitale sociale : investire sulle risorse umane***

## 9.1 La formazione

### Premessa

Il capitale umano è indubbiamente una delle risorse critiche per lo sviluppo di un'economia locale. La formazione è lo strumento principale per aumentare il valore del capitale umano disponibile all'interno del sistema, e questo in armonia con le indicazioni dell'Unione, che, attraverso il Fondo Sociale Europeo, ha dato un impulso decisivo alla diffusione della cultura della specializzazione professionale soprattutto nelle aree maggiormente arretrate (**OBIETTIVO 1**).

Appare chiaro come il ruolo centrale della formazione nelle misure di sviluppo deve essere supportato da progetti ed attori in grado di assicurare interventi integrati che abbiano una ricaduta positiva sul sistema occupazionale. Per raggiungere questo obiettivo la formazione deve avere le caratteristiche della **continuità** e della **trasversalità** rispetto a tutte le altre aree di intervento.

Il primo aspetto è essenziale per superare le deficienze del nostro sistema scolastico, che storicamente non consente ai giovani di affrontare il mondo del lavoro con una preparazione adeguata alla crescente richiesta, proveniente dal mercato, di professionalità definite, di alta specializzazione e di forte autonomia nell'analisi e nella soluzione dei problemi.

Il secondo aspetto si rende metodologicamente necessario, in quanto il raggiungimento degli obiettivi settoriali, così come individuati nella fase di concertazione, non può prescindere dalla disponibilità in loco di risorse altamente professionalizzate, che abbiano assimilato i principi e le tecniche della gestione aziendale e che siano pronte ad operare nelle aree di crisi in funzione dello sviluppo programmato e nell'ambito delle tipologie di intervento prioritario individuate : le città, l'ambiente, le attività produttive, i servizi, il turismo e la valorizzazione dei beni culturali, il terzo settore, la ricerca e sviluppo, la creazione delle nuove opportunità di lavoro e la pubblica amministrazione.

In particolare la formazione professionale e la diffusione della cultura del management e dell'impresa si basano sul trasferimento di logiche, metodologie e tecniche.

Le **logiche manageriali** rappresentano l'elemento di base del bagaglio culturale di un professionista d'impresa in grado di gestire la complessità dei processi di cambiamento tecnologico ed organizzativo.

Le **metodologie di gestione** d'impresa sono lo strumento indispensabile per raggiungere alti livelli di efficienza, efficacia e flessibilità nel governo dei processi operativi.

Le **tecniche**, infine, costituiscono la "cassetta degli attrezzi" che ogni uomo di azienda deve portare con sé, al fine di operare quotidianamente in sintonia con le procedure di lavoro codificate e per analizzare, sintetizzare e risolvere i problemi di propria competenza.

Un percorso formativo integrato prevede l'approfondimento di tutti e tre questi aspetti.

### Obiettivi

La definizione di complessi piani di formazione continua è una delle linee qualificanti del piano di sviluppo dell'occupazione sul territorio di riferimento.

L'**obiettivo di fondo** è diffondere la cultura della specializzazione professionale quale elemento fondamentale per combattere la disoccupazione nelle sue forme più gravi :

disoccupazione giovanile, disoccupazione femminile e disoccupazione indotta dal mutamento dei processi produttivi e dall'evoluzione della domanda di beni e servizi.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario individuare i **sotto obiettivi** che lo compongono :

1. **fornire ai giovani** con tasso di scolarizzazione medio-alto, disoccupati o in cerca di prima occupazione, le **competenze specifiche** per inserirsi nel mondo del lavoro ;
2. **valorizzare i settori produttivi** con più alti tassi di sviluppo e maggiormente in linea con le vocazioni economiche del territorio ;
3. **privilegiare le professioni innovative** e diffondere la cultura dell'imprenditorialità individuale in luogo dell'attesa del posto fisso ;
4. **individuare i fabbisogni formativi** dei soggetti espulsi o ai margini del mondo del lavoro e stabilire piani di intervento formativo volti alla riqualificazione delle professionalità deboli.

### **Interventi**

Sarà fondamentale procedere ad uno studio preliminare dei fabbisogni formativi al fine di realizzare una formazione mirata e "su misura" rispetto alle esigenze del territorio.

Si procederà, pertanto, a studiare le realtà gestionali delle aziende ubicate nell'area di riferimento e ad elaborare programmi per incentivare la creazione di nuova imprenditorialità in settori non tradizionali.

Inoltre saranno definiti i profili professionali indispensabili per gestire lo sviluppo integrato nelle aree territoriali depresse.

La formazione dovrà attraversare in maniera trasversale tutte le aree di intervento e tutti i comparti del sistema economico locale, non limitandosi alle aziende produttrici o distributrici di beni e servizi, ma coinvolgendo settori vitali dell'economia civile quali il non profit e la Pubblica Amministrazione.

Saranno programmati interventi formativi "classici" per sviluppare le professionalità aziendali nei settori dell'**industria** e dei **servizi**.

Saranno realizzati corsi intensivi per giovani disoccupati e/o per occupati nelle aziende presenti sul territorio, finalizzati a migliorare il patrimonio di competenze delle piccole e medie imprese che formano il tessuto produttivo locale, nell'ottica di contribuire alla realizzazione di un mercato del lavoro più vivace e flessibile.

Sarà dato uno spazio rilevante ad interventi che supportino la **creazione d'impresa**, attraverso l'organizzazione di una serie di corsi di formazione indirizzati a giovani aspiranti imprenditori, che abbiano sviluppato idee imprenditoriali in settori emergenti e ad alto tasso di sviluppo della domanda: **turismo**, fruizione dei **beni culturali**, **manutenzione delle opere civili ed industriali**, **tutela ambientale** ed **innovazione tecnologica**.

I percorsi di formazione si articoleranno nelle fasi classiche dell'accompagnamento alla nascita di nuove imprese : saranno selezionate le idee progettuali di maggiore interesse in termini di sistema locale di offerta integrata e di impatto occupazionale, in un secondo momento i proponenti delle idee selezionate usufruiranno di servizi formativi finalizzati a trasmettere loro i principi, le metodologie e le tecniche fondamentali della gestione aziendale, che saranno propedeutici alla redazione di **business plan** "bancabili".

**La Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA sta coordinando la definizione del protocollo aggiuntivo sulla formazione che coinvolgerà le aziende locali, attraverso le associazioni di categoria degli industriali e degli artigiani, gli enti locali ed i rappresentanti delle associazioni di volontariato sociale.**

***X Gestione attuazione, e monitoraggio del programma***

## 10.1 Struttura di Gestione

La complessa strategia di sviluppo integrato contenuta nel Piano d'azione esige una gestione unitaria ed uno sforzo permanente di coordinamento tra le diverse realtà istituzionali e le forze sociali ed economiche che operano nella "città diffusa" dell'Agro.

In questo senso, la costituzione di un soggetto unico per la gestione rappresenta la "cristallizzazione" del metodo di concertazione che ha consentito la definizione del programma degli interventi e che, in questo modo, aspira a divenire il criterio regolativo per l'attività di programmazione dello sviluppo economico territoriale.

Nel corso della lunga fase di elaborazione del documento programmatico, l'Assemblea Generale del Patto, rappresentativa dei molteplici soggetti e delle differenti sensibilità della Comunità dell'Agro, ha fatto propria questa esigenza di coordinamento funzionale, in quanto condizione imprescindibile per una gestione efficace e realmente nuova delle risorse finanziarie del Patto, in un quadro di composizione degli interessi.

In questa direzione, la società di gestione (Soggetto Intermediario Locale, SIL) organo espressamente previsto dalla procedura comunitaria di finanziamento e dalla normativa italiana, è destinata a costituire la cabina di regia dell'area Patto.

In quanto necessario strumento di delega funzionale, la "Società per la gestione del Patto Territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese" si propone non solo come organo di elaborazione e gestione di coerenti progetti di sviluppo di respiro intercomunale o comprensoriale, ma anche come il più efficace strumento possibile per l'attivazione di tutte le opportunità regionali, nazionali e comunitarie di finanziamento.

Nell'esercitare la sua funzione di "laboratorio dello sviluppo locale", sensibile alle sollecitazioni e ai contributi delle istituzioni, degli operatori economici e delle forze sociali che operano sul territorio, la Società di gestione si avvarrà di competenze altamente qualificate, in grado, per un verso, di promuovere una imprenditoria sana, (valorizzando gli sforzi delle imprese locali verso l'innovazione, il rispetto degli standard di tutela ambientale e delle norme in materia di lavoro) e, per altro verso, di stimolare e favorire la partecipazione degli operatori nazionali ed internazionali interessati ai programmi di investimento.

L'amministrazione provinciale di Salerno, i Comuni dell'Agro nocerino sarnese ed i soggetti sottoscrittori delegheranno la definizione delle azioni, l'attuazione dei progetti e la loro realizzazione alla costituenda società di gestione.

L'Assemblea del Patto ha fissato, in via preliminare, alcune caratteristiche statutarie della Società per la gestione del Patto Territoriale dell'Agro nocerino-sarnese, che di seguito si riportano:

la ragione sociale sarà abbreviata in “Patto per l’occupazione dell’Agro società consortile a responsabilità limitata” ed ha quale obiettivo di favorire lo sviluppo socio-economico dell’agro nocerino-sarnese ai sensi dell’art. 2, comma 203, della Legge 23 Dicembre 1996, e della delibera CIPE del 21.03.1997 e del protocollo d’intesa sottoscritto tra il CNEL e la Regione Campania il 30.01.1997, ricorrendo alla metodologia della concertazione, la società attiverà le procedure previste dall’art.7 del collegato alla finanziaria 98 per l’attivazione degli incentivi previsti.

la durata della Società è fissata al 31.12.2015 e potrà essere prorogata prima di tale data con delibera dell’Assemblea;

la società ha per oggetto la promozione dello sviluppo locale e porrà in essere tutte le azioni necessarie ed utili per realizzare programmi in forma organica, unitaria ed integrata, utilizzando tutti i possibili canali di finanziamento a livello regionale, nazionale e comunitario, e stimolando le iniziative private e pubbliche necessarie, inducendo la partecipazione delle forze attive del territorio e di operatori nazionali ed internazionali ; in tal senso, la società assume, a tutti gli effetti, il ruolo, le funzioni, gli obblighi e le responsabilità di soggetto avente la finalità di favorire lo sviluppo socio-economico del territorio sopra evidenziato;

la società, con riferimento alla direttiva del CIPE, opererà in particolare coordinando gli interventi proposti dai soggetti imprenditoriali pubblici o privati o gestendo in modo diretto o delegato progetti di intervento integrati di carattere sovracomunale o di valenza comprensoriale .

Ai fini della rappresentanza negli organi societari e del più stretto coordinamento ed della concertazione fra i quotisti, questi sono raggruppati in 3 categorie così individuate :

- 1<sup>a</sup> Categoria : Comuni, Enti Pubblici territoriali (ad esempio, Provincia, Comuni) ed altri enti con missione di interesse pubblico (ad esempio C.C.I.A.A.) ;
- 2<sup>a</sup> Categoria : Imprese individuali, società di persone e di capitali, pubbliche o private, istituti di credito e organismi finanziari ;
- 3<sup>a</sup> Categoria : associazioni di rappresentanza di interessi diffusi e di categorie, organismi professionali operanti nel territorio, fondazioni ed associazioni senza fini di lucro.

### **Organi Sociali**

Sono organi della Società :

- l’Assemblea dei quotisti ;
- il Consiglio di Amministrazione ;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione ;
- l’Amministratore Delegato ;
- il Collegio dei Sindaci.

### **Comitati di categoria**

I soci, organizzati, in ciascuna categoria, costituiscono autonomamente comitati permanenti ai quali sono affidati i seguenti compiti :

- a) designare i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione ;
- b) procedere alla concertazione interna in merito alle eventuali varianti e integrazioni del programma generale del Patto ed alla determinazione dei piani annuali ;
- c) formulare osservazioni e proposte da sottoporre agli organi sociali per le definitive determinazioni ;
- d) esprimere pareri motivati al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato in merito a specifici problemi di attuazione del Patto e di interesse per la categoria.

La Società di gestione:

- definisce un piano annuale di gestione delle proprie attività definendo gli impegni finanziari;
- approva gli indirizzi e le direttive per la predisposizione del programma del patto, che sarà oggetto di trattativa con l'Unione Europea;
- elabora il programma ed i sottoprogrammi operativi contenenti gli assi, le misure, le azioni e le relative poste finanziarie, ed informa sull'andamento delle trattative;
- predispose, in sede di definizione del bilancio di previsione annuale, la ripartizione delle risorse rinvenienti dall'U.E., conformemente al quadro finanziario del programma del patto approvato ;
- predispose appositi programmi per l'utilizzo delle suddette risorse, che tengano conto della coerenza, compatibilità e correttezza degli interventi rispetto alle schede tecniche delle diverse misure.

### **10.2 Rispetto delle politiche comunitarie**

Il programma del patto è attuato in conformità alle indicazioni contenute nel Q.C.S. Italia 94-99, con particolare riguardo al rispetto per le politiche comunitarie in materia di cofinanziamento, di concorrenza, di tutela ambientale e delle normative comunitarie e nazionali per l'affidamento di incarichi.

### **10.3 Gestione ed attuazione del programma del patto**

L'attuazione del programma del patto verrà realizzata secondo procedure di carattere programmatico le quali, nel rispetto ed in coerenza con quanto indicato nel Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.), assicurino la realizzazione delle diverse azioni in cui esso si sostanzia, anche alla luce di un'attenta valutazione dei relativi progetti, sia per quanto riguarda gli aspetti economico - finanziari che la verifica di coerenza con gli indirizzi generali e specifici della programmazione .

I soggetti istituzionali competenti per materia, altri soggetti pubblici/privati, manifestano le proprie esigenze, fornendo gli elementi necessari affinché gli organi competenti possano procedere alla valutazione :

- della fattibilità tecnica ed amministrativa ;
- della coerenza con gli obiettivi della misura cui la tipologia dei progetti si riferisce ;
- dell'ammissibilità al finanziamento/cofinanziamento comunitario rispetto ai criteri stabiliti nelle schede tecniche di misura del programma ;
- del rispetto delle politiche comunitarie in materia di concorrenza, appalti pubblici, tutela dell'ambiente.

I criteri di scelta e le priorità saranno in linea e conformi alla vigente normativa (europea/nazionale/regionale) ed agli indirizzi degli organi istituzionali.

Il consiglio di amministrazione della società di gestione esercita il controllo sull'esecuzione dei progetti del programma di cui è responsabile per competenza, garantendo la regolare e costante sorveglianza sul rispetto delle normative vigenti e dello scadenario dei lavori stabilito.

La struttura di coordinamento tecnico - amministrativo ha il compito di seguire costantemente l'attuazione del programma, oltre quello di valutare la complementarità e la sinergia tra le varie azioni da finanziare, nonché l'immediata eseguibilità dei progetti attraverso l'analisi e la valutazione tecnica ed economica degli stessi.

Compito della struttura di coordinamento è anche quello di valutare le ipotesi di gestione dell'intervento da eleggere a finanziamento, al fine di accertarne la solidità finanziaria nella fase, successiva alla realizzazione dell'investimento, di funzionamento a regime.

Per quanto riguarda la fase attuativa vera e propria, la società di gestione attuerà in proprio o delegherà, nel rispetto delle competenze, l'attuazione degli interventi, fermo restando, da parte di questi ultimi, l'obbligo di rispettare i vincoli stabiliti dal programma e dall'atto di concessione del contributo.

Gli enti territoriali, inoltre, nell'ambito delle normative vigenti o, se necessario, adottando le opportune altre disposizioni, anche in ossequio ai redigenti protocolli aggiuntivi porranno in essere in tempi ravvicinati azioni finalizzate a dare pronta attuazione al programma e speditezza alla realizzazione degli interventi previsti dallo stesso.

Più precisamente le amministrazioni coinvolte stabiliranno, per tutti i servizi, uffici, altre strutture o organismi da esse dipendenti o ad esse collegati :

- i termini perentori entro cui essi dovranno pronunciarsi ;
- l'applicazione della regola del silenzio/assenso in caso di mancata pronuncia nei termini stabiliti ;
- l'obbligo di motivare le pronunce negative ;
- i termini entro i quali dovranno essere notificati a tutti gli interessati le pronunce positive o negative, con l'indicazione, per queste ultime, delle possibilità di ricorso esistenti e relative modalità ;
- l'obbligo di predisporre formulari chiari e completi che indichino in maniera esauriente tutte le informazioni e le documentazioni che devono essere fornite dal richiedente ;
- l'obbligo di ricorrere alla modalità della conferenza di servizi ogni qualvolta ciò sarà possibile.

#### **10.4 Procedure finanziarie**

In sede di approvazione del bilancio del patto si stabilisce la ripartizione delle risorse comunitarie cui si riferiscono le misure del programma, sulla base delle previsioni di realizzazione dei diversi interventi e tenendo conto del quadro finanziario.

I soggetti istituzionali coinvolti programmano la propria politica di bilancio di relazione alle esigenze di cofinanziamento del programma del patto, tenendo conto : delle risorse proprie per la realizzazione degli interventi ; delle risorse derivanti da leggi di spesa nazionali, regionali e delle risorse derivanti dalla "finanza innovativa".

I rapporti tra il soggetto gestore e i beneficiari finali e le relative modalità di pagamento sono regolati dalle leggi vigenti e dalla normativa sulla esecuzione dei lavori pubblici.

#### **10.5 Monitoraggio, sorveglianza e valutazione in corso di attuazione**

La società di gestione è responsabile dell'esecuzione, della sorveglianza e della valutazione in corso del programma del patto.

L'Amministratore delegato è responsabile della trasmissione dei dati di rendicontazione del programma del patto alle autorità nazionali ed all'Unione Europea.

Le informazioni fornite da parte del soggetto attuatore devono essere ad un livello di dettaglio tale da consentire di svolgere le attività di monitoraggio previste.

L'attività di monitoraggio rappresenta un momento di importanza centrale a fine di garantire un'attuazione efficace ed efficiente del programma del patto e di consentire un'ampia diffusione degli effetti sulla comunità del territorio interessato dal patto stesso.

Tali attività potranno infatti consentire :

- l'individuazione di procedure ed indicatori atti a controllare costantemente il livello di attuazione di tutte le opere previste nelle diverse misure dei sottoprogrammi ;
- l'individuazione, in corso di attuazione del programma, di eventuali ritardi, difficoltà ed imprevisti sui quali intervenire con tempestività, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi fissati ;
- l'individuazione delle eventuali modifiche e/o integrazioni da apportare in corso di attuazione al programma, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei risultati.

I beneficiari dei contributi dovranno fornire ogni informazione utile alle autorità responsabili dell'attuazione e, qualora richiesto, alla Commissione, sugli aspetti tecnico - esecutivi e finanziari, sulle modalità di svolgimento, sullo stato di attuazione e quant'altro necessario a garantire una corretta ed efficiente esecuzione degli interventi.

In caso di inadempienza del soggetto beneficiario, il soggetto gestore , in qualità di soggetto responsabile dell'attuazione del programma, potrà revocare il contributo accordato ed escludere il soggetto inadempiente dal novero dei beneficiari.

Potrà essere nominato un valutatore indipendente, selezionato con procedura di evidenza pubblica, che supporti il Comitato di Sorveglianza nei compiti di valutazione di competenza.

La valutazione in corso del programma tratta il modo in cui gli obiettivi prefissati vengono gradualmente conseguiti, le motivazioni degli eventuali divari e viene fatta una previsione dei risultati dell'intervento. Lo scopo è quello di garantire la coerenza delle misure con gli obiettivi del programma.

La valutazione ex - post si basa sulle informazioni ottenute dalle operazioni di sorveglianza e di valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta di dati statistici relativi agli indicatori stabiliti nel documento di programma.

La relazione finale farà un bilancio preciso dell'intero programma con particolare riferimento al grado di conseguimento degli obiettivi fisici e qualitativi e dei miglioramenti conseguiti.

## **10.6 Informazione e pubblicità**

Il soggetto gestore avvierà, secondo le indicazioni dei regolamenti comunitari, opportune specifiche azioni di pubblicità e informazione volte a diffondere presso la comunità del territorio interessato dal patto, le potenzialità ed i benefici legati alla realizzazione del programma.

Tali interventi si sostanzieranno in azioni di sensibilizzazione presso i beneficiari potenziali e la comunità del territorio interessato attraverso convegni, opuscoli, materiale audiovisivo o altri mezzi di comunicazione. La selezione dei soggetti attuatori delle azioni di informazione e pubblicità sarà attuata con procedure di evidenza pubblica.

Il soggetto gestore riferirà regolarmente allo Stato Italiano ed alla Commissione sulle misure adottate in materia di informazione e pubblicità con apposita relazione annuale.

Saranno in ogni caso rispettate le disposizioni legislative nazionali e comunitarie relative alla riservatezza delle informazioni.

## ***XI IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI***

## 11.1 Elenco dei Sottoprogrammi

### Sottoprogramma 1: “Le Città dell’ Agro”

**MISURA 1.1** Centri storici

*Sottomisura 1) azioni di recupero immobili privati ed incentivi agli artigiani*

*Sottomisura 2) azioni di riqualificazione e valorizzazione*

**MISURA 1.2** Quartieri in crisi

**MISURA 1.3** Aree dismesse

**MISURA 1.4** Mobilità

### Sottoprogramma 2: “L’ ambiente”

**MISURA 2.1** Gestione dei rifiuti

**MISURA 2.2** Formazione professionale e manageriale

**MISURA 2.3** Gestione delle risorse idriche

**MISURA 2.4** Conservazione e fruizione dell’ambiente naturale

**MISURA 2.5** Indagini conoscitive, sistemi di monitoraggio, informazione ed educazione ambientale

### Sottoprogramma 3: “Industria – Servizi – Artigianato”

**MISURA 3.1** Agricoltura

**MISURA 3.2** Realizzazione di piani e aree di insediamento produttivo

**MISURA 3.3** Società finanziaria

**MISURA 3.4** Aiuti alle imprese industriali, artigiane e di servizi

**MISURA 3.5** Formazione

**MISURA 3.6** Internazionalizzazione e competitività

**MISURA 3.7** Mercati e fiere

### Sottoprogramma 4: “Ricerca e sviluppo”

**MISURA 4.1** Innovazione tecnologica e trasferimento know-how nelle PMI

**MISURA 4.2** Filiera agro – alimentare

**MISURA 4.3** Information society

**MISURA 4.4** Formazione Ricercatori

Sottoprogramma 5: “I nuovi giacimenti occupazionali: turismo, politiche sociali, terzo settore”

**MISURA 5.1** Economia civile

**MISURA 5.2** Aiuti alle imprese turistiche

**MISURA 5.3** Centri di informazione e servizi, banche dati

**MISURA 5.4** Formazione degli operatori

**MISURA 5.5** Interventi attuativi del protocollo sociale e sulle pari opportunità

Sottoprogramma 6: “Pubblica Amministrazione”

**MISURA 6.1** Reti civiche

**MISURA 6.2** Sportelli Imprese

**MISURA 6.3** Scambi di esperienze e stage

Sottoprogramma 7: “Politiche attive del lavoro ”

**MISURA 7.1** Emersione

**MISURA 7.2** Stage e piani di inserimento professionale

**MISURA 7.3** Incentivi all’occupazione

## ***XII Presentazione dei Sottoprogrammi***

## Sottoprogramma 1 : “Le Città dell’Agro”

### 12.1 Introduzione

L’intero territorio dell’agro è costituito da due grandi conurbazioni: la prima lungo la direttrice Scafati - Angri - Pagani - S. Egidio - Nocera Inf. - Nocera Sup. - Roccapiemonte - C.S. Giorgio che si lega da un lato con S. Antonio Abate - Castellammare e dall’altro con Cava dei T. - Salerno e la seconda lungo la direttrice Sarno - S. Valentino T. - S. Marzano S.S. che a sua volta si lega con Striano - Poggiomarino - Terzigno. Appare chiaro come l’assetto prossimo venturo dell’intero territorio comprendente la piana vesuviana e l’agro nocerino - sarnese tenda ad un’unica conurbazione che si presenta come un’unica “città diffusa”.

Caratteristiche storiche, economiche e culturali omogenee si sommano alla sostanziale omogeneità dei problemi e della struttura sociale del territorio. Perciò con sempre maggior forza e nonostante il permanere di un forte spirito di campanile, si avverte la necessità di una cabina di coordinamento comprensoriale, capace di raccordare le linee di sviluppo urbanistico, le reti infrastrutturali, le direttrici di crescita economica e imprenditoriale, i sistemi di produzione culturali, i servizi sociosanitari e la tutela ambientale. Insomma la città diffusa tende a presentare le medesime caratteristiche di una vasta area submetropolitana con le dimensioni di una media città e una popolazione di oltre 250.000 abitanti.

### 12.2 La cultura delle città

Quanti sono attratti dal turismo urbano sanno perfettamente che il patrimonio storico e culturale è una ventata d’aria nella città e un’attrattiva di fondamentale importanza. Essenziale per il turismo, importante per le imprese che intendono insediarsi, esso è un elemento indispensabile per il benessere degli abitanti e il loro senso di appartenenza alla città. Su di esse incombe però la minaccia del tempo, dell’inquinamento e dell’urbanizzazione selvaggia.

### 12.3 La città è un organismo vivente

Al giorno d’oggi è nei centri urbani che la frattura sociale si fa più drammatica. In alcuni quartieri si concentrano molteplici realtà problematiche: tassi di disoccupazione elevati, bassi livelli di redditi e di qualifiche, alloggi vetusti, rete stradale in degrado, forte criminalità, ecc.. Per un autentico rinnovamento occorre affrontare con determinazione la situazione nel suo insieme, coinvolgendo a questo scopo diversi tipi di “attori”: gli stessi abitanti, le autorità locali, lo Stato membro, il settore privato, le associazioni e l’Unione europea.

Il punto di partenza del futuro sviluppo delle città deve essere quello di riconoscere il ruolo della città come motore del progresso economico. Nel contempo, si deve tener presente che le zone urbane, in particolare i quartieri svantaggiati delle città, pagano attualmente lo scotto dei mutamenti economici e sociali degli ultimi decenni, in termini di riconversione e di declino industriale, carenza di alloggi decenti, disoccupazione di lunga durata, criminalità, emarginazione sociale.

La politica urbana è chiamata a far fronte ad una duplice sfida : da un lato, mantenere le città all'avanguardia di un'economia sempre più mondializzata e competitiva, dall'altro fare i conti con il retaggio accumulato di squallore urbano fa eccezione nel contesto dell'Area Patto il comune di S.Egidio del Monte Albino il cui territorio è recentemente entrato a far parte negli ambiti territoriali riconosciuti come patrimonio mondiale dall'UNESCO (4/12/97).

Queste due facce della politica urbana sono complementari. Uno sviluppo economico che mina la coesione del tessuto urbano (come accaduto nell'area) non può essere sostenibile a lungo andare, per i seguenti motivi :

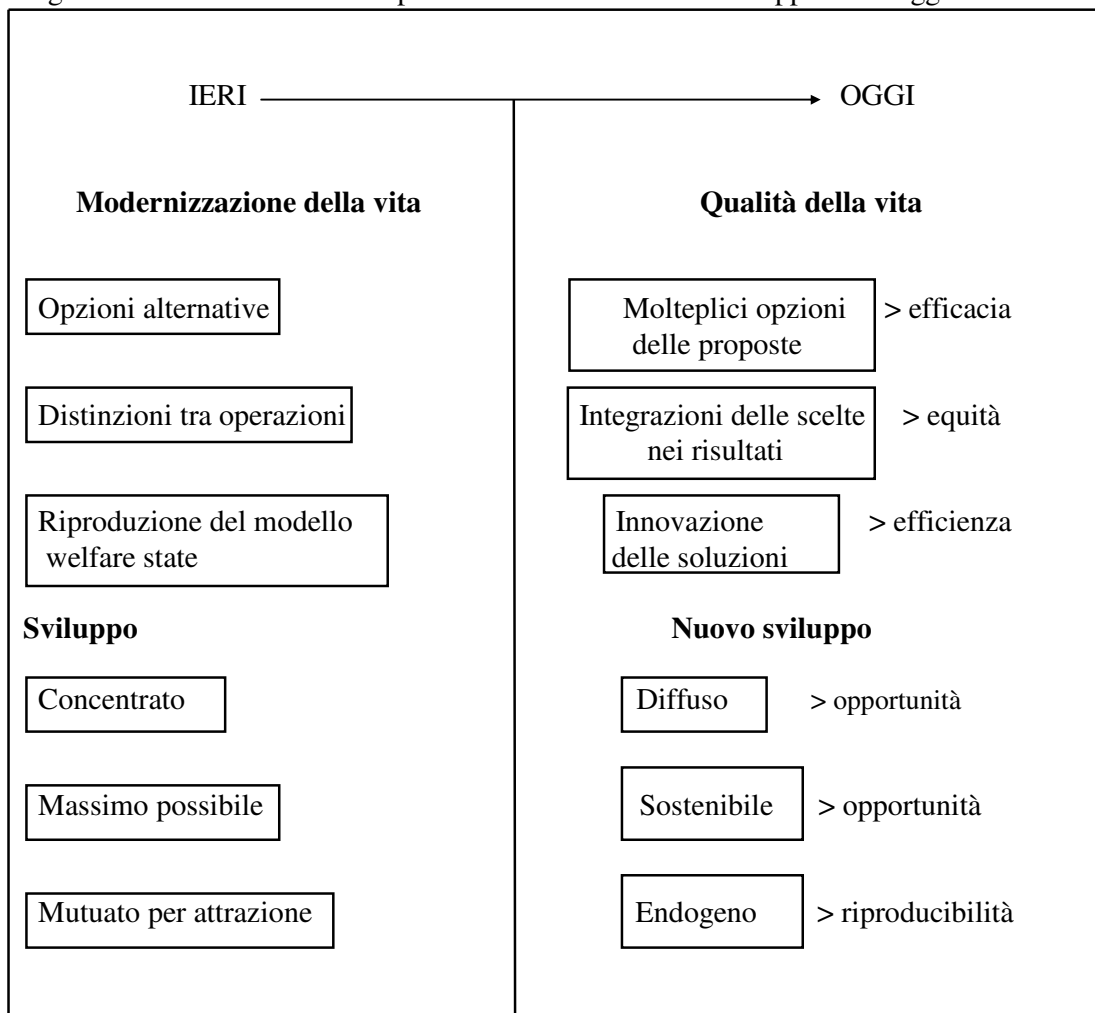
- i benefici del progresso economico non equamente accessibili a tutti, impongono alla società urbana il pagamento di un prezzo esorbitante in termini di criminalità e di comportamenti antisociali ;
- il sistema politico-amministrativo ne risentirà a causa dello scontento della popolazione cittadina, delusa del modello di società in cui vive ;
- in ultima analisi, a patirne sarà l'economia, in quanto gli adeguamenti necessari per mantenere competitive l'area in questo contesto di rapido mutamento possono attecchire soltanto se poggiano su un vasto consenso popolare.

Problematiche come quelle del potenziamento della democrazia locale, del cinismo, dell'immigrazione, dell'occupazione, dello sviluppo culturale, dell'istruzione, dell'esclusione sociale, della criminalità urbana, richiedono la mobilitazione di mezzi e risorse

### ***Obiettivi***

Gli obiettivi del sottoprogramma derivano da una nuova concezione delle politiche urbanistiche, definita schematicamente di seguito.

Figura 1 - I fondamentali delle politiche urbanistiche e di sviluppo ieri e oggi



In questo ambito, si intende intervenire per riqualificare il tessuto urbano delle città dell'Agro, per recuperare e valorizzare l'esistente, per realizzare iniziative innovative che vanno nella direzione del miglioramento della qualità della vita dei centri abitati. Tutto ciò si concretizzerà in un progetto organico, comprensivo di interventi integrati e sinergici.

## 12.4 Misure

### MISURA 1.1 Centri storici

- Sottomisura 1)** azioni di recupero immobili privati ed incentivi agli artigiani
- Sottomisura 2)** azioni di riqualificazione e valorizzazione

### MISURA 1.2 Quartieri in crisi

### MISURA 1.3 Aree dismesse

### MISURA 1.4 Mobilità

## MISURA 1.1 “CENTRI STORICI”

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** recuperare valorizzare e riqualificare i centri storici.

### Tipologia delle azioni ammissibili:

Sottomisura 1) azioni di recupero immobili privati ed incentivi agli artigiani:

- adeguamento igienico – sanitario delle abitazioni;
- recupero delle facciate;
- bed and breakfast;
- incentivi agli insediamenti degli artigiani

Sottomisura 2) azioni di riqualificazione e valorizzazione:

- recupero di edifici pubblici;
- sicurezza (illuminazione);
- pedonalizzazione.
- realizzazione sistema di segnaletica comune;

### Quadro finanziario complessivo:

Investimento complessivo	22,8 mld
Contributo comunitario	7,7 mld
Risorse pubbliche nazionali	3,3 mld
Contributo dei Comuni	10 mld
Contributo dei privati	1,8 mld

### Quadro finanziario sottomisura 1:

Investimento complessivo	3,6 mld
Contributo comunitario (FESR)	1,3 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,5 mld
Contributo dei privati	1,8 mld

### Quadro finanziario sottomisura 2:

Investimento complessivo	19,2 mld
Contributo comunitario (FESR)	6,4 mld
Risorse pubbliche nazionali	2,8 mld
Contributo dei Comuni	10 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania prevede interventi destinati ai centri urbani alla misura 5.3.4. del POP FESR. I fondi previsti per le annualità 97 e 98 sono impegnati da bandi già chiusi. La misura prevede l'assegnazione in via preferenziale ad enti locali a vocazione turistica. L'annualità 99 prevede una dotazione di circa 18 Mecu per tutti i comuni della regione Campania. L'esiguità delle risorse, il sistema di priorità previsto e l'annunciata riprogrammazione delle risorse per grandi progetti strategici, non consentono di considerare la misura del POP congrua per la soluzione delle problematiche dei centri storici dell'agro.

**Aspetti relativi all'attuazione della sottomisura 1.1.1**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** S.I.L.

**Beneficiari finali della misura:** privati, imprese artigiane.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

per le azioni destinate ai privati si prevede l'erogazione di contributi "de minimis" con intensità decrescenti. I criteri di individuazione degli interventi e le procedure di selezione saranno mutate dai sottoprogrammi del PIC URBAN ITALIA già approvato dalla Commissione Europea e dal Ministero dei lavori pubblici.

**Aspetti relativi all'attuazione della sottomisura 1.1.2**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** S.I.L.

**Beneficiari finali della misura:** Comuni

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento:**

per le azioni destinate a sostenere investimenti dei Comuni si procederà ad una chiamata per progetti integrati (v. PPU comunitari) indirizzata agli enti locali dell'area patto.



## MISURA 1.2 “QUARTIERI IN CRISI”

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** eliminare le fratture sociali che si creano nella popolazione, con il degrado di interi quartieri urbani.

### Tipologia delle azioni ammissibili:

- 1) Realizzazione di centri di aggregazione di quartiere;
- 2) Realizzazione di centri di servizi comuni per le famiglie e per i minori.

### Quadro finanziario:

<b>Investimento complessivo</b>	8 mld	FESR	FSE
<b>Contributo comunitario (FESR)</b>	2,8 mld	1.8	1
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	1,2 mld	1	0.2
<b>Contributo dei Comuni</b>	4 mld		

### Relazioni con il POP Campania:

Il POP Campania non prevede interventi destinati ai quartieri in crisi.

### Aspetti relativi all’attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL previa concertazione con le parti sociali interessate agli interventi.

**Beneficiari finali della misura:** Comuni

### Procedure di attuazione e normativa di riferimento

Si farà riferimento alla procedura comunitaria attuata dal Programma Urban, e dei progetti finanziati dall’art.10 del FESR.



## MISURA 1.3 “AREE DISMESSE”

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** recuperare e razionalizzare le aree urbane dismesse con particolare riferimento al patrimonio di archeologia industriale esistente nell’area.

### **Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) Costituzione di una società mista per il recupero e la gestione delle aree dismesse, a prevalente capitale pubblico. La società mista finanzierà con il capitale di costituzione le analisi e le progettazioni necessarie al reperimento delle risorse sul mercato dei capitali. L’impianto statutario prevederà i compiti propri di una società di sviluppo.

### **Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	3,95 mld
Contributo comunitario (FESR)	0,7 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,3 mld
Contributo dei Comuni	1 mld
Contributo dei privati	1,95 mld

### **Relazioni con il POP Campania:**

ASSENTI. Il Pop non finanzia la costituzione di società miste.

### Aspetti relativi all’attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

### **Beneficiari finali della misura**

Comuni, privati.

### **Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Per la costituzione della società mista si procederà alla selezione dei partner interessati al recupero delle aree dismesse richiedendo la presentazione di idee-progetto caratterizzate da requisiti di economicità della gestione ed elevato impatto

occupazionale. Le proposte di recupero dovranno attivare processi di project financing. Il SIL potrà intervenire tramite un prestito BEI o prestiti sindacati.



## MISURA 1.4 “MOBILITA”

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** identificare gli interventi necessari a migliorare il sistema dei trasporti approfondendo le ipotesi emerse nel percorso di concertazione (interramento tratta ferroviaria); ridurre e razionalizzare il traffico urbano; sviluppare e razionalizzare le aree e gli spazi di parcheggio verificando la possibilità di realizzare un complesso in grado di soddisfare le esigenze degli autotrasportatori (ad.es. parcheggi in verticale).

### **Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) realizzazione di studi finalizzati al dimensionamento del bisogno di parcheggi e all'ipotesi di creazione di un consorzio di trasporti dell'Agro.

### **Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	0,4 mld
<b>Contributo comunitario (FESR)</b>	0,21 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,09 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	0,1 mld
<b>Contributo dei privati</b>	-

### **Relazioni con il POP Campania:**

ASSENTI. Il Pop non finanzia studi.

### **Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura:** SIL

### **Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Si farà riferimento alla normativa comunitaria per gli appalti di servizi.

Il SIL potrà intervenire per la realizzazione degli interventi tramite un prestito BEI o prestiti sindacati.





## **Sottoprogramma 2 : “L’ambiente”**

### 12.5 Introduzione

Il 1° febbraio 1993 il Consiglio europeo adotta la risoluzione relativa al quinto programma d'azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. In esso, tra le strategie della Comunità per affrontare le sfide ambientali dei successivi dieci anni e procedere verso lo sviluppo sostenibile, si prevede chiaramente l'integrazione delle considerazioni ambientali delle politiche comunitarie negli altri settori di sua competenza (industria, energia, trasporti, agricoltura, ricerca, ecc.).

Il 1° novembre entra in vigore il Trattato sull'Unione europea, meglio conosciuto come Trattato di Maastricht, con cui la Comunità intende “(...) promuovere (...) uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche nell'insieme della Comunità, una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente (...)” (articolo 2 del Trattato che istituisce la Comunità europea, modificato dall'articolo G punto 2 del Trattato sull'Unione europea).

In questa ottica si pone il sottoprogramma ambiente del patto dell'Agro nocerino - sarnese.

Come risulta dal Programma Multiregionale Ambiente che il Ministero dell'Ambiente ha varato per il quinquennio 1994 - 1999, l'area del Sarno, che comprende 30 Comuni, tra i quali sono compresi quelli del Patto dell'Agro, è dichiarata area, tra quelle del Mezzogiorno, ad alto inquinamento industriale e urbano, ai sensi della legge n. 305 del 1989, art. 6.

Frane e alluvioni hanno profondamente segnato la storia di tutto l'Agro. Essa non è tuttavia la storia di calamità naturali, quanto piuttosto la storia di disastri provocati: gli equilibri ambientali e la sicurezza dei cittadini sono stati sacrificati in modo sistematico al saccheggio del territorio e agli interessi illegali e criminali. La pressione antropica e lo sviluppo urbanistico-speculativo degli ultimi decenni hanno portato all'occupazione indiscriminata anche delle aree più esposte al rischio naturale, aggravando di anno in anno il dissesto idrogeologico. In questo quadro, la definizione di *area a rischio idrogeologico* diventa quindi strumento indispensabile nella gestione del territorio.

La situazione dell'ambiente nell'agro nocerino - sarnese è caratterizzata da una serie di problemi ambientali:

- la gestione delle risorse idriche ;
- il degrado dell'ambiente naturale e del paesaggio ;
- la gestione dei rifiuti;

La situazione generale dell'ambiente sul territorio considerato è aggravata da una serie di ulteriori fattori, quali uno sviluppo disordinato, la presenza di centri industriali a forte impatto ambientale, l'esodo rurale delle aree interne e l'urbanizzazione incontrollata.

In questa logica, va riconosciuto il costante ruolo esercitato dalle associazioni ambientaliste, ed in modo particolare da Legambiente, nella battaglia per la salvaguardia e la difesa dell'ambiente, nel quadro di uno sviluppo sostenibile. La strategia operativa suggerita per molti anni dall'associazionismo ambientalista, in riferimento all'annoso problema della depurazione delle acque superficiali nel bacino del Sarno, e adottata infine dal Governo nazionale, ne è la testimonianza più evidente.

In questa realtà occorre dare risposta ad alcune esigenze che rivestono carattere di assoluta priorità, quali :

- l'esigenza di sperimentare modelli innovativi di gestione ed accompagnamento che valorizzino gli investimenti infrastrutturali previsti;
- l'esigenza di accrescere la capacità di controllo e valutazione delle azioni di risanamento da attivare su questa area, in relazione al Piano di risanamento ;
- l'esigenza di migliorare ed accrescere la sensibilità della popolazione verso la tutela ambientale, con la realizzazione di specifiche campagne di educazione e sensibilizzazione ;
- l'esigenza di completare la raccolta e la sistematizzazione informatizzata dei dati di caratterizzazione del territorio;
- attivare percorsi di formazione per le nuove figure professionali richieste nel settore ambientale che potrebbero trovare immediati sbocchi occupazionali per la gestione dell'intervento integrato sul Sarno.

### ***Obiettivi***

L'impianto complessivo del sottoprogramma risponde a tali esigenze e si caratterizza per alcune scelte, anche metodologiche, che ne orientano gli obiettivi :

1. accelerare l'utilizzo delle risorse programmate per gli interventi sul Sarno, migliorando l'efficacia e l'efficienza della spesa ambientale ;
2. attività di formazione professionale e manageriale in campo ambientale;
3. promuovere l'integrazione delle politiche ambientali nelle politiche di settore;
4. completamento di strumenti conoscitivi del territorio che consentiranno di adeguare la programmazione e i nuovi investimenti al principio dello sviluppo sostenibile.

## 12.6 Misure

■ In questo contesto, il patto individua i seguenti settori di intervento prioritari :

**MISURA 2.1** Gestione dei rifiuti

**MISURA 2.2** Formazione professionale e manageriale

**MISURA 2.3** Gestione delle risorse idriche

**MISURA 2.4** Conservazione e fruizione dell'ambiente naturale

**MISURA 2.5** Indagini conoscitive, sistemi di monitoraggio, informazione e educazione ambientale

Per evitare duplicazioni di intervento e ottimizzare al massimo le risorse finanziarie programmate, è stata realizzata un'analisi di compatibilità tra gli interventi previsti dal presente sottoprogramma del patto dell'Agro e i differenti interventi nazionali e regionali. Inoltre, appena sarà sottoscritto il protocollo aggiuntivo sull'ambiente saranno rivisitati gli obiettivi e le misure di intervento al fine di renderle perfettamente compatibili con gli obiettivi condivisi dai sottoscrittori.

**MISURA 2.1 "GESTIONE DEI RIFIUTI"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** ottimizzare, razionalizzare e innovare la raccolta, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) costituzione società miste, a prevalente capitale pubblico, per la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti coerentemente con quanto già previsto dal recente decreto Ronchi, attivando le previsioni definite dalla Commissione Europea nell'ambito dei nuovi giacimenti occupazionali.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	3 mld
<b>Contributo comunitario</b>	0,7 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,3 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	2 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

ASSENTI. Il Pop non finanzia la costituzione di società miste.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

*Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

La società sarà costituita ai sensi degli artt. 22 e seg. della L.142/90 e successive modifiche e integrazioni.



**MISURA 2.2 “FORMAZIONE PROFESSIONALE E MANAGERIALE”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** attivare percorsi di formazione per le nuove figure professionali richieste nel settore ambientale, con particolare riferimento alla domanda generata dal programma di depurazione del Sarno.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) formazione degli addetti alla manutenzione ed alla gestione di impianti di depurazione;
- 2) formazione dei formatori.

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	3 mld
Contributo comunitario (FSE)	2,1 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,9 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il Pop non finanzia la formazione manageriale. E' completamente assente una previsione di corsi Master. Per la formazione professionale gli interventi previsti saranno definiti, in termini di profili professionali, in stretta relazione con gli investimenti realizzati per il risanamento del Sarno.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile: SIL-Fondazione Genovesi SDOA**

**Beneficiari finali della misura**

Giovani inoccupati, disoccupati di lunga durata

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento:**

Le attività formative saranno realizzate da enti di formazione selezionati con bando pubblico.

**MISURA 2.3 "GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** accelerare l'utilizzo delle risorse programmate per gli interventi sul Sarno; migliorare la gestione delle risorse idriche (legge Galli).

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) attuazione legge Galli e implementazione di sistemi d'indagine sulla funzionalità delle reti idriche locali e telecontrollo delle risorse idriche.

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	14 mld
Contributo comunitario	3,5 mld
Risorse pubbliche nazionali	1,5 mld
Contributo dei Comuni	9 mld
Contributo dei privati	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il Pop non finanzia interventi del tipo previsto dalla presente misura.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni del Patto

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Erogazione di contributi ai comuni interessati agli interventi previsti. Le modalità di assegnazione saranno definite dal SIL.













**MISURA 2.4 “CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DELL’AMBIENTE NATURALE”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** conservare gli equilibri ambientali, migliorare la fruizione delle risorse ambientali del territorio, garantire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi ambientali.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) recupero di ville, parchi e giardini.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	5 mld
<b>Contributo comunitario</b>	1,4 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,6 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	3 mld
<b>Contributo dei privati</b>	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania prevede interventi simili nell’ambito della misura destinata ai centri urbani alla misura 5.3.4. del POP FESR. I fondi previsti per le annualità 97 e 98 sono impegnati da bandi già chiusi. La misura prevede l’assegnazione in via preferenziale ad enti locali a vocazione turistica. L’annualità 99 prevede una dotazione di circa 18 Mecu per tutti i comuni della regione Campania. L’esiguità delle risorse, il sistema di priorità previsto e l’annunciata riprogrammazione delle risorse per grandi progetti strategici, non consentono di considerare la misura del POP congrua per la soluzione delle problematiche connesse alla conservazione e fruizione dell’ambiente naturale nell’Agro.

**Aspetti relativi all’attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Erogazione di contributi ai comuni interessati agli interventi previsti. Le modalità di assegnazione saranno definite dal SIL.



**MISURA 2.5 “INDAGINI CONOSCITIVE, SISTEMI DI MONITORAGGIO,  
INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** completare la raccolta e la sistematizzazione informatizzata dei dati di caratterizzazione del territorio;; migliorare ed accrescere la sensibilità della popolazione per l'ambiente. In relazione al programma di investimenti previsti per il risanamento del **Sarno** con questa misura, saranno attivati meccanismi atti ad accrescere la capacità di controllo e valutazione delle azioni di risanamento previste.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) realizzazione di indagini conoscitive e di sistemi di monitoraggio ambientale;
- 2) realizzazione di percorsi di informazione ed educazione ambientale.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	0,84 mld	FESR	FSE
<b>Contributo comunitario</b>	0,588 mld	0.448	0.140
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,252 mld		
<b>Contributo dei Comuni</b>	-		
<b>Contributo dei privati</b>	-		

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni, associazioni ambientaliste, scuole.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

*Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

Selezione di progetti, presentati dai soggetti interessati. Gestione diretta da parte del SIL.





### **Sottoprogramma 3 : “I settori Produttivi ”**

#### 12.7 Introduzione

Il territorio dell'agro nocerino - sarnese è caratterizzato da un sistema produttivo composto quasi totalmente da piccole aziende agricole, piccole e medie imprese industriali, artigiane e di servizi.

Per ciò che riguarda l'agricoltura il principale fattore di debolezza é l'estrema parcellizzazione fondiaria: l'84% della superficie agraria é distribuita in aziende di dimensione inferiore ad 1 ettaro. L'alto valore della proprietà agraria ha contribuito a conservare un ordinamento di piccola e piccolissima impresa; la diminuzione, nel tempo, del numero delle aziende e della superficie agraria totale é da imputarsi più all'incremento dell'edilizia residenziale che a fenomeni strutturali di formazione di impianti di maggiore estensione.

Le PMI, come ricordato nel Libro Bianco della Commissione del dicembre 1993, svolgono un ruolo essenziale nel rapporto tra crescita e occupazione. Esse contribuiscono a più dei due terzi dell'occupazione comunitaria (70,2%, di cui 29% per le imprese con meno di 10 persone occupate) e del fatturato dell'UE (70,3%) e forniscono tra il 65% e l'85% del valore aggiunto dei paesi per i quali sono disponibili i dati. Esse sono considerate come le maggiori creatrici potenziali d'occupazione. In termini qualitativi, le PMI svolgono un ruolo importante nell'offerta della prima occupazione, espletando de facto una funzione di formazione della manodopera e di assorbimento delle categorie meno avvantaggiate sul mercato del lavoro, in quanto assumono in misura più che proporzionale giovani, donne e lavoratori non qualificati, pur offrendo specifiche strutture salariali e di produttività.

Tuttavia, il fenomeno di scomparsa delle PMI, nell'area Patto, è un fattore preoccupante per il mantenimento e la crescita dell'occupazione.

Per evitare l'evolversi di questo trend negativo, occorre :

- a) valorizzare i punti di forza delle imprese presenti, rappresentati, da un lato, dalla loro presenza su mercati portanti (attività meno sensibili alla concorrenza internazionale, settore dei servizi, inserimento in nicchie di mercato, sviluppo di tecnologie particolarmente innovative) e, dall'altro, dalle loro modalità di organizzazione interna (flessibilità grazie ad un ricorso proporzionalmente maggiore all'occupazione di alcune categorie di manodopera, in particolare giovani e donne, e grazie all'attuazione più frequente di condizioni di lavoro adeguate alle esigenze) ;
- b) eliminare i punti deboli delle stesse, i quali dipendono dalla incapacità strutturale e spesso dalla impossibilità oggettiva di superare la complessità del contesto amministrativo e normativo (obblighi, vincoli e ritardi amministrativi, giuridici, ecc) ; dalla difficoltà di superare le difficoltà di finanziamento, nonostante l'aumento e la diversificazione degli strumenti finanziari messi a loro disposizione ; dalla

## *Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

difficoltà di superare la complessità della gestione di un'impresa e di sviluppare orientamenti strategici.

- c) attivare un programma innovativo costante, con la creazione di una Società di Sviluppo al servizio di tutte le imprese dell'area patto che, operando con le procedure tipiche delle società di Venture Capital, sarà un elemento propulsore dell'economia locale.

### **La società di sviluppo**

La Società potrebbe essere partecipata, inizialmente, almeno dai seguenti soggetti:

- Istituzioni finanziarie
- Società di gestione (SIL)
- Camera di Commercio
- PMI
- Parco Scientifico e Tecnologico
- Fondazione Antonio Genovesi Salerno – SDOA

e sarà dotata di un capitale di 19 miliardi (5 a valere sul finanziamento del POM, 7 miliardi da parte dei soggetti interessati *ratione materiae*, 7 miliardi dalla RIBS finanziaria di stato per l'agroalimentare).

Tale liquidità andrà a costituire il Capitale Sociale della Società.

I compiti istituzionali che verranno affidati alla nuova struttura saranno:

- *garantire, attraverso la selezione rigorosa di un management di alto livello, la trasparenza delle operazioni ed il buon esito delle stesse;*
- *valutare i progetti che le verranno sottoposti dalle singole imprese che aderiranno al programma;*
- *avere un ambito operativo aperto a tutti i settori industriali con un'attenzione particolare ai settori vocazionali del territorio.*

Tutte le operazioni sottoposte al vaglio del management gestore della Società verranno finanziate solo se rispetteranno le condizioni di validità economico - finanziaria e di compatibilità con le regolamentazioni comunitarie.

In termini operativi dovrà invece favorire la riuscita dei seguenti processi :

- riorganizzazione dei processi produttivi;
- adeguamento delle strutture produttive alle normative vigenti in materia di sicurezza e ambiente;
- accesso graduale alla certificazione della qualità;

## *Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

- razionalizzazione aziendale mediante operazioni, ove necessario e compatibile, di aggregazione aziendale.
- gestione di programmi di sviluppo.

### Struttura ed operatività della Società

La Società opererà in tre distinti settori :

- Supporto finanziario ai programmi di sviluppo
- Partecipazioni
- Garanzia fidi

#### Supporto finanziario ai programmi di sviluppo

La Società rappresenta un servizio finanziario essenziale per permettere alle PMI di ottenere condizioni e modalità di accesso al credito che non ne penalizzino la redditività.

Il sostegno all'avviamento e allo sviluppo di tale servizio finanziario rappresenta, quindi, un momento importante per permettere alle imprese di realizzare e consolidare, sotto il profilo finanziario, quei processi di innovazione e di sviluppo ormai indispensabili.

L'attività di supporto finanziario dovrà essere indirizzata essenzialmente ad operazioni di anticipazione (prefinanziamento) a valere sulle leggi agevolative nazionali e comunitarie sui settori oggetto dei programmi operativi riportati successivamente e così sintetizzabili:

- Innovazione tecnologica
- Qualità del prodotto
- Formazione professionale
- Marketing
- Struttura finanziaria

#### Partecipazioni

Al fine di dare una risposta concreta alle problematiche legate alla eccessiva frammentazione del tessuto produttivo, con evidenti ripercussioni negative soprattutto in termini di efficienza complessiva aziendale e quindi stimolare l'aggregazione industriale, si è ipotizzata, nell'ambito della Società, l'attivazione di risorse finanziarie da destinare all'acquisizione di quote minoritarie di aziende che presentino validi piani di sviluppo.

#### Garanzia fidi

## *Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

L'analisi del settore produttivo locale ha posto in evidenza problematiche di carattere finanziario legate alla bassa capitalizzazione delle aziende, soprattutto medio - piccole ed al difficile rapporto che molte di queste aziende hanno con il sistema creditizio.

L'attivazione di risorse finanziarie volte alla garanzia di operazioni legate alla gestione del capitale circolante riguarderanno essenzialmente operazioni di anticipazioni per acquisto materie prime, smobilizzo crediti, assicurazione crediti all'export .

La corretta gestione dei tre settori di intervento, legata ad una puntuale e rigorosa selezione delle operazioni, garantiranno l'autoalimentazione, in termini finanziari, del Capitale della Società.

La Società potrebbe avere in ipotesi un Capitale Sociale iniziale pari a 17 miliardi ripartito fra i soci azionisti e cofinanziato al 30% dal POM ( schede 18 e 19 SEM 2000 ).

L'effettiva capitalizzazione della Società potrà però essere definita con precisione solo in un secondo momento, dopo aver individuato sia la compagine societaria sia l'impegno effettivamente necessario.

### **Le aree di insediamento produttivo**

Tra i problemi strutturali dell'area, come emerge dalla prima parte, del piano l'assenza di aree industriali è da porre al primo posto dei vincoli allo sviluppo del tessuto produttivo locale. Le imprese esistenti sono attualmente affastellate nel territorio urbano provocando, talvolta, gravi guasti alla vivibilità del territorio.

### ***Obiettivi***

Gli obiettivi del sottoprogramma sono i seguenti :

- ❑ incrementare la produttività delle aziende agricole e valorizzare le produzioni di punta (DOP S.Marzano);
- ❑ favorire lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali ;
- ❑ consentire il superamento delle diseconomie che attualmente gli imprenditori della zona sono costretti a sopportare ;
- ❑ incrementare il tasso di occupazione dell'area, che ha raggiunto livelli preoccupanti;
- ❑ rafforzare la capacità motrice delle PMI, sostenendo la loro competitività sui mercati nazionali, europei e internazionali ;
- ❑ migliorare la capitalizzazione delle imprese attraverso il potenziamento e l'adeguamento dei mezzi finanziari messi a disposizione delle PMI ;

- sostenere la cooperazione tra le imprese ;
- migliorare la qualità della gestione aziendale ;
- sostenere lo sviluppo delle imprese con un forte potenziale di crescita, delle imprese artigiane e di quelle di servizi ;
- diffondere la cultura di impresa e realizzare percorsi formativi completi.

## 12.8 Misure

Il sottoprogramma prevede le seguenti misure di intervento :

**MISURA 3.1** Agricoltura

**MISURA 3.2** Realizzazione di piani e aree di insediamento produttivo

**MISURA 3.3** Società finanziaria

**MISURA 3.4** Aiuti alle imprese industriali, artigiane e di servizi

**MISURA 3.5** Formazione

**MISURA 3.6** Internazionalizzazione e competitività

**MISURA 3.7** Mercati e fiere

**MISURA 3.1 "AGRICOLTURA"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** migliorare la produttività e l'efficienza delle imprese agricole.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) piani di miglioramento materiali;
- 2) azioni specifiche volte a conseguire l'obiettivo della realizzazione di una linea di prodotti Dop S. Marzano con esclusivo utilizzo dei prodotti della relativa cultivar;
- 3) sistemi di irrigazione;
- 4) favorire la razionalizzazione e la riqualificazione delle imprese esistenti, per migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti promuovendo la certificazione ISO e l'adozione HACCP.
- 5) azioni volte a sostenere i processi di ricomposizione della proprietà fondiaria.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	6 mld
<b>Contributo comunitario (FEOGA)</b>	3,5 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	1,5 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	1 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP FEOGA prevede interventi analoghi. Sull'opportunità di prevedere all'interno del piano azioni integrative il Patto ha registrato il consenso dell'ERSAC ente delegato alla gestione del POP FEOGA.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Agricoltori singoli o associati.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Bando pubblico con criteri di selezione e intensità di finanziamento mutuata dal POP-FEOGA Campania.



**MISURA 3.2 “REALIZZAZIONE DI PIANI E AREE DI INSEDIAMENTO  
PRODUTTIVO”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** realizzare piani di insediamento produttivo; provvedere alla creazione di aree e infrastrutture per l'insediamento di attività produttive.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) Sostegno alla realizzazione di PIP comunali;
- 2) realizzazione area/e industriale/i comprensoriale/i.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	38 mld
<b>Contributo comunitario</b>	10,5 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	4,5 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	15 mld
<b>Contributo dei privati</b>	8 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

IL POP-FESR prevede interventi analoghi alla misura 2.2.. Le risorse previste per le annualità 97-98 risultano già impegnate. Il PIP del Comune di Scafati risulta tra i preselezionati. Stante l'esiguità di risorse previste per l'intera regione sull'annualità 99 del POP-FESR (21,36 Mecu), l'esigenza di aree industriali comprensoriali e/o comunali nel territorio del Patto richiede una dotazione ad hoc.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni, Consorzio ASI.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

*Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

Selezione con bando pubblico per il sostegno alla realizzazione dei PIP comunali per i quali esiste già un finanziamento e privi di ostacoli urbanistici e realizzazione da parte del SIL, di concerto con tutte le amministrazioni, delle aree comprensoriali.



### **MISURA 3.3 "SOCIETA' FINANZIARIA"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** potenziare i servizi finanziari destinati imprese locali; migliorare e potenziare la struttura finanziaria delle imprese stesse.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) costituzione finanziaria di sviluppo.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	19 mld
<b>Contributo comunitario</b>	3,5 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	1,5 mld
<b>Partecipazione RIBS</b>	7
<b>Contributo dei privati</b>	7 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Non esistono relazioni dirette con il POP. La Regione ha allo studio, dall'inizio della legislatura (maggio 95) una finanziaria regionale. I tempi di realizzazione non sono certi.

#### Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** Società Finanziaria

**Beneficiari finali della misura**

Imprese insediate nell'area Patto.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

La finanziaria agirà in regime privatistico.

**MISURA 3.4 “AIUTI ALLE IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANE E DI SERVIZI”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** sostenere gli investimenti delle PMI nell'area Patto; favorire lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali; sostenere la cooperazione tra le imprese.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

- 1) creazione di nuove imprese industriali, artigianali e di servizi;
- 2) ampliamento delle imprese esistenti;
- 3) realizzazione di iniziative e forme di cooperazione tra imprese.

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	40 mld
Contributo comunitario	14 mld
Risorse pubbliche nazionali	6 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	20 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Sussiste una relazione con la misura 2.1 del POP FESR. La dotazione prevista si configura come aggiuntiva rispetto a quella prevista dal POP.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

PMI comprese nei settori d'intervento agevolati dagli interventi la cui istruttoria è delegata alla IG S.p.A..

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento:**

La selezione dei beneficiari sarà effettuata mutuando i criteri previsti dalla L. 488/92 e dalla normativa regionale disciplinata dalla L.R. 28/93. La definizione delle procedure da adottare in ordine alle diverse opzioni saranno puntualmente definite dal SIL.

## MISURA 3.5 “FORMAZIONE”

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** diffondere la cultura d'impresa e la cultura manageriale formare i neo assunti dalle PMI finanziate dal Programma.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

1) realizzazione di percorsi formativi completi.

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	6 mld
Contributo comunitario (FSE)	4,2 mld
Risorse pubbliche nazionali	1,8 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il Pop non finanzia la formazione manageriale. E' completamente assente una previsione di corsi Master. Per la formazione professionale gli interventi previsti saranno definiti, in termini di profili professionali, in stretta relazione con gli investimenti realizzati dalle aziende nell'area Patto.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL , Fondazione Genovesi.

**Beneficiari finali della misura**

PMI, Giovani inoccupati, disoccupati, lavoratori in C.I.G..

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Attività formative selezionate con bandi, realizzate conformemente alle previsioni del Reg. FSE 2084/93, alle circolari del Ministero del Lavoro ed al manuale sull'eleggibilità dei costi FSE .

**MISURA 3.6 “INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITA”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** rafforzare la capacità di penetrazione sui mercati delle PMI, sostenendo la loro competitività sui mercati europei ed internazionali.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

1) favorire i processi di internazionalizzazione e globalizzazione delle PMI, con il sostegno per la partecipazione a fiere internazionali ed incentivi per le certificazioni di qualità.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	4 mld
<b>Contributo comunitario</b>	1,4 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,6 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	2 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

**Il POP prevede il sostegno a misure analoghe con fondi limitati.**

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** Società Finanziaria

**Beneficiari finali della misura**

PMI

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

L'attuazione della misura sarà affidata alla società finanziaria prevista dalla misura 3.3.



### **MISURA 3.7 "MERCATI E FIERE"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** potenziare il sistema degli spazi e degli strumenti di promozione delle produzioni dell'economia locale.

**Tipologia delle azioni ammissibili:**

1) costituzione di una società mista a prevalente partecipazione privata per la creazione e la gestione di un ente fiera dell'agro nocerino sarnese.

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	2,1 mld
Contributo comunitario	0,7 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,3 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	1,1 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP non prevede interventi simili.

### Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Operatori economici

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

La società sarà costituita ai sensi degli artt. 22 e seg. della L.142/90 e successive modifiche.





## **Sottoprogramma 4 : “Ricerca e sviluppo”**

### 12.9 Introduzione

Il sottoprogramma Ricerca e sviluppo aspira a seguire le linee guida per la crescita, la competitività e l'occupazione, tracciate dalla Commissione delle Comunità Europee già nel 1993, nel Libro Bianco sulle “Sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo”, il piano d'azione della Commissione sull'innovazione del 20 novembre 1996 e alcuni degli obiettivi e attività previste nel futuro V Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea. La preparazione del Quinto programma quadro e la prevista ridefinizione dei fondi strutturali a partire dal 1999 offrono ottime occasioni per esaminare anche a livello locale le sinergie tra RST e coesione.

Per rilanciare la dinamica tecnologia/crescita/occupazione, il patto prevede di intraprendere in questo settore misure a vari livelli. Gli interventi sono tesi essenzialmente a ridare competitività all'economia locale e a rilanciare la crescita. Da un lato, sono previsti impegni per correggere i tradizionali punti deboli del sistema di ricerca e industriale locale ; dall'altro, sono considerati i supporti per l'internazionalizzazione.

Considerato l'effetto che producono sull'economia locale, le misure di rilancio della competitività sono tali da esercitare un impatto sull'occupazione, anche se indirettamente. Per migliorare la competitività del sistema locale (imprese e settore pubblico) sono necessarie misure e azioni che tendano ad un miglior sfruttamento dei risultati della ricerca scientifica, alla realizzazione di meccanismi di trasferimento tecnologico dai laboratori di ricerca, dalle università, con particolare riferimento alle attività dell'ateneo salernitano che si intende coinvolgere nel protocollo aggiuntivo su ricerca e sviluppo, dagli istituti di settore specializzati alle imprese e al territorio nel suo complesso.

Un aspetto importante in questo contesto dovrebbe essere il sostanziale potenziamento delle azioni destinate a migliorare l'ambiente che ruota attorno alle imprese private e a quelle pubbliche (Enti locali e P.A.), vale a dire l'informazione scientifica e tecnica, i servizi finanziari, gli strumenti di assistenza alla protezione delle innovazioni, la formazione, ecc..

In questo ambito, le PMI meritano una sufficiente attenzione, in quanto questa categoria di imprese riveste notevole importanza quale fonte potenziale di crescita : infatti, è stato dimostrato che le piccole e medie imprese sono quelle che maggiormente sono capaci di anticipare le esigenze del mercato e di reagire rapidamente (flessibilità).

Il ruolo che l'attività di ricerca e sviluppo può giocare all'interno di questo scenario è di tipo strategico, soprattutto in funzione dell'obiettivo di “governance” che pone il patto, su scala territoriale vasta, quale rete integrata di diversi attori pubblici e privati. Il senso della centralità della ricerca applicata, quale motore del processo di sviluppo è da ricercarsi nelle stesse, profonde trasformazioni della

struttura economica e sociale avvenute nel passato recente, e che hanno assunto particolare intensità nell'area di riferimento del patto.

L'obiettivo è agevolare lo sviluppo di prodotti e di servizi innovativi e di qualità, che rispondano ai bisogni del cittadino e del mercato, nonché lo sviluppo di nuovi modi di produzione e di fabbricazione, a basso consumo di risorse e rispettosi dell'ambiente, indipendente dal sistema di produzione.

Un forte investimento in Ricerca e Sviluppo diventa importante nella misura in cui esso sia in grado di produrre effetti moltiplicatori delle risorse, in termini di capitale fisso sociale, di capitale finanziario, di capitale umano, attivabili intorno al processo di sviluppo indotto dal patto. Il protocollo aggiuntivo su ricerca e sviluppo offrirà gli elementi più opportuni per un coordinamento delle attività di ricerca pura ed applicata di interesse per l'area creando un collegamento efficace tra le attività sviluppate dall'Università degli Studi di Salerno e l'ambiente locale.

### ***Obiettivi***

Gli obiettivi del sottoprogramma sono i seguenti :

- contribuire al rafforzamento di un processo di sviluppo socio - economico autopropulsivo in un contesto periurbano fortemente degradato ;
- sviluppare e migliorare, all'interno di una logica distrettuale, la capacità competitiva della filiera agroalimentare esistente, intesa soprattutto come capacità di trattenere valore aggiunto sul territorio ;
- sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico;
- esaltare e sostenere il ruolo dell'innovazione attraverso un'interfaccia attiva tra Università, mondo della ricerca ed attori dello sviluppo, favorendo il processo di accumulazione del capitale umano ;
- introdurre elementi di autovalutazione e monitoraggio dei risultati, sia in termini di efficienza che di efficacia delle azioni intraprese, nonché di verifica coerente della sostenibilità del modello di sviluppo ipotizzato.

## 12.10 Misure

Il sottoprogramma prevede le seguenti misure di intervento :

**MISURA 4.1** Innovazione tecnologica e trasferimento know-how nelle PMI

**MISURA 4.2** Filiera agro – alimentare

**MISURA 4.3** Information society

**MISURA 4.4** Formazione Ricercatori

**MISURA 4.1 “INNOVAZIONE TECNOLOGICA E TRASFERIMENTO del  
KNOW-HOW NELLE PMI”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** stimolare le imprese private ad imboccare un percorso d'innovazione-investimenti, mediante progetti da realizzare in comune con strutture della ricerca (Università, enti pubblici e privati di ricerca), rafforzare i rapporti e i collegamenti operativi tra il mondo della ricerca scientifica ed il mondo imprenditoriale.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** realizzazione di unità di ricerca e sviluppo (ad.es. laboratori) al servizio delle PMI locali.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	7 mld
<b>Contributo comunitario</b>	3,5 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	1,5 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	2 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP FESR prevede interventi simili con risorse limitate. Le caratteristiche degli interventi previsti si discostano sensibilmente da quelli finanziati dal POP.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL di concerto con Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno

**Beneficiari finali della misura**

PMI dell'area Patto

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

I criteri di selezione e le intensità di finanziamento dei progetti di ricerca e trasferimento saranno mutuati dalla legge 46/82 e dal POM Ricerca.



**MISURA 4.2 “FILIERA AGRO – ALIMENTARE”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** sviluppare e migliorare, all'interno di una logica distrettuale, la capacità competitiva della filiera agro – alimentare esistente, intesa soprattutto come capacità di trattenere valore aggiunto sul territorio per lo sviluppo sia di nuove traiettorie tecnologiche (innovazione di processo) sia di innovazioni di prodotto e di tipo organizzativo.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** sostegno alla ricerca applicata alla filiera del settore agro – alimentare ed al sistema-filiera dell'indotto (industrie meccaniche, imballaggi etc); interventi di implementazione della ricerca applicata, attraverso sperimentazioni, prototipazioni, brevetti, ecc..

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	3 mld
<b>Contributo comunitario</b>	1,4 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,6 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	1 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Non sussiste relazione diretta con il POP.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL, PST, Stazione Sperimentale per le conserve alimentari del MICA

**Beneficiari finali della misura:**

PMI dell'area Patto

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

I criteri di selezione e le intensità di finanziamento dei progetti di ricerca e trasferimento saranno mutuati dalla legge 46/82 e dal POM Ricerca.



### **MISURA 4.3 "INFORMATION SOCIETY"**

**Durata:** 1998/1999

Obiettivi: diffondere nel settore pubblico e in quello privato, le attività, gli argomenti di base della società dell'informazione come l'accesso, la facilità d'uso, il rapporto costo efficacia, l'interoperatività, nonché l'impatto socioeconomico.

#### **Tipologia delle azioni ammissibili:**

attività di ricerca, di sviluppo tecnologico e di sensibilizzazione all'adozione delle tecnologie dell'I.S..

#### **Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	1,25 mld
<b>Contributo comunitario</b>	0,35 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,15 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	0,75
<b>Contributo dei privati</b>	-

#### **Relazioni con il POP Campania:**

Non sussiste relazione diretta con il POP.

### Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** PST.

**Beneficiari finali della misura**

Amministrazioni, PMI.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Attività di ricerca e diffusione delegata ai soggetti attuatori.

## MISURA 4.4 Formazione Ricercatori

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** Formare nuove figure professionali per il trasferimento tecnologico,

### **Tipologia delle azioni ammissibili:**

attività formative da realizzare con affiancamento a personale esperto del sistema ricerca

### **Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	0,8 mld
<b>Contributo comunitario (FSE)</b>	0,56 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,24 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	-

### **Relazioni con il POP Campania:**

Il POP FESR prevede interventi simili con risorse limitate. Le caratteristiche degli interventi previsti si discostano sensibilmente da quelli finanziati dal POP.

## Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** PST

**Beneficiari finali della misura**

Amministrazioni, PMI.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Attività di formazione delegata ai soggetti attuatori.

## **Sottoprogramma 5 : “Nuovi giacimenti occupazionali ”**

### **12.11 Introduzione**

#### **Il terzo settore**

Nel contesto non brillante del sistema economico locale il “ Terzo Settore” rappresenta una potenzialità innovativa e originale di sviluppo con forti opportunità occupazionali. Il secondo rapporto sulla cooperazione sociale presentato a Roma il 19 novembre 1997 dal centro studi del “ Consorzio Gino Mattarelli” presenta un settore in forte crescita anche nel sud d'Italia. Cifre in aumento che lasciano intravedere una domanda in forte crescita in particolare nel settore dei servizi alla persona ma anche nell'area dei beni culturali e della tutela ambientale con buone prospettive future anche per il Meridione.

Proprio il Sud d'Italia con i suoi grandi problemi economici e sociali, con le sue carenze strutturali di servizi sociali, ma anche con le sue notevoli potenzialità di forza lavoro giovane e scolarizzata presenta un quadro di contesto fortemente favorevole a un espansione del “Terzo settore”. Sono caratteristiche che si attagliano fedelmente anche al contesto del “Patto territoriale” pur se con qualche gap aggiuntivo in materia di scolarizzazione.

Infatti, la popolazione dell'agro in possesso di un titolo di laurea è il 2,7 % contro una media provinciale del 3,4 % e una media regionale del 3,5 %. Identico trend registrano i valori dei diplomati che sono al 15 % contro il 16,2 % provinciale e il 16,5 % regionale. Leggermente più elevati, infine, anche i valori della popolazione analfabeta, al 5,4 % contro il 5,2 % provinciale e il 4,2 % regionale.

Insomma un lieve scarto di valori, in particolare per laureati e diplomati, rispetto alle medie provinciali e regionali che rappresenta un'ulteriore spia di una forte situazione di disagio sociale.

Ma le iniziative del “Terzo settore” si caratterizzano proprio per la loro capacità di nascere intorno a problemi particolari a partire dalla constatazione che nel campo dove occorre intervenire il mercato non è in grado di produrre profitti e il volontariato da solo non ce la fa. Da ciò il singolare legame di complementarità con il volontariato e con gli enti locali territoriali verso forme imprenditoriali non profit, fortemente innovative e originali.

Perciò l'agro nocerino - sarnese, così denso di problemi la cui soluzione è spesso refrattaria a una logica di mercato rappresenta un'area potenzialmente favorevole alla crescita dell'economia non profit che più di ogni altra forma imprenditoriale si presta a promuovere il cambiamento sociale coniugando la soluzione dei problemi della scarsità dei servizi alla persona, alla carenza di offerta culturale e al degrado ambientale con la creazione di nuova occupazione. Infine, l'economia non profit, proprio per la sua capacità di legare l'impresa al territorio e alla soluzione dei particolari problemi del territorio e contemporaneamente per le sue caratteristiche di “leggerezza” organizzativa, meglio si adatta alle nuove opportunità che vengono dalle trasformazioni tecnologiche che stanno caratterizzando quest'ultimo scorcio di secolo.

Insomma le nuove opportunità di sviluppo del “Terzo settore” nel contesto del “Patto territoriale” possono diventare occasioni concrete e importanti di sviluppo economico e sociale dando risposte reali e tangibili ai bisogni “immateriali”

(ambiente, beni culturali) e ai nuovi bisogni sociali (assistenza anziani, handicappati, organizzazione del tempo libero, ecc.), contrastare i processi di disgregazione sociale in una fase in cui si assiste a una progressiva perdita di legami sociali tradizionali che non trovano sostituti accettabili, costruire iniziative capaci di valorizzare il legame con il territorio, la sua storia, il suo contesto sociale (produzione culturale, tutela e

monitoraggio dell'ambiente e del patrimonio artistico, cura delle persone in difficoltà, animazione nelle scuole e nei centri diurni, uso degli edifici pubblici e privati per attività ricreative e/o culturali, reinserimento dei marginali, accoglienza agli immigrati, produzione e distribuzione merci secondo criteri ecologici e non profit).

Nuovi bisogni, quindi, ridefinizione di vecchi bisogni e riorganizzazione delle politiche sociali, abbinati alla natura di molte realtà economiche che nascono nel "Terzo settore" mostrano come i benefici di investire energie e risorse in questa realtà siano duplici: effetti a livello occupazionale e benefici sul piano sociale, ambientale e culturale.

### **Il turismo**

Il turismo e in particolare le nuove forme di turismo costituiscono una delle vie per entrare nel XXI secolo, nello spirito delle riflessioni fatte dalla Commissione nel suo Libro Bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione del dicembre 1993 e per le quali gli ultimi Consigli Europei hanno chiesto la rapida attuazione di un piano d'azione. Il turismo figura così tra i grandi 17 settori per i quali le prospettive di sviluppo dell'occupazione a medio termine sono state apprezzate positivamente alla luce dell'evoluzione dei comportamenti, dei livelli di vita e delle tecnologie applicabili.

Gli orientamenti comuni che emergono per lo sviluppo delle iniziative locali vedono il turismo e i suoi attori protagonisti dei cambiamenti auspicati verso "una società di iniziative".

L'insieme delle analisi economiche mostra che il turismo, che rappresenta in media il 5,5% del PIL dell'Unione e quasi il doppio in alcuni Stati membri, costituisce uno dei settori di attività che ha conosciuto, su un lungo periodo, una crescita continua. L'Europa e alcuni paesi europei in particolare, tra cui l'Italia, restano le principali forze propulsive del turismo internazionale in termini di arrivi, di entrate e di flussi generati verso i paesi terzi. Tuttavia, la perdita di quote di mercato a beneficio delle destinazioni emergenti dell'Asia dell'Est e del Pacifico, testimonia la capacità di questi paesi di rispondere alle attese di una domanda turistica crescente in un mercato mondiale aperto ad un numero sempre maggiore di concorrenti.

In questo contesto internazionale, altamente competitivo, l'Europa e in particolare l'Italia possono puntare su un punto di forza difficilmente riproducibile, rappresentato dall'enorme patrimonio artistico, culturale, archeologico, architettonico e religioso.

L'offerta turistica, infatti, va ben oltre la produzione turistica intesa in senso stretto, in quanto comprende l'utilizzazione di risorse - naturali, culturali, artistiche - spesso uniche e legate a siti precisi, aventi la natura di beni pubblici.

Il patto dell'agro nocerino - sarnese parte da questi presupposti strategici per valorizzare le risorse suddette, diffuse in misura rilevante sul territorio di riferimento, e per sviluppare nuove forme di turismo che si sono dimostrate vincenti in altre aree d'Europa, in termini di sviluppo economico e occupazionale.

Considerata la ricchezza di potenzialità del territorio basterebbe mettere in campo una minima capacità di attrazione del più importante flusso turistico italiano rappresentato dai circa 1.500.000 visitatori di Pompei.

### **Obiettivi**

## *Patto per l'occupazione dell'agro nocerino sarnese*

Gli obiettivi del sottoprogramma sono i seguenti :

- migliorare la conoscenza del settore turistico rafforzare la coerenza delle azioni ;
- sviluppare le nuove forme di turismo quali : il turismo culturale, quello ambientale, rurale, sociale e religioso ;
- attivare percorsi formativi adeguati al settore ;
- intervenire per rafforzare il bilancio sociale dei comuni
- attuare iniziative di coordinamento territoriale per l'attivazione delle risorse rese disponibili da leggi di spesa nazionali e regionali
- costituire un centro di servizi per tutte le realtà del no-profit in grado di assicurare competenze e professionalità nel settori fiscale formativo e progettuale;
- finanziare attività di formazione per il management del no profit e di professionalità scarsamente reperibili sul territorio quali assistenti sociali, sanitari etc.
- intervenire con progetti miranti all'affermazione delle pari opportunità favorendo l'affrancamento delle donne dai tempi delle città e dai retaggi culturali;
- sostenere con finanziamenti l'economia civile.
- la mappa del disagio e dei servizi sociali necessari elaborata dalla Caritas consente di identificare i settori di intervento;

Gli anziani: la popolazione
Gli anziani: i servizi
I Disabili (popolazione e servizi)
Il disagio minorile
Il disagio nella scuola
La devianza minorile scuola
La tossicodipendenza
Gli immigrati

### 12.12 Misure

Il sottoprogramma prevede le seguenti misure di intervento :

MISURA 5.1 Economia civile

MISURA 5.2 Valorizzazione dei beni culturali

MISURA 5.3 Centri di informazione e servizi, banche dati

MISURA 5.4 Formazione degli operatori

MISURA 5.5 Interventi attuativi del protocollo sociale e sulle pari opportunità

**MISURA 5.1 "ECONOMIA CIVILE"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** sostenere la creazione e lo sviluppo delle ONLUS e di cooperative sociali, in particolar modo per i servizi di prossimità.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** realizzazione di nuove imprese; sostegno agli investimenti.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	6 mld
<b>Contributo comunitario</b>	2,1 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,9 mld
<b>Contributo dei comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	3 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

ONLUS e Cooperative sociali.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Bando pubblico di selezione dei progetti con criteri mutuati dalle esperienze attuative dell'art.10 FESR, art.6 FSE e dalla linea di bilancio B 605 del Parlamento Europeo.





**MISURA 5.2 “Valorizzazione beni culturali”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** avviare la realizzazione del progetto "Il Grande Parco" redatto dalla Provincia di Salerno, dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, e dalla Soprintendenza BAAS di Salerno e Avellino.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** recupero architettonico e funzionale del Castello Fienga.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	1,5 mld
<b>Contributo comunitario</b>	0,42mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,18 mld
<b>Contributo dei comuni</b>	0,9 mld

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania prevede interventi simili. L'esiguità delle risorse previste e la destinazione specifica della misura non consentono di considerare la misura del POP congrua per la soluzione delle problematiche connesse alla valorizzazione dei beni culturali nell'Agro.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Provincia di Salerno



**MISURA 5.3 “CENTRO DI INFORMAZIONE E SERVIZI, BANCHE DATI”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** rafforzare i sistemi conoscitivi, di gestione e consulenza all'economia civile.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** realizzazione di centri di servizi, banche dati del no – profit, in grado di assicurare informazione, promozione, competenza e professionalità (es. di servizi al no- profit: servizi fiscali; formativi e progettuali).

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	1 mld
<b>Contributo comunitario</b>	0,7 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,3 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

ONLUS e cooperative sociali.

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Costituzione del centro a cura del SIL affidamento in gestione ai sottoscrittori del Protocollo sociale.



#### **MISURA 5.4 “FORMAZIONE DEGLI OPERATORI”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** sostenere la formazione del management e degli operatori del no – profit offrendo al mercato una risposta in termini di operatori qualificati nei servizi di prossimità.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** realizzazione di percorsi formativi di qualificazione e riqualificazione.

#### **Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	2 mld
<b>Contributo comunitario (FSE)</b>	1,4 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,6 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	-

#### **Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

#### **Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

#### **Beneficiari finali della misura**

Giovani inoccupati, disoccupati ed addetti da riqualificare.

#### **Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Bando per progetti.



**MISURA 5.5 “INTERVENTI ATTUATIVI DEL PROTOCOLLO SOCIALE  
E SULLE PARI OPPORTUNITA”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** rafforzare il bilancio sociale dei comuni; sostenere l'affermazione delle pari opportunità, interventi sui tempi delle città (scuole, uffici, commercio).

**Tipologia delle azioni ammissibili:** iniziative a favore delle politiche sociali e delle politiche sulle pari opportunità.

**Quadro finanziario:**

<b>Investimento complessivo</b>	1 mld
<b>Contributo comunitario (FSE)</b>	0,7 mld
<b>Risorse pubbliche nazionali</b>	0,3 mld
<b>Contributo dei Comuni</b>	-
<b>Contributo dei privati</b>	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento:** Hp. affidamento in gestione ai sottoscrittori del Protocollo sociale e pari opportunità.

N.B. La definizione degli indicatori è rinviata alla definizione puntuale degli interventi.



## **Sottoprogramma 6 : “Pubblica Amministrazione ”**

### 12.13 Introduzione

Questo sottoprogramma mira ad intervenire sui vincoli di carattere amministrativo (es. : riduzione della burocrazia amministrativa), anche tramite il protocollo sulla semplificazione amministrativa sostenendo il processo giuridico di riforma di alcuni limiti allo sviluppo (es. : riduzione delle restrizioni in termini di indici di edificabilità nelle aree industriali);

S'intende sviluppare un'azione per realizzare un accesso più facile e a costi vantaggiosi, a servizi amministrativi di interesse generale con la costituzione di reti civiche.

Nell'ambito del programma di interventi del Patto s'intende costituire un sistema di sportelli per le imprese, (esperienza positivamente sperimentata nella città di Catania), previsti dalla riforma Bassanini .

I ritardi e la vischiosità della P.A. locale, saranno significativamente attenuati con percorsi di concertazione ed impegni cogenti definiti dalle amministrazioni con la sottoscrizione del Protocollo aggiuntivo sulla semplificazione amministrativa. Inoltre, la realizzazione di percorsi formativi e scambi di esperienze tra i responsabili della P.A. locale consentiranno l'acquisizione delle pratiche migliori presenti a livello comunitario.

Per quanto riguarda la formazione specifica del personale pubblico per l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari i comuni dell'area Patto avvieranno entro pochi mesi la realizzazione di un progetto finanziato dal Programma Pass recentemente approvato.

### ***Obiettivi***

Gli obiettivi del sottoprogramma sono i seguenti :

- diffondere tra le amministrazioni partecipanti l'importanza del processo di comunicazione interattiva con il territorio amministrato;
- creare un circuito di comunicazione on-line con reti civiche sul sistema Patto;
- attivare sportelli per l'assistenza alle imprese interessate ad investire nell'area;
- definire un protocollo procedurale che offra certezza sui tempi di rilascio delle previste autorizzazioni.

## 12.14 Misure

Il sottoprogramma prevede le seguenti misure di intervento :

**MISURA 6.1** Reti civiche

**MISURA 6.2** Sportelli Imprese

**Misura 6.3.** Scambi di esperienze e stage

**MISURA 6.1 "RETI CIVICHE"**

**Durata:** 1998/1999

Obiettivi: implementazione di reti civiche al servizio dei comuni dell'area Patto

**Tipologia delle azioni ammissibili:** reti civiche su WWW

**Quadro finanziario:**

		FESR	FSE
Investimento complessivo	1,13 mld	0.350	0.91
Contributo comunitario	0,441 mld		
Risorse pubbliche nazionali	0,189 mld		
Contributo dei Comuni	0,5 mld		

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni.



**MISURA 6.2 "SPORTELLI IMPRESE"**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** costituire presso ogni amministrazione uno sportello di assistenza alle imprese interessate ad insediarsi nell'area Patto

**Tipologia delle azioni ammissibili:** formazione personale pubblico, acquisto materiale informatico, interventi sui locali degli sportelli.

**Quadro finanziario:**

		FESR	FSE
Investimento complessivo	0,83 mld		
Contributo comunitario	0,371 mld	0.280	0.91
Risorse pubbliche nazionali	0,159 mld		
Contributo dei Comuni	0,3 mld		
Contributo dei privati	-		

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni



**MISURA 6.3 “Scambi di esperienze e stage”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** promuovere occasioni di confronto tra i responsabili delle Amministrazioni locali e funzionari di altre amministrazioni italiane e comunitarie per la diffusione delle best practises.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** stage, incontri e formazioni per i responsabili della pubblica amministrazione.

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	0,20
Contributo comunitario (FSE)	0,14
Risorse pubbliche nazionali	0,6
Contributo dei Comuni	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

Aspetti relativi all'attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Comuni

**N.B.** Le azioni di formazione sull'utilizzo dei fondi comunitari sono finanziate dal Programma PASS.





## **Sottoprogramma 7 : “ Politiche attive del lavoro”**

### 12.15 Introduzione

Sul tema “Politiche attive del lavoro” sono previsti incentivi all'emersione, sostegno all'inserimento in stage di giovani e sostegni all'occupazione. E' prevista, inoltre, la sottoscrizione di un protocollo aggiuntivo su relazioni industriali, emersione e stagionalità che definirà puntualmente le misure di intervento ed il fabbisogno in termini di risorse.

Il S.I.L. promuoverà presso le aziende dell'area l'utilizzo di tutte le misure previste dal c.d. Pacchetto Treu erogando una serie di incentivi per le misure più significative.

#### ***Obiettivi***

Gli obiettivi del sottoprogramma sono i seguenti :

- incentivare le aziende emerse ;
- promuovere l'occupazione attraverso gli stage ed i p.i.p.;
- contribuire alle assunzioni con premi alle imprese.

### 12.17 Misure

Il sottoprogramma prevede le seguenti misure di intervento :

**MISURA 7.1** Emersione

**MISURA 7.2** Stage e piani di inserimento professionale

**MISURA 7.3** Incentivi all'occupazione

**MISURA 7.1 "EMERSIONE "**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** contribuire all'emersione delle attività

**Tipologia delle azioni ammissibili:** interventi di sostegno agli investimenti riservati alle aziende in emersione

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	1 mld
Contributo comunitario (FSE)	0,7 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,3 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Aziende

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

La misura sarà realizzata di concerto con i sindacati .



**MISURA 7.2 “STAGE E PIANI DI INSERIMENTO PROFESSIONALE ”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** favorire l’inserimento nel tessuto produttivo dei giovani disoccupati attraverso stage e dei giovani professionisti attraverso i p.i.p.

**Tipologia delle azioni ammissibili:** finanziamento dei periodi di stage

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	0,5 mld
Contributo comunitario (FSE)	0,35 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,15 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania non prevede interventi simili.

Aspetti relativi all’attuazione

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL, Agenzia regionale per l’impiego.

**Beneficiari finali della misura**

Giovani inoccupati e giovani disoccupati

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Contributi automatici su richiesta.



**MISURA 7.3 “INCENTIVI ALL’ OCCUPAZIONE ”**

**Durata:** 1998/1999

**Obiettivi:** incentivare le assunzioni

**Tipologia delle azioni ammissibili:** contributi per assunzioni

**Quadro finanziario:**

Investimento complessivo	0,8 mld
Contributo comunitario (FSE)	0,56 mld
Risorse pubbliche nazionali	0,24 mld
Contributo dei Comuni	-
Contributo dei privati	-

**Relazioni con il POP Campania:**

Il POP Campania prevede interventi simili. L'esiguità delle risorse previste si giustifica quale elemento rafforzativo della previsione POP FSE.

**Aspetti relativi all'attuazione**

**Organismo di attuazione e relativo responsabile:** SIL

**Beneficiari finali della misura**

Aziende per l'assunzione di giovani inoccupati e disoccupati

**Procedure di attuazione e normativa di riferimento**

Contributi automatici su richiesta.







***RIEPILOGO GENERALE DELLA SPESA***





### ***Scheda obiettivi : risultati attesi***

La presente scheda illustra schematicamente nelle tabelle sintetiche successive quali sono i risultati attesi dalla realizzazione del patto, distinti per sottoprogrammi, in termini di soggetti socio - economici che ne saranno beneficiati e di obiettivi da raggiungere.





## **BIBLIOGRAFIA**

**Guida ai Patti territoriali per l'occupazione** – Fondi strutturali comunitari – Commissione europea – Bruxelles- 1997

**Relazione intermedia relativa all'attuazione dei Patti territoriali per l'occupazione** – Commissione europea – Bruxelles, 1997.

**Patti territoriali per l'occupazione: esempi di buone prassi** – Fondi strutturali comunitari – Commissione europea – Bruxelles, 1997.

**Relazione Generale – Prima conferenza regionale sulle politiche di sviluppo locale** – Regione Campania – Napoli, 1997.

**Euro – info** – Mensile della Commissione europea – Direzione Generale XXIII (Piccole e medie imprese) – Bruxelles, 1997. **Problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo – Comunicazione della Commissione europea – Bruxelles, 1997.**

**La riforma del sistema ricerca Italia** – Università Ricerca – Notiziario bimestrale del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica – Roma, 1997.

**Programma Multiregionale Ambiente 1994 – 1999** – Ministero dell'Ambiente – Roma, 1997.

**Programma Operativo Plurifondo Regione Campania** - Napoli 1996

**Ambiente e sviluppo: per uno sviluppo sostenibile** – Politiche regionali e coesione – Commissione europea Bruxelles, 1996

**L'Europa al servizio dello sviluppo regionale** – Politiche regionali della Comunità europea – Commissione europea Bruxelles, 1996.

**Guida alle azioni innovatrici per lo sviluppo regionale (articolo 10 del FESR) 1995 1999: Cooperazione interregionale e innovazione economica** – Commissione europea Bruxelles, 1995

**Quadro Comunitario di sostegno 1994 – 1999 – Obiettivo 1 – Fondi strutturali comunitari** – Commissione europea – Bruxelles, 1995.

**Documento programmatico per gli interventi a favore dell'economia e dell'industria** - Provincia di Salerno- Salerno, 1995

**Crescita, competitività, occupazione: le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo** – Libro Bianco della Commissione europea – Bruxelles, 1993.

---

## **LISTA DEGLI ACRONIMI UTILIZZATI**

---

A.G.	Autorità Giudiziaria
ANICAV	Associazione Nazionale Industria Conserve Alimentari
C.E.	Commissione Europea
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro
CGIL	Confederazione Generale Italiana Lavoratori
CIG	Cassa Integrazione Guadagni
CISL	Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
CNA	Confederazione Nazionale Artigianato
CNEL	Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
DOP	Denominazione di Origine Protetta
E.Q.S.L.	Equivalente Sovvenzione Lorda
E.Q.S.N.	Equivalente Sovvenzione Netta
ERSAC	Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Campano
FITA	Federazione Italiana Trasporti
G.U.R.I.	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
MICA	Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato
MIPA	Ministero per le Politiche Agricole
P.d.F.	Piano di Fabbricazione
P.R.G.	Piano Regolatore Generale
PMI	Piccole e Medie Imprese
POM	Programma Operativo Multiregionale
POP	Programma Operativo Plurifondo
QCS	Quadro Comunitario di Sostegno
RIBS	Società di Sviluppo del MIPA
SIL	Soggetto Intermediario Locale
U.G.L.	Unione Generale del Lavoro
UIL	Unione Italiana Lavoratori